QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 1° Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 259

INSERZIONI: S.P.I., v. E. Teresa 7, tel. 40-059, 50-990, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza (a un. col.) Annunci commerc. L. 150. Annunci finanz. e legali L. 200. Necrologie L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 250; adesioni ... L. 1000 più L. 150 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dalla crisi comunista ai "volontari della libertà,,

Uno sguardo d'insieme alla politica interna italiana di queste ultime settimane dà l'impressione di un succedersi di colpi di scena: il pronunciamento di Dayton, che per poco non è sboccato in una crisi ministeriale; le improvvise dimissioni di Saragat da segretario del P.S.L.I., per altro subito ritirate; la clamorosa manifestazione romana della F.I.V.L. (Federazione Italiana dei Volontari della Libertà), una organizzazione di cui i più ignoravano fino ad oggi l'esistenza; infine, il ritiro dell'on. Togliatti a tempo indeterminato dalla direzione del P.C.I., motivato con le sue condizioni di salute, che si credevano sostanzialmente ristabilite. La osservazione che avevamo fatto, precedentemente a tutti questi episodi, che il momento politico attuale presentava fenomeni di sbandamento, ci sembra ampiamente confermata.

Dei fatti enumerati sopra, il più sensazionale per il pubblico probabilmente è l'ultimo. Da troppo tempo in Italia — e anche all'estero — si era abituati ad associare Togliatti e P.C.I. come due cose indivisibili. Perfettamente naturale, che le congetture e le «rivelazioni» abbiano libero corso. Le due versioni contrastanti, quella ufficiale dei motivi di salute, quella giornalistica di un cambiamento imposto da Mosca, potrebbero conciliarsi ammettendo — com'è ormai certo — che la malattia dell'on. Togliatti è reale (ambiziose o qua vi unito, per spontaneo sentimento umano, l'augurio di una rapida guarigione); e riconoscendo al tempo stesso che essa malattia può aver fornito l'occasione buona per decidere un cambiamento in gestazione. In quanto alle speculazioni sui motivi e sui risultati del cambiamento stesso, noi ce ne asteniamo, limitandoci a dire che esso sembra confermare quanto da qualche tempo e da varie parti si andava affermando: una diminuente prosperità del P.C.I.

Proprio in questo momento, a rafforzare il fronte anticomunista accorrono i «Volontari della Libertà». Sia permesso dire liberamente — proprio «sine ira et studio» — qualche parola in proposito. Noi fummo a suo tempo — cioè nell'altro dopoguerra — nettamente contrari al «combattentismo». Fummo, e siamo d'opinione che l'avere combattuto insieme, per obbligo militare o anche volontariamente, per il proprio Paese, non può formare la base organica di nessun partito o movimento politico autentico, e neppur conferire nessun diritto particolare — al di là di quelli di tutti i cittadini — a intervenire nelle lotte politiche nazionali. Riconosciamo bensì che simili formazioni possono avere, al di là della ovvia funzione assistenziale, anche una legittima influenza morale, per tenere alti certi valori fondamentali per la vita pubblica del Paese. Questo, per altro, a un patto: che esse non siano legate a un partito, nè animate da spirito di parte.

Ci sembra che il discorso del presidente De Gasperi alla manifestazione della F.I.V.L. abbia sostanzialmente risposto a un tale criterio. Esso è venuto a correggere, ed integrare, quel che c'era stato di unilaterale e di manchevole nel discorso programmatico (e relativo decalogo) dell'on. Mattei. Il quale, proponendosi, in nome della gloriosa Resistenza, la difesa della libertà e della democrazia italiana, aveva dimenticato una delle parti da cui questi istituti e quei valori della nuova Italia sono non solo insidiati di fatto, ma rinnegati e vituperati in principio. Tanto l'aveva dimenticato da ridurre involontariamente la F.I.V.L. alla parte di coadiutrice dell'azione poliziesca contro il partito comunista. Ciò che è anche in disaccordo con la opinione manifestata da tutte le parti qualche tempo fa: doversi tenere rigorosamente distinte la funzione della polizia dall'azione politica dei cittadini.

L'on. De Gasperi, oltre a ribadire la condanna del neofascismo, è anche tornato a formulare in termini ineccepibili il principio fondamentale della democrazia parlamentare, a cui non sono solo i comunisti ad essere, apertamente o subdolamente, ostili. Egli ha riconfermato così la sua idoneità a dirigere un governo autenticamente liberale-democratico. Rimane che in questa azione direttiva — contraria a ogni deviazione — egli porti una tenacia uguale alla sua dirittura.

Sarà questo anche il mezzo migliore per provvedere al completamento della struttura costituzionale della nostra Repubblica. Proprio ieri una voce particolarmente autorevole segnalava su questo giornale come ancora debba essere creata effettivamente quella Corte costituzionale che pure è stata posta a capo del nuovo regime democratico. Questo organo capitale è particolarmente necessario per regolare le relazioni tra governo centrale e governi regionali, diciamo così, privilegiati, come quello della Sicilia: i quali, praticamente, possono andare tranquillamente, se vogliono, oltre i limiti delle loro competenze e facoltà senza che il governo centrale si trovi in grado di reprimere questi eventuali abusi. Rimangono invece sempre sulla carta le regioni ordinarie: a proposito delle quali possiamo non ripetere che, dal momento che nella Costituzione ci sono, bisogna pure crearle, salvo a seguirne la modifica o addirittura la abolizione, per le quali oggi, prima dell'attuazione, un referendum sarebbe, a nostro modesto parere, anticostituzionale.

Corte costituzionale e regioni non sono gli unici completamenti attesi dalla Costituzione: l'articolo testè da noi citato menzionava, ad esempio, la legge regolatrice sul diritto di sciopero. Tema delicato, ma che tuttavia bisognerà affrontare.

Si era detto che la legge era in elaborazione; mentre per la Corte costituzionale c'è stata, finalmente, la presentazione di un progetto. Elaborare, però, e presentare progetti è meno che nulla, se non si conducono in porto. E qui interviene un'altra questione fondamentale, quella del funzionamento della sovraccarica macchina parlamentare. Si discute da molto tempo sul male e sui rimedi; ma non si vede ancora che si sia in vista di una soluzione.

Alle esigenze del funzionamento statale sempre più complesso, potrà giovare un altro progetto, anch'esso di presentazione recentissima (dopo una lunga elaborazione): quello sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Al quale proposito, lasciando l'esame analitico ai competenti di diritto costituzionale e di tecnica amministrativa, ci limiteremo qui a esprimere un nostro personale parere di massima. La Presidenza del Consiglio non dovrebbe avere alle sue dipendenze dirette settori amministrativi particolari, che andrebbero ripartiti tutti fra i diversi ministeri. Essa dovrebbe concentrare tutta nel compito capitale, di coordinare e controllare la attività dei ministeri singoli: questo compito, per altro, dovrebbe espletarlo in misura completa e in modo efficace. In tal modo i suoi uffici fornirebbero al capo del governo tutti gli elementi utili per quella che è la sua funzione suprema: la linea politica unitaria del governo. Alla quale — si noti bene — le difficoltà non vengono unicamente (e neppure principalmente) dalla molteplicità dei partiti governativi, ma da dissensi — politici ancor più che tecnici, di indirizzi generali non meno che di interessi particolari — che dividono all'interno i partiti singoli della coalizione.

Luigi Salvatorelli

Il ministro Celio presenta le credenziali ad Einaudi

Roma, 31 ottobre.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamani, per la presentazione delle lettere credenziali, S. E. il signor Enrico Celio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera.

Un particolare della cerimonia di stamane: nel passato i ministri di Svizzera a Roma presentavano sempre le loro lettere credenziali redatte in francese, che per consuetudine è la lingua più in uso nella diplomazia. Le credenziali del ministro Celio erano oggi redatte in italiano.

Togliatti operato stanotte di un ematoma cerebrale in una clinica a Roma

Una conseguenza dell'incidente automobilistico di questa estate - I proff. Frugoni, Valdoni, Spallone e Cerletti hanno tenuto consulto nel pomeriggio ed hanno poche ore dopo proceduto all'intervento chirurgico, che è riuscito - Strascico polemico sul primo annuncio - L'interessamento dell'on. De Gasperi

Roma, 31 ottobre.

Nel tardo pomeriggio d'oggi i professori Frugoni, Valdoni e Cerletti e il dott. Mario Spallone si sono riuniti a consulto al capezzale dell'on. Palmiro Togliatti nella clinica «Salus» di via Sabrata ed hanno deciso un pronto intervento chirurgico. Il prof. Frugoni aveva visitato lungamente l'infermo già ieri mattina consigliando l'immediato ricovero in clinica. Fu avvertito il prof. Valdoni, il chirurgo che ebbe ad operare il «leader» comunista dopo l'attentato del 14 luglio. Valdoni si trovava all'estero, essendosi recato giorni addietro in Inghilterra ed ha fatto ritorno nel pomeriggio di oggi in aeroplano atterrando alle 16 all'aeroporto di Ciampino. Lo attendeva l'on. Secchia che lo ha accompagnato immediatamente alla clinica.

La decisione dei medici

Alla casa di salute Togliatti era stato trasportato ieri sera, verso le 22, in automobile, accompagnato dalla on. Jotti. Ricoverato nella camera n. 50 al secondo piano, vi aveva ricevuto poco dopo la visita di Secchia. Dopo un colloquio di una mezz'ora s'era assopito e stamattina, svegliatosi, le sue condizioni generali erano sembrate buone. Fin dall'alba era sfebbrato, di umore sereno, aveva conversato e riso con le poche persone ammesse a visitarlo prima dell'ora del consulto.

La clinica diretta dal prof. Bernabeo è sotto l'alta sovrintendenza dello stesso professor Frugoni che ha partecipato all'operazione. E' in via Sabrata, presso via Nomentana, circondata da un parco che si apre fra i moderni palazzoni del quartiere Sant'Agnese. Per tutta la giornata vi si sono appostati i fotografi, respinti con fermezza dal vigilante Armandino, il partigiano che accompagna sempre Togliatti e che in questa occasione è venuto a dare man forte al custode della clinica. Verso sera la camera si vedeva fortemente illuminata. Erano i medici a consulto che stavano decidendo l'intervento chirurgico.

Il responso è stato unanime. Si doveva operare entro breve lasso di tempo. I medici si sono ritirati, il paziente è stato preparato. L'operazione ha avuto inizio alle 21 precise, eseguita personalmente dai proff. Valdoni e Frugoni junior. L'intervento è durato quasi tre ore e si è svolto in due fasi. Praticata all'ammalato l'anestesia locale, i due operatori hanno scoperto il cranio sul parietale sinistro e localizzato ed asportato il duplice ematoma. Si trattava infatti — com'era stato diagnosticato esattamente — di due grumi di sangue che, non riassorbiti, avevano prodotto nell'interno del cranio, dalla parte sinistra quello che i medici chiamano un trombo; conseguenza diretta dell'incidente d'automobile del quale Togliatti è rimasto vittima il 22 agosto scorso. Come si ricorderà la vettura allora si rovesciò e nell'urto violento contro il suolo il tetto della carrozzeria rimase profondamente ammaccato. Per il contraccolpo il «leader» del P.C.I. battè il capo duramente, ne riportò l'incrinatura di una vertebra e fu costretto ad indossare per qualche tempo un busto correttivo.

Al termine della prima fase dell'operazione — alle 22 e 50 — un assistente uscito nel corridoio ha dato un primo annuncio: «L'intervento va benissimo. Togliatti ha parlato per dire di sentirsi molto sollevato». Un'ora dopo terminava la seconda fase operatoria per il ricongiungimento delle ossa craniche e la successiva sutura. I sanitari lasciavano la sala operatoria in un gran silenzio. Solo il prof. Cerletti, che è uno specialista delle malattie del cranio, ha detto: «L'operazione è riuscita bene. Il paziente sta benissimo».

Al capezzale di Togliatti rimaneva il medico personale dott. Spallone, cui s'aggiungevano poco dopo anche il prof. Frugoni junior e il prof. Valdoni. Nelle camere a lato erano le guardie del corpo e, in gruppo, i dirigenti del partito comunista: Secchia, Longo, Natoli, la on. Jotti e il direttore de l'Unità. Nella stanza di fronte, attraversato il corridoio, stava un nucleo di polizia: e tutto attorno al muro della clinica stazionavano molti comunisti in attesa del bollettino dei sanitari.

Esso è stato diramato a mezzanotte e mezza, è stato letto ai giornalisti e testualmente dice:

«La sera del 31 ottobre si è tenuto il predisposto consulto dei professori Cesare Frugoni, Ugo Cerletti e Pietro Valdoni col medico curante dott. Mario Spallone. Fu concordemente posta la diagnosi di ematoma sottodurale bilaterale, conseguenza lontana del trauma al cranio subìto nell'incidente automobilistico del 22 agosto ultimo scorso. Conseguentemente l'on. Togliatti fu subito operato dai professori Valdoni e Piero Frugoni. L'intervento ha pienamente confermato la diagnosi clinica di bilateralità dell'ematoma sottodurale. La operazione è consistita nello svuotamento delle raccolte sanguigne. L'ammalato vigile, perchè operato in anestesia locale, ha sopportato serenamente e ottimamente l'intervento operatorio avendone beneficio immediato. Proff. Cesare Frugoni, Pietro Valdoni, Ugo Cerletti, Mario Spallone».

Nel campo politico

L'annuncio della decisione di intervenire chirurgicamente sul «leader» del P.C.I., subito diffusosi nella capitale, ha suscitato una grande impressione. Tra i primissimi a far giungere all'on. Togliatti gli auguri è stato il Presidente del Consiglio, che si è tenuto informato costantemente dell'andamento dell'atto operativo.

Il «Paese Sera» è uscito in edizione straordinaria, gridato per le strade con un impegno che sembrava tradire una intonazione polemica. Nell'edizione straordinaria, che annunciava l'intervento chirurgico, aveva termine, infatti, un «crescendo» di informazioni della stampa di sinistra che di ora in ora, da stamane, attraverso le edizioni e le ribattute successive, ha dilatato progressivamente notizie ed echi della malattia del capo comunista.

Questa mattina l'Unità era stata estremamente sobria, assai più di quanto in altre circostanze non lo sia stato. Il Paese e l'Avanti! addirittura pubblicavano semplicemente le poche righe del comunicato ufficiale di ieri sera, confinate per di più in posizione di scarsa evidenza e seguito da un generico augurio di guarigione. Per gradi, poi, trascorrendo le ore, le informazioni erano aumentate, inquadrate fra titoli e fotografie, fino a riempire quasi tutta la prima pagina. Era l'ovvia replica, che agevolmente si poteva attendere, alla campagna dei quotidiani dell'altra parte, che nelle stesse ore stavano invadendo le piazze per sostenere la tesi della natura politica della malattia di Togliatti.

I cronisti dei giornali di sinistra hanno dato minute informazioni sul decorso del male, ma la polemica sul conto dell'infermo, ciò nonostante, continuava. I quotidiani non comunisti, raccolti e commentati i documenti che Il Momento di oggi aveva pubblicato, dal canto loro riconoscevano che il segretario del partito comunista era «anche» ammalato e «anche» bisognoso di cure; ma, tutti concordi, dal Giornale d'Italia al Momento Sera, alla Voce Repubblicana collezionavano sintomi ed indizi che valessero a suffragare la tesi politica: secondo essa lo stato di salute di Togliatti, indiscutibilmente poco buono, come era stato ammesso fin dal principio, sarebbe stato dunque soltanto un elemento che ha facilitato il processo di liquidazione del «leader».

Troppo all'improvviso

La prova palese — stando al loro ragionamento — stava nella precipitazione con la quale era stato diramato ieri sera il comunicato della segreteria del partito: una decisione — si osservava — non priva di carattere politico per le ripercussioni che era destinata ad avere, e che difatti ha avuto. Era davvero necessario dare l'annuncio del «riposo» e della «quiete assoluta» che il segretario del P.C.I. si doveva concedere? E si osservava che esso è venuto d'improvviso, senza che molti fra i maggiori dirigenti comunisti presenti a Roma ne venissero informati preventivamente. Terracini, per esempio, lo ha conosciuto a mezzanotte, quando un suo vecchio amico, che l'aveva letto in Paese Sera, glielo ha telefonato. Anche l'on. Oronzo Reale, che era partito per il Brennero, non ne sapeva nulla all'atto di salire sul treno.

Tra queste note del dibattito polemico — cui puntigli ridicoli hanno tolto la compostezza che sarebbe stata doverosa e almeno conveniente, considerando le condizioni di salute realmente preoccupanti della persona prima interessata — si sono avute tutta la giornata informazioni e variazioni sul secondo dei temi appassionanti: è vero o no che Mosca è insoddisfatta dei nostri comunisti? E' vero o no che, prescindendo dalle condizioni di salute, Togliatti, in ogni modo, sarebbe stato esonerato?

Chi succederà?

La tesi affermativa è stata sostenuta con un certo accanimento dall'agenzia «Italia», nota per essere la portavoce di autorevoli ambienti governativi. Essa ha diffuso questa sera un'informazione secondo cui «non era un mistero per nessuno della direzione del P.C.I. che Togliatti non aveva più i contatti diretti con la centrale comunista di Mosca. Sul piano politico questi contatti erano stati trasferiti al vice-segretario del P.C.I., Secchia, e sul piano militare organizzativo erano già in mano al capo effettivo del P.C.I. in Italia, Antonio Cicalini». Questa la notizia che raccogliamo per dovere di cronaca e che va presa, naturalmente, con le debite cautele.

L'agenzia si è diffusa poi sui dati biografici del Cicalini, qualificato «uno dei più vecchi e più duri bolscevichi italiani». Esso è stato «funzionario» del partito comunista in Italia durante il fascismo e braccio destro di Longo nel periodo della resistenza: prima nel Lazio e poi nell'Italia settentrionale. All'indomani della Liberazione e nei primissimi giorni che la seguirono — sempre secondo l'agenzia — fu tra coloro cui venne affidato il compito di liquidare il fascismo più pericoloso. Stabilì allora il suo quartier generale a Torino divenendo poi capo dell'ufficio quadri del partito e successivamente responsabile dell'ufficio militare.

E con un insieme di altre voci, tra il misterioso e il sensazionale, l'agenzia conclude un la polemica di una giornata politica quanto mai movimentata.

v. g.

La riunione del P.C.I. e l'augurio a Togliatti

Roma, 31 ottobre.

Un comunicato della Direzione del P.C.I. informa che, sotto la presidenza dell'on. Longo, si è riunita la Direzione del Partito stesso «per esaminare la situazione delle masse lavoratrici e i problemi delle loro lotte nelle campagne e nelle città per la terra, per il lavoro e in difesa della economia nazionale».

La Direzione, dopo aver udito le informazioni sulle condizioni di salute dell'on. Togliatti, «ha rinnovato il saluto caldo e fraterno di tutti i compagni al capo del Partito e ha formulato l'augurio di un rapido ristabilimento che gli permetta di riprendere presto il suo posto di lavoro e di lotta alla testa dei lavoratori e dei democratici italiani».

Nuovamente in pericolo le trattative salariali

Roma, 31 ottobre.

I rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL si sono riuniti questo pomeriggio per esaminare la situazione determinatasi dalle ultime proposte comunicate questa mattina dai rappresentanti della Confindustria sulla questione della rivalutazione.

I delegati delle organizzazioni dei lavoratori si sono trovati d'accordo nel constatare che le proposte sulle quali si mantiene la Confindustria non sono accettabili.

I punti sui quali insiste la delegazione industriale sono i seguenti: 1) la data di decorrenza che i datori di lavoro vogliono fissare al primo periodo di paga successivo alla firma dell'accordo; 2) assorbimento dei superminimi che i datori di lavoro intendono estendere anche ai guadagni di cottimo; 3) considerare la quota di rivalutazione come «un terzo elemento» anzichè portarlo come aumento di paga base; 4) condizionare la fissazione della cifra di rivalutazione per le singole categorie alla definizione della questione degli assorbimenti.

I rappresentanti dei lavoratori hanno fatto presente all'on. Marazza che, se gli industriali insistono sul loro irrigidimento espresso nella riunione plenaria di stamane, viene a mancare ogni base di accordo.

Il discorso della Corona al Parlamento inglese

"E' necessario che il governo continui la sua politica di riforme sociali,,

Churchill definisce "demagogia impudente,, alcune affermazioni e avverte che chiederà un dibattito segreto sulla difesa; infine invita Attlee a fissare la data delle elezioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 ottobre.

Re Giorgio VI, parlando dal trono della Camera dei Lords, ha oggi aperto ufficialmente la nuova sessione del Parlamento britannico. Egli era giunto al Palazzo di Westminster sulla berlina di stato con il corteo di gala che accompagna ogni anno questa colorita cerimonia britannica. Erano con lui la regina e le principesse nei bianchi manti di ermellino. (Il lutto di casa reale per la morte del re di Svezia era stato sospeso per 24 ore).

Secondo la tradizione erano ad attendere i reali all'ingresso d'onore della Camera dei Lords, la Porta Normanna, tutti i grandi dello stato nell'abito da cerimonia. Dalla Porta Normanna il corteo accompagnò il re alla sala della vestizione dove egli indossò il manto di ermellino e si mise in capo la corona. Preceduto dalla spada del regno egli si recò quindi a prendere posto sul trono della Camera dei Lords. Nel frattempo un alto funzionario della Corte e della Camera dei Lords che riveste la carica di «gentiluomo della bacchetta nera» si era recato alla Camera dei Comuni.

La porta in faccia

Secondo la tradizione gli era stata sbattuta la porta in faccia, ed egli aveva allora bussato per tre volte alla porta con la sua bacchetta. Lo speaker andò a vedere dallo spiraglio e ordinò che la porta fosse aperta. Il gentiluomo annunciò: «Un messaggio da parte del re». I Comuni, fieri della prerogativa che permette loro di impedire al re o ai suoi messaggeri l'ingresso nella loro Camera, «acconsentirono» a recarsi nella Camera dei Lords.

Il discorso della corona che viene tradizionalmente scritto e approvato precedentemente dal Gabinetto, tratta le linee generali della politica del governo e preannuncia le varie proposte di legge che saranno introdotte durante la sessione parlamentare. Il problema principale che il governo britannico ha oggi dinanzi a sè, ha detto il re, è anzitutto il mantenimento della pace. Per garantire la pace bisogna che venga attuato il programma di riarmo per la difesa. Ma oltre a ciò, egli ha aggiunto immediatamente, è necessario che il governo continui la sua politica di riforme sociali e mantenga un alto ritmo di costruzioni di case. «Questo necessario aumento di produzione — egli ha aggiunto — richiederà nuovi sforzi e nuovi sacrifici».

Nella parte del discorso dedicata alla politica estera, la prima e la più estesa, il discorso della corona ha sottolineato gli impegni britannici verso il patto atlantico, il trattato di Bruxelles e lo studio dei problemi dell'Asia orientale e meridionale. E' interessante notare come egli non abbia neppure accennato al problema della collaborazione con l'Europa.

Dopo avere accennato anche al Festival di Gran Bretagna che sarà inaugurato nel maggio dell'anno prossimo, il re è passato al programma di politica interna che verrà ampiamente — e, a quanto pare dai primi segni, violentemente — dibattuto durante i prossimi cinque giorni. «Allo scopo di difendere la politica di lavoro per tutti (ossia abolizione della disoccupazione), garantire che le risorse comuni vengano usate nel modo migliore, e di evitare l'inflazione — ha annunciato il re — sarà presentato un disegno di legge che darà ai miei ministri su una base permanente, ma sempre controllabile in sede parlamentare, il potere di regolare la produzione, la distribuzione e il consumo, e di controllare i prezzi».

L'importanza di questa dichiarazione programmatica del governo è rivelata dalla violenza con cui nello stesso pomeriggio di oggi Churchill ha reagito in Parlamento. Secondo un'antica tradizione i Comuni rifiutano di discutere immediatamente il discorso della Corona. (E' un'altra affermazione di indipendenza del Parlamento dal Sovrano, conquistata nel passato e ricordata ogni anno con quello che è divenuto cerimoniale di stato). Viene però iniziata la lettura di un progetto di legge che fu introdotto centinaia di anni fa e fu discusso l'ultima volta nel 1794. Questa lettura viene interrotta da qualche deputato il quale invita l'assemblea a discutere problemi più urgenti.

Non appena è cominciata la discussione vera e propria del discorso della Corona, Winston Churchill ne ha definito il brano citato «demagogia impudente». Il progetto di legge sui controlli che il governo vuole introdurre, ha detto, non è economia pianificata, ma una cambiale in bianco». Il governo laburista soltanto la settimana scorsa aveva chiesto ed ottenuto dal Parlamento il rinnovo per un anno della legge introdotta proprio dal Gabinetto Churchill durante la guerra per il controllo della produzione, della distribuzione e dei prezzi. Ma questa legge avrebbe dovuto scadere nel dicembre del 1951.

Nel resto del suo discorso Churchill ha annunciato anche di avere intenzione di chiedere un dibattito — possibilmente segreto — sulla difesa, e di voler porre una mozione di sfiducia al governo per non avere saputo risolvere il problema delle case. Egli ha invitato anche il primo ministro a fissare la data delle prossime elezioni generali «per togliere il paese dallo stato di incertezza in cui si trova».

Non è probabile che questa sua richiesta ottenga una risposta precisa, ma è chiaro, dal contenuto del discorso della Corona, che il Governo laburista ha deciso, riprendendo una politica decisamente di partito, di mettere il Paese, finora così incerto nella scelta, dinanzi a due posizioni nettamente distinte: quella laburista basata sui controlli, e quella conservatrice che vi si oppone.

Punto di discordia

Il fatto che sia stato trovato, direi quasi finalmente, un punto di discordia teorica e pratica fra i due partiti, fa pensare che le elezioni generali non debbano essere molto lontane. Potrebbero anzi essere quasi immediate, qualora il Governo venisse sconfitto su uno dei problemi fondamentali.

Al capo dell'opposizione ha fatto seguito il Primo Ministro Attlee il quale ha dichiarato anzitutto che «le proposte francesi per un esercito europeo comprendono provvedimenti di enorme portata e sono attualmente studiate con grande attenzione dal Governo». Egli ha però aggiunto subito dopo che lo scopo principale del Governo britannico è di giungere «al più presto» alla creazione di un sistema di difesa occidentale «nell'ambito del Patto Atlantico».

In altre parole sia per l'ambito del Patto Atlantico che per l'estrema urgenza è assai improbabile che il Governo britannico intenda accettare le proposte francesi. Il Primo Ministro britannico ha annunciato anche che la situazione è migliorata durante gli ultimi dodici mesi a un punto tale da permettere discussioni per la revisione della quantità degli aiuti Marshall ricevuti dal Regno Unito. (Una dichiarazione quasi contemporanea fatta a Washington in proposito dall'amministratore del piano Marshall, lascia capire che la Gran Bretagna è in grado di fare a meno degli aiuti, per lo meno per un certo tempo).

Attlee non ha risposto, invece, all'attacco di Churchill, con l'energia paragonabile a quella usata dal capo dell'opposizione. Egli si è limitato a dichiarare che «nessun Governo potrebbe fare a meno» dei poteri di controllo che i laburisti intendono chiedere al Parlamento. Quanto al problema delle case (come in aperta sfida ai conservatori i quali recentemente al loro congresso hanno annunciato che «dovrebbe essere possibile costruire ogni anno almeno 300 mila case»), ha dichiarato che il Governo «è ben contento di discutere il problema».

Il dibattito sul discorso della Corona durerà cinque giorni e si concluderà con un voto di fiducia.

Riccardo Aragno

Esperto tedesco di armi rifugiato a Colonia

Francoforte, 31 ottobre.

Il noto esperto tedesco di armi, Herbert Sedlaczek, si è rifugiato con la famiglia nel settore alleato di Berlino, da dove, a bordo di un aereo americano, si è successivamente trasferito a Colonia. Il Sedlaczek, che durante la guerra diresse un'importante branca dell'industria bellica nazista, venne nel 1946 nominato direttore tecnico del massimo complesso siderurgico della Germania Orientale, situato nella Turingia. I motivi della fuga sono da ricercarsi nel timore di essere deportato

I nordisti mettono in linea nuove truppe e mezzi corazzati

Furibonda lotta al centro del fronte, dove ai sudisti sono giunti rinforzi statunitensi - Alle ali veloce avanzata delle colonne celeri

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 31 ottobre.

Al centro del fronte coreano i rossi resistono con furibonda tenacia, contrattaccano anche e con un impegno che fa pensare sia per essi in palio nella zona qualcosa di estremamente importante. Sulle ali le forze delle Nazioni Unite puntano rapide verso il confine, e si prevede che gli uomini della 24ª Divisione americana lo raggiungeranno ad ovest prima di domani sera.

Ma è al centro che divampa la lotta più aspra, nella regione montuosa attorno a Unsan. Ed anche verso Hamung i nemici contrattaccano, dopo aver ammassato ad una quarantina di chilometri dalla città carri armati e artiglierie. Può darsi che i rossi mirino semplicemente a ritardare il momento in cui la intera Corea settentrionale sarà in mano alleata. Può darsi che vogliano difendere i bacini idroelettrici che servono le industrie mancesi. Qualche osservatore avanza l'ipotesi che la capitale comunista sia non già Sinuiju, verso cui puntano decisi gli uomini della 24ª, ma a Kanggye, a una ottantina di chilometri a nord di Huichon. Questo spiegherebbe il perchè del dispendio di uomini e materiali da parte comunista. I rossi sono riusciti a riprendere Huichon a prezzo di perdite enormi. Le forze alleate di terra e dell'aria hanno ieri distrutto 47 carri armati, e altri 9 sono stati messi fuori uso durante la notte.

Anche nel settore di Unsan i rossi premono con estrema violenza. La prima divisione sudista ha dovuto sostenere per quattro giorni fortissimi assalti e cedere alquanto terreno. E il 16° reggimento della 6ª divisione repubblicana ha visto le sue posizioni spinte indietro da 3 a 5 chilometri ad oriente di Unsan, dopo avere respinto quattro tentativi nemici di infiltrazione. Ma ieri sera è giunta in linea una unità della prima divisione di cavalleria americana, e già nelle prime fasi del contrattacco è stato riguadagnato in buona parte il terreno perduto.

Abbia uno scopo la contromanovra rossa, o sia invece l'azione di un comando che getta nella mischia le ultime forze nel settore più adatto, prima del crollo finale, sta di fatto che in questi ultimi giorni l'esercito rosso è apparso rafforzato, e dal punto di vista tattico le sue azioni sono state congegnate assai bene.

Un portavoce del comando delle Nazioni Unite ha dichiarato che le truppe impiegate dai comunisti sono assai bene addestrate ed equipaggiate, e che i loro quadri sono eccellenti. Può darsi che vi siano anche comunisti cinesi. Ma il portavoce non ha voluto dire se vi sia traccia di reparti cinesi impiegati come tali. E' però probabile, ha detto, che stiano giungendo in Corea dalla Manciuria materiali e truppe per Kim Il Sung. Nelle azioni dei due ultimi giorni i nordisti hanno probabilmente impiegato due divisioni di fanteria di riserva, due divisioni corazzate, sette reggimenti di carri armati e quattro brigate di fanteria.

Nel settore occidentale del fronte una colonna celere della XXIV Divisione, cui fanno da punta di diamante i carri armati Pershing, sta marciando verso il fiume Yalu nella direzione di Sinuiju, dove i rossi sostengono essere la loro presente capitale. La colonna è costituita dal 21° reggimento della XXIV Divisione, al comando del colonnello Richard Stevens. Ha conquistato la città di Sonchon dopo un'avanzata condotta al passo di un chilometro e mezzo all'ora. Senza fermarsi, ha proseguito di otto chilometri raggiungendo il fiume Chong, ed ora se lo è lasciato alle spalle di quattro chilometri ed avanza su Sinuiju, dalla quale non la separa più alcun ostacolo naturale.

Il generale John Church, comandante dell'VIII Divisione, ha dichiarato che il nemico è stato colto in contropiede, e che occorre rinunciare anche al riposo notturno pur di mantenere il passo di corsa, che permetterà di raggiungere il confine con risparmio di vite umane. «Sarò sorpreso se non saremo allo Yalu prima di domani sera», ha detto Church. Un'altra colonna della XXIV Divisione punta sulla Yalu più ad est dopo la conquista di Kusong. Un'altra ancora ha raggiunto Ian Dong, ad una cinquantina di chilometri dal confine. E un'altra ha infine spazzato ogni resto nemico dal settore fra Chonju e Kusong. Ormai ai rossi non resta che una breve porzione della grande strada maestra che attraversa tutta la Corea da Pusan a Sinuiju, e che è arteria di principale via militare ad entrambi gli eserciti durante la campagna.

Nella Corea Nord-Orientale le avanguardie sudiste sono oltre Kilchu, a 25 Km. da Songjin, ed avanzano rapidamente. Sono ora a 100 Km. dal porto di Chongjin ed a 170 Km. dal confine sovietico.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Stalin darà una sterzata alla politica estera russa?

Azione per un compromesso con l'Occidente

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 31 ottobre.

Al ritorno di Viscinski da Lake Success, Stalin assumerebbe personalmente la direzione della politica estera sovietica, e cercherebbe di raggiungere un accordo di vasta portata con gli occidentali. E' difficile dire quale valore possa darsi a questa voce che ha fatto il giro degli ambienti diplomatici di Mosca, dove si è aggiunto che Viscinski rimarrebbe al suo posto e che Stalin sarebbe una specie di «superministro»; ma pure essendo stata l'informazione raccolta da alcuni grandi giornali, c'è da pensare che si tratti soltanto di un pallone sonda, tanto più che la voce sembra essere stata messa in circolazione da un'ambasciata moscovita molto ligia alla linea politica del Cremlino. In ogni modo è troppo interessante per non registrarla, anche perchè può essere considerata come un sintomo dell'atmosfera che regna a Mosca, dove nei circoli diplomatici si continua a credere che i russi, pure essendo stato bocciato il loro piano per la pace, continueranno gradatamente i loro sforzi per ottenere un compromesso con gli occidentali, a prezzo non troppo elevato.

Non si dovrebbe quindi dare troppo peso agli odierni attacchi della stampa moscovita contro gli americani per l'appoggio che danno a Trygve Lie, di cui i russi dichiarano di non voler riconoscere l'autorità; ed è sicuramente da non prendere sul serio la minaccia di boicottare nuovamente le Nazioni Unite se la maggioranza dovesse prolungare la durata del periodo di carica dell'attuale segretario generale. La politica russa sta seguendo, in questo momento una linea molto realistica e molto precisa: e il Politburò non ha alcun interesse a tagliare i ponti con l'occidente.

Del resto tutto il tono della propaganda russa è cambiato da quando il vento è mutato in Corea (gli avvenimenti militari in questa regione sono ormai completamente ignorati dalla stampa moscovita) e la «Literaturnaja Gazeta» espone in un suo articolo, pubblicato proprio mentre Malik diceva a Lake Success le stesse cose, che il comunismo non è una merce di esportazione e che il mondo capitalistico e quello comunista, possono benissimo coesistere. Si ha la netta impressione che la propaganda sovietica sta facendo marcia indietro, dopo avere tirato troppo la corda nel creare in Russia e nei paesi satelliti, una pericolosa psicosi di guerra, che ha provocato, fra l'altro, fenomeni di imboscamento di merci e rialzo dei prezzi, come viene apertamente riconosciuto in tutta la stampa comunista.

Abbiamo già parlato settimane fa di questo argomento a proposito della Polonia, ma anche in Ungheria e in Cecoslovacchia si sono avuti fenomeni analoghi. Così il giornale comunista «Szabad Nep» arriva a paragonare la situazione alimentare in Ungheria a quella che si verificò in Russia nel 1930, durante la grande carestia, e ne dà la colpa all'azione degli accaparratori e dei nemici del popolo. In Cecoslovacchia lo stesso presidente Gottwald ha detto che il livello di estrazione del carbone, può essere mantenuto soltanto grazie al lavoro domenicale e all'impiego di alcune migliaia di donne nelle miniere, mentre il primo ministro Zapotocky, riconosceva che la produttività dei singoli operai è notevolmente diminuita nelle ultime settimane. E proprio stamane Varsavia ha detto che «molti contadini» e specialmente i «koulaks» (ricchi contadini) hanno creduto opportuno ammassare grandi quantità di merci nei loro magazzini, pensando di essere tornati alle tristi giornate della guerra, e hanno fatto in tal modo rialzare i prezzi.

Sono le conseguenze della psicosi creata attraverso i comizi in cui si gridava «Via le mani dalla Corea» e si attribuiva agli americani l'intenzione di voler aggredire la Russia; ed è interessante notare che oggi gli stessi giornali che due mesi fa attaccavano così violentemente Truman, qualificandolo da assassino imperialista, tengono a ricordare al loro pubblico che Stalin ha ammesso a suo tempo la possibilità di una pacifica convivenza fra i due blocchi.

e. p.

CRONACA CITTADINA

IL SACRO RECINTO MUTATO IN UN GIARDINO

Migliaia di visitatori al Camposanto nelle ricorrenze di Ognissanti e dei Morti

Ieri 60 mila persone: per oggi se ne prevedono 200 mila - Eccezionale servizio tramviario: trecento vetture e cinque autopullman - Le funzioni religiose - I fiori della pietà sulle tombe abbandonate

Nella ricorrenza di Ognissanti il Cimitero si è quasi interamente rivestito d'una coltre di fiori, mentre migliaia e migliaia di torinesi recano il loro omaggio ai familiari defunti.

Ieri, pur essendo giornata feriale, si è avuto un afflusso di almeno 60-70 mila persone e per oggi è da prevedere che i visitatori saranno oltre duecentomila. In via Catania, corso Regio Parco, lungo i viali del Camposanto sin da domenica scorsa vi è durante il giorno un formicolare di folla; folla che deve essere disciplinata all'ingresso e all'uscita da un apposito servizio di vigili urbani. L'Azienda tranviaria ha intensificato le linee 16 e 20 sbarrato, istituendo inoltre un servizio automobilistico e una tranvieria rispettivamente in partenza dalla stazione Dora e da corso Regina angolo via Livorno. Ieri sono state impiegate 150 vetture (con settanta corse complessive tra andata e ritorno), oltre a 5 pullman. Per oggi i tram saranno raddoppiati. Sino al 4 novembre compreso, il Cimitero resterà aperto dalle ore 8 alle 18 (le entrate però cesseranno alle 17,30); dal 5 novembre e sino al 1 marzo sarà invece applicato l'orario invernale dalle 9 alle 16.

I caduti di Superga

In questi giorni saranno celebrate le seguenti funzioni religiose: mercoledì e giovedì 1° e 2 novembre nella chiesa del Cimitero Messe dalle 7 alle 12; mercoledì alle 15,30 verrà recitato il rosario. Giovedì mattina alle 9,30 nella stessa chiesa Messa con l'intervento delle autorità cittadine; alle 9,30 presso la Grande Croce nell'area militare Messa in suffragio di tutti i Caduti in guerra.

Al Cimitero ieri verso le ore 16 sono giunti in pullman, accompagnati dal presidente della Società, comm. Novo, dal direttore tecnico Copernico e da altri dirigenti, i giocatori del Torino i quali hanno recato una corona di fiori alla tomba delle vittime della sciagura di Superga. Nei prossimi giorni si avranno altre visite ufficiali di autorità ed enti vari al Campo dei Caduti in guerra, ai martiri della Liberazione, ecc. Per iniziativa dell'A.N.P.I. stamane presso il Campo della Gloria saranno commemorati i partigiani morti in combattimento o trucidati dai nazifascisti;

Fortunatamente non si debbono deplorare gli episodi dolorosi, seppure isolati, verificatisi negli anni scorsi presso talune tombe. Intolleranza e rancori politici debbono essere abbandonati dinanzi a chi, comunque, è morto; ispirandosi a questo concetto il nostro Municipio, come già nel '48, ha fatto deporre almeno un crisantemo su tutte le tombe che non portano un nome o che risultano abbandonate. Centomila e più di questi fiori, fiori della pietà, sono stati impiegati a tale scopo o per adornare i viali.

Incessantemente, si può dire, il nostro Cimitero si va estendendo; è stato ora annesso un nuovo Campo per i caduti del lavoro, gli ex-internati e i deportati. Le sepolture quest'anno sono state più numerose che nel 1948: 8806 (comprendendo 898 defunti provenienti da abitazioni ed ospedali fuori Torino) contro 8117. Tra i 7108 deceduti a Torino vi sono 6170 adulti, 446 fanciulli, 437 neonati e 48 resti umani raccolti sul luogo di sciagure. Le esumazioni sono ammontate da 2516 nel '49 a 3573; le cellette cinquantennali da 1818 a 2079. Sono invece discese a 29 le sepolture perpetue che l'anno scorso erano 186.

Venti nuove opere monumentali sono state ultimate quest'anno e altre 32 sono in corso di costruzione. Le edicole già compiute sono: nel campo primitivo B: quella della famiglia Demichelis (arch. Nazione); nel campo primitivo D: della famiglia Rosso cav. Luigi (ing. Rinaldi), della famiglia Dolza Giacomo (ing. Ettore Venturelli), della F. Cristina Dutto (prof. Aurelio Quaglino), della famiglia Rendano (ing. Cesare Genovese). Nel campo C: famiglia Negro (ing. Pinna), famiglia Genero (ing. Genero), famiglia Nurello (F.lli Sommo), famiglia Marco Goria (F.lli Sommo). Nel campo nord B: famiglia Canato (ing. Caticoni), famiglia Chiesa di Vasco (architetto Sauro), famiglia Milli e Castellazzo (prof. Quaglino), famiglia Ulrich (architetto Dezzuti). Nel campo C: famiglia Polazza (prof. Napione), famiglia Becchis (scultore Andrea Campi). Campo ovest: famiglia Quaglia (G. Rniratì) e nella VII ampliazione: famiglia Pianta Giuseppe (ing. Bartolazzi).

I nuovi monumenti

Fra le opere più pregevoli vanno segnalati il monumento tombale ideato dal prof. Paolucci per la famiglia Pellicciotti con originale ispirazione architettonica e due statue in bronzo ancora in lavorazione dello scultore Giovanni Riva.

Il grande affollamento di questi giorni comporta un eccezionale servizio da parte dei vigili urbani i quali non solo debbono regolare l'afflusso dei visitatori, ma assicurarsi pure all'ora di chiusura che nessuno resti all'interno del Cimitero. In mancanza di segnalazioni acustiche quali sarebbero possibili mediante altoparlanti, i vigili compiono una specie di rastrellamento e talvolta — più spesso di quanto si possa credere — debbono faticare per allontanare da una tomba qualche vecchietta assorta in preghiera.

Nella ressa vengono smarriti o dimenticati gli oggetti più impensati: dagli ombrelli ai portafogli, dalle sciarpe agli occhiali. Ieri un bimbo di sei anni e una bimba di 8 sono stati fermati piangenti mentre andavano alla ricerca dei genitori persi di vista; un'ora dopo, entrambi venivano riconsegnati ai familiari.

Dinanzi al Cimitero presso il mercato dei fiori vi è la consueta animazione. I prezzi sono allo stesso livello dello scorso anno: per i crisantemi si va da un massimo di 250-300 lire cadauno ad un minimo di 50; le rose migliori costano 150 lire; i garofani 15-20.

L'orario dei negozi

Oggi i negozi alimentari chiudono alle ore 13; gli uffici, le aziende commerciali e gli altri negozi resteranno chiusi tutto il giorno. Il 2 novembre, normale orario per tutti gli uffici e negozi. Il 4 novembre rimarranno aperti i negozi alimentari, tessili e arredamento. Oggi i parrucchieri sono aperti dalle 7 alle 13.

Il mercato dei fiori dinanzi al Camposanto

Prossima la decisione del Comune per la vendita del latte vitaminizzato

Si attende da Roma il parere dell'Alto Commissariato della Sanità - Come reagiranno i sostenitori della Centrale del latte?

Le improvvise e accanite discussioni sorte intorno al problema del latte dovrebbero concludersi fra qualche giorno con una presa di posizione ufficiale. Negli ambienti comunali abbiamo infatti appreso che il sindaco avv. Coggiola riunirà presso di sè, nei primi giorni della settimana prossima, i rappresentanti delle categorie interessate alla costruzione della centrale del latte, il cons. De Marchi e l'ufficiale sanitario per render note le decisioni prese.

Le cose, oggi, stanno a questo punto. Dopo la protesta dei lattivendoli, la tenuta della Mandria, completati gli impianti per il nuovo tipo di lavorazione, è in attesa del «via» per iniziare la distribuzione a Torino del latte vitaminizzato, al prezzo di 100 lire la bottiglia di un litro. Sta al Municipio concedere o meno l'autorizzazione. Per farlo deve stabilire se si tratta di latte normale o di un prodotto speciale che possa rientrare nella categoria degli alimenti dietetici. Su quest'ultimo senso si è già pronunciato l'ufficio d'igiene municipale. Basterebbe il fatto che nel latte della Mandria sono contenute alcune vitamine per farlo equiparare — secondo la legge — a prodotti come il yoghurt e il pane per diabetici. Si attende, in merito, il parere dell'Alto commissariato per la Sanità, già interpellato dal Prefetto.

Qualora la massima autorità sanitaria italiana si pronunciasse per la definizione di alimento dietetico, il Comune non avrebbe più nulla da opporre. E sarebbe facile per il sindaco dimostrare che la autorizzazione non può essere negata, per quanti timori si possano avere sulla sorte della futura centrale. Del resto, tutti ormai sono convinti che questa tesi prevarrà. E che, salvo sorprese dell'ultimo momento, il «vita-lac» potrà essere messo in vendita, in tutte le latterie torinesi, dalla settimana prossima.

Si presenterà allora un secondo problema. Come reagiranno i membri della società per la centrale del latte? Che cosa potrà fare il sindaco per indurre costoro a non rinunciare al progetto che il Municipio tanto caldeggia, o almeno caldeggiava fino all'altro ieri? In fondo, i 1800 litri giornalieri di «vita-lac» rientrano comunque nella categoria del latte pregiato, che si vende in molte città, in Italia e soprattutto all'estero.

Di fronte alla situazione generale del mercato del latte, un gruppo di rivenditori ha assunto una posizione estremista. Si tratta degli «esercenti latterie associate Torino». Costoro respingono il progetto della centrale (inutile e dannosa), protestano violentemente contro l'associazione dei grossisti, cui attribuiscono — sono le loro stesse parole — una «iniqua speculazione escogitata ai loro danni, mediante la quale vengono trattenute, in forza di un cavillo contrattuale, lire 1,80 per ogni litro di latte fornito. «Tale cifra — aggiungono — rappresenta, dal marzo scorso ad oggi, la cospicua somma di circa tre milioni: viene trattenuta per l'acquisto di azioni della futura centrale, senonchè ai rivenditori indipendenti si trattiene il contributo ma si negano le azioni».

Un intervento del Prefetto per la vertenza "anziani Fiat"

Dirigenti della Camera del Lavoro, dell'Unione provinciale CISL e della UIL, si sono recati ieri mattina dal prefetto per la vertenza «anziani Fiat». Essi hanno chiesto al rappresentante del governo di intervenire per ottenere la sospensione e il rinvio degli 850 licenziamenti almeno alla prossima primavera. Il prefetto ha quindi ricevuto il prof. Valletta e rappresentanti dell'Unione Industriale, i quali hanno però ribadito le loro note tesi, respingendo quindi la richiesta dei lavoratori.

Nel pomeriggio, sempre sullo stesso tema, era stata indetta una assemblea dei membri delle commissioni interne Fiat. I convenuti hanno concordemente deciso di fare ancora un tentativo per riallacciare trattative colla direzione ed ottenere una sospensione dei licenziamenti: in caso di esito negativo — è stato inoltre deciso ieri — un apposito comitato aziendale, composto da delegati dei tre sindacati, avrà «ampia facoltà di organizzare la lotta».

Il termometro a —0,4

Non ostante la giornata di sole, ieri la temperatura si è ulteriormente abbassata sino a raggiungere il —0,4. Non resta che sperare nell'estate di San Martino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Massima +14,4, minima —0,4, media +12. Umidità 35 %. Pressione 736,8. Venti deboli meridionali. Cielo sereno. Previsioni: Scarsi annuvolamenti vari o sereno. Nebbia in mattinata con visibilità alquanto ridotta. Venti deboli vari. Temperatura media quasi stazionaria.

Ottanta commercianti di vino Imputati di frode al Comune

Dopo un anno di laboriose indagini è stata ultimata l'istruttoria — condotta dal giudice dottor Mellana su denuncia della direzione dell'Ufficio imposte consumo del Comune — contro un gruppo di commercianti all'ingrosso di vini. Costoro — un'ottantina — in correità con numerosi dipendenti municipali addetti agli uffici periferici per la riscossione dell'imposta consumo e tassa entrata, frodarono il Comune per oltre ingenti. Come già a suo tempo pubblicato, parecchi dei suddetti commercianti e impiegati furono tratti in arresto ed imputati, oltre che di frode, anche di correità in falsificazione di documenti d'ufficio e di corruzione di pubblici ufficiali addetti ad un Servizio Pubblico.

Agli imputati, data la complessità dell'indagine, è stata concessa la libertà provvisoria.

Altre due istruttorie sono condotte dai sostituti Procuratori dott. Benedicti e dott. Luino: la prima riguarda un gruppo di cui fan parte una notissima ditta di vini fini e comuni e otto negozianti al minuto; del secondo gruppo fanno parte 47 commercianti all'ingrosso e al minuto in vini fini e comuni imputati di evasioni alle imposte di consumo per l'importo di parecchi milioni. Il Comune, costituitosi parte civile con il patrocinio dell'avv. Pier A. Omodei, ha operato sequestri su ingenti quantità di merci a garanzia delle tasse evase.

Audace furto in pieno giorno in una tabaccheria di via Po

Gli ignoti ladri si sono impadroniti di oltre un milione di valori bollati - Un soprabito nuovo denuncia il ladro che aveva visitato un alloggio

Di un audace furto è rimasto vittima il signor Lucchino, proprietario della tabaccheria numero 41 sita sotto i portici di via Po 6-8, quasi all'angolo di piazza Castello.

Il negozio è munito di saracinesca che però viene solo abbassata alla sera: durante la chiusura del mezzogiorno, per l'ora di colazione viene chiusa la sola porta a vetri che è munita di una serratura a sei mandate.

Ieri, alle 13,15, uscendo, i proprietari chiusero la porta a vetri. In quel tratto di via Po i portici sono sempre frequentati, perciò non era immaginabile che degli andaci osassero, in quell'ora, tentare un furto. Nel riaprire il negozio, alle 15, il figlio non riscontrava nulla di anormale. La saracinesca era alzata, la porta a vetri perfettamente chiusa. Il furto veniva scoperto solo quando entrava un cliente per acquistare un francobollo. La signora Lucchino si accorgeva, con amara sorpresa, che la cartella contenente i valori bollati era assolutamente vuota. Dopo affannose ricerche constatava che la finestra ribaltabile che sta al disopra della porta, era aperta e che presentava delle tracce di scasso. Veniva avvertito immediatamente il commissariato di P. S. Castello. Giungevano i funzionari che ricostruivano il fatto.

Gli ignoti, a conoscenza delle abitudini dei proprietari, avevano atteso l'uscita di costoro, poi si erano avvicinati alla porta. Cercando di non destare sospetti, avevano abbassato, quasi completamente, la saracinesca per occultarsi agli occhi dei passanti; dopo di che si facevano scaletta, scassinavano la finestrella ribaltabile, penetravano nel negozio, si impossessavano dei valori bollati e del denaro contante per un valore di circa un milione di lire ed uscivano per la stessa via. Nell'uscire abbandonavano nell'interno uno scalpello che è stato sequestrato. Rialzavano la saracinesca e si dileguavano.

Dopo la denuncia del furto al commissariato Castello giungevano pure sul posto dei funzionari della Polizia scientifica che prelevavano le impronte digitali lasciate dagli ignoti sul vetro e sulla intelaiatura della finestra.

— Sempre in via Po, ma questa volta di notte, i ladri hanno agito indisturbati, riuscendo a sottrarre dall'abitazione della signora Fernanda Dorata, di 30 anni, una preziosa pelliccia di visone platinato, del valore di due milioni e mezzo.

Il fatto è avvenuto lunedì sera, verso le 21,30. Un giovanotto molto male in arnese, munito di un grimaldello, aveva atteso pazientemente che la signora Dorata uscisse con il marito. Saliva poi velocemente le scale, apriva senza il minimo rumore la porta dell'alloggio e lo perquisiva con attenzione. Molti cassetti erano chiusi a chiave ed il giovinastro si accontentò di aprire un armadio, in cui erano appesi un soprabito per uomo ed una pelliccia di visone, avvolta in un sacco di carta. Indossò il soprabito, prese sottobraccio la pelliccia, chiuse accuratamente le porte ed uscì. Quando la Dorata, verso la mezzanotte, rientrò, non si accorse che la sua casa era stata visitata dai ladri, e tranquilla si mise a letto.

Ieri pomeriggio, due sottufficiali del commissariato di P. S. borgo Dora percorrevano via Fossata. Fu il brigadiere Galetto a scorgere sull'angolo della via un giovane dallo strano aspetto, e ad additarlo al maresciallo Zanetta; il giovane, oltre il vistoso soprabito che indossava, portava uno sbrindellato paio di pantaloni ed un maglione militare. I funzionari si avvicinavano al tipo: costui insospettito si diede alla fuga, ma fu prontamente afferrato dai veloci poliziotti. Al commissariato il giovane — tale Pietro Calzone, di 22 anni, pregiudicato senza fissa dimora — confessò di aver rubato il paletò nella casa della Dorata ed aggiunse di aver asportato una pelliccia, che poi aveva nascosto in uno stabile sinistrato di via XX Settembre, all'angolo con corso Regina Margherita. Poco dopo anche il prezioso «visone argentato» veniva ricuperato fra due sacchi di stracci. La pelliccia ed il soprabito sono stati restituiti alla signora Dorata.

Venerdì si riunisce il Consiglio comunale

Corso Peschiera e via Bogino due problemi da risolvere

Venerdì si riunisce il Consiglio comunale. Fra le nuove interrogazioni che vi saranno discusse meritano un cenno particolare quelle presentate dall'avv. Cravero. Il consigliere attira nuovamente l'attenzione della Giunta e delle amministrazioni statali su due importanti problemi di viabilità cittadina: il congiungimento dei due capi di corso Peschiera attraverso la zona delle officine ferroviarie, e il prolungamento di via Bogino sino alla via Pomba.

Per il primo è da tener conto che il borgo San Paolo ha 100 mila abitanti, insufficientemente collegati al centro dal solo corso Vittorio, e, inoltre, che la zona destinata alla congiunzione dei due tronchi è occupata da semplici tettoie adibite a depositi di legname.

Per il secondo, l'avv. Cravero ricorda che gli studi necessari all'impresa sono già stati compiuti: i lavori sarebbero realizzabili con minimo sacrificio economico, attraverso fabbricati sinistrati e non ricostruiti.

Nell'altra interrogazione, l'avv. Cravero tocca un problema delle case popolari costruite dal Municipio. «Per qual motivo — egli chiede — gli alloggi destinati alla vendita non sono poi stati alienati, malgrado sussistano 400 richieste, ma sono stati affittati a prezzi non compensativi, con lo svantaggio per il Comune di non poter disporre di ulteriori capitali da investire in nuove costruzioni?».

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una normale riunione della Giunta. Sono state trattate numerose questioni di interesse cittadino, mentre il sindaco ha informato i colleghi di alcune iniziative che dovranno essere prese prossimamente.

La scomparsa d'un giovane

Mancano ancora notizie del giovane Antonio Arduzzo, scomparso domenica dalla propria abitazione di corso Duca degli Abruzzi 75. L'Arduzzo è alto m. 1,74, ha i capelli castani ricciuti, colorito roseo e corporatura robusta. Indossa un abito grigio scuro, maglia color cenere, camicia bianca a righe

Sbalzato dall'urto di un carro cade a terra e resta paralizzato

Due operai ed un muratore feriti in incidenti sul lavoro

Il contadino Antonio Geuna di Carlo, di 30 anni, residente a Salassa, ieri mattina rincasava seduto sull'alto del suo carro, colmo di fieno: al carro era attaccato un erpice. Ad un tratto l'erpice s'affondava nel terreno e vi s'incastrava profondamente: il carro a sua volta s'inchiodava e il Geuna, con un grido, sbalzato dal cumulo di fieno, precipitava a terra.

Alcuni contadini s'accorgevano dell'incidente, accorrevano e cercavano di rialzare il disgraziato: ma nemmeno sorretto per le ascelle l'infelice riusciva a muovere un passo: le gambe erano rigide e rigide pure erano le braccia. Mentre tutti gli chiedevano dove sentisse male, egli s'afflosciava svenuto per il dolore. Trasportato sollecitamente con una macchina a Torino, veniva ricoverato all'ospedale San Vito. Il medico di guardia, dott. Motta, gli riscontrava la completa frattura delle vertebre cervicali e la conseguente paralisi degli arti inferiori e superiori. Le condizioni del Geuna sono disperate, la prognosi è riservatissima.

— Il giovane operaio Michele Puppo, di 17 anni, abitante in via Venaria 130, mentre lavorava ieri in uno stabilimento di corso Belgio, inciampava banalmente in un tubo, ruzzolava da una scaletta e batteva il capo. Restava esanime al suolo e da una vasta ferita sgorgava, abbondante, il sangue. Trasportato al Maria Adelaide, vi giungeva in istato preoccupante. Dopo la prima medicazione egli veniva avviato alle corsie, per il ricovero. Ma il ragazzo, riavutosi, non ne voleva assolutamente sapere. Dichiarava che sua madre si sarebbe troppo impressionata e perciò desiderava tornare subito a casa. I sanitari s'opponevano, ma il giovane insisteva con tanto calore, con tanta disperazione che infine si provvedeva a trasferirlo con un'auto nel suo alloggio di via Venaria, affidandolo naturalmente alle cure del medico della zona. In serata le sue condizioni andavano migliorando.

— Altri due incidenti sul lavoro: un operaio si è schiacciato tre falangi ed è stato curato a San Vito: pure a San Vito è stato ricoverato un muratore che era precipitato da un'impalcatura e si era lussato una spalla.

Campane a stormo per il dogma dell'Assunta

Per la solenne proclamazione del dogma dell'Assunta stamane alle 9, per la durata di 10 minuti, le campane di tutte le chiese di Torino suoneranno a stormo. Alle 16 in Duomo il Te Deum.

ECHI DI CRONACA

LAVORO E SCUOLA: Consolata 1 bis, Corsi pre-serali per il diploma di maestra e serali per maestri Scuola Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Telefono 54-178.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I., via Garibaldi 25, t. 42-505.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, v. Mongineuro 66 (1° piano) tel. 390-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a Milano, via Sardegna 44, telefono 491-079. Riceve anche la sera.

MAMME! Le Scuole sono riaperte ed i vostri ragazzi necessitano di essere protetti dalle intemperie. Londonstyle Vi offre un grandioso assortimento di mantelline, impermeabili e rovesciabili per ogni età. Londonstyle, via Pietro Micca, 19.

«LA CASA CHE SOGNAI» è realizzabile soltanto al Mobilificio dei Mille, preferito sempre da tutti coloro che amano i mobili belli ai prezzi inferiori alla concorrenza. Via dei Mille 10.

VI OCCORRONO IMPERMEABILI? «New Orleans» offre a signore e signori quanto vi è di meglio ed ai migliori prezzi. Visitatelo. C. Vittorio Emanuele 48 Torino.

MYRIAM Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati - Astrologia - Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. Via Giolitti 4 - Torino.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia v. Garibaldi 4, tel. 561-107.

ALLA SEMME DEI MOBILI prezzi minori, mobili migliori. Piazza Castello 71 ang. Acc. Scienze 2.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,30: Definizione del Dogma dell'Assunzione di Maria Vergine; solenne Pontificale - 12,20: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 13,54: Cronache musicali - 14: Curiosando in discoteca - 14,30: Motivi da operette - 15: Impressioni musicali - 15,30: Panorama di canzoni - 16: Complessi caratteristici - 16,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini - 19: Complesso caratteristico - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Pianoforte - 21,30: «Sir Alex Dean, il baronetto poliziotto» inchieste di Gastone Tanzi (quinto episodio: Il caso del dottor Blind) - 22,10: Sei voci e un pianoforte - 22,25: Varietà letterario - 22,45: Orchestra - 23,20: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 10,30: Musica leggera - 11: Canzoni - 11,30: Ritmi di successo - 12: Melodie e romanze - 12,35: Cronaca cittadina - 13,20: Musica operistica - 14: Musiche richieste - 14,30: Musica jazz - 14,50: Chi è di scena? - 15,30: Musica da ballo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Calzoni corti - 18,30: Vecchie canzoni - 19,30: Romanzo sceneggiato: «Rocambole» di Ponson du Terrail - 19,55: Complessi ritmici vocali - 19,40: Musiche da films e riviste - 21,3: I capolavori della canzone napoletana - 21,50: I lavori dell'italiano - 21,40: Ludwig Van Beethoven: Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125 (direttore Herbert von Karajan) - 22,50: Musiche gaie.

Terzo Programma — Ore 21: Prospettive: «La Democrazia di Giolitti» - 21,15: Il concerto per strumento solista fino a Mozart - 21,45: «Un antidoto dell'alcoolismo» conversazione - 21,55: Due sonate per organo di Paul Hindemith - 22,35: «Orlando furioso» di Ludovico Ariosto (lettura a cura di A. Baldini).

STATO CIVILE

Bogola Libanna ved. Negro, a. 23, v. Malaberiano 54; Gaj Maria m. Tosio, a. 64, v. Nizza 214; Barberis Carlo fu Ernesto, a. 75, v. Vibò 31; Schiavone Giuseppe fu Guglielmo, a. 57, v. Massimi 12; Ferrero Maria ved. Parona, a. 88, v. Cibrario 7; Domenico Clementina ved. Mariani, a. 62, v. Napione 20; Amateis Margherita m. Gola, a. 78, v. Martorelli 64; Promesso Teresa ved. Dana, a. 77, c. Re Umberto 46; Garavelli Elda fu Bambolino, a. 63, v. Tesiveli 1; Arnaud Teresa m. Antonietta, a. 50, v. Oropa 27; Demarchi Apollina fu Giovanni, a. 65, c. Francia 159; Brossa Leonilde m. Pepino, a. 84, v. Feletto 22; Andreoe Domenico fu Giovanni, a. 75, v. E. Gossi 10; Piana Angela m. Birolli, a. 67, v. Rio de Janeiro 6; Fornelepi Armando fu Marco, a. 44, v. Baya 36; Rasti Gennaro di Luigi, a. 46, v. B. Dina 30; Chiapello Cristina ved. Fresia, a. 73, S. Giovanni; Montiglione Alessandro fu Secondo, a. 61, Maria Adelaide; Simoncini Giuseppe fu Antonio, a. 42, Molinette; Giordano Margherita m. Monaco, a. 81, Molinette; Ostellino Ferdinando fu Tiburzio, a. 72, Molinette.

Morti 21 - Nati 21 - Matrimoni 21

Al CINEMA REPOSI

25.000

persone hanno assistito alle proiezioni di

JWO JIMA DESERTO DI FUOCO

Da una statistica compilata dalla Direzione del Cinema è risultato che i tre quarti delle presenze, è formato di pubblico maschile e solo un quarto di pubblico femminile. Se le Signore vedessero

JOHN WAYNE

nella sua maschia bellezza, se vedessero

JOHN WAYNE

nella sua più bella e potente interpretazione di sergente di ferro, dal volto duro, ma dal cuore d'oro, rimarrebbero certamente conquistate da questo superbo attore, che ha fatto di

JWO JIMA DESERTO DI FUOCO

un capolavoro che difficilmente nel suo genere sarà superato. La grandezza e la miseria, il coraggio e la vigliaccheria, la speranza e la disperazione, i sogni e le donne di un gruppo di MARINES in guerra.... fanno di

JWO JIMA DESERTO DI FUOCO

l'opera più sensazionale dello schermo, realizzata con la più grande larghezza di mezzi dalla REPUBLIC PICTURES

S P E T T A C O L I

ALL'ALFIERI. — Questa sera, alle 21 ultima rappresentazione delle opere: «Otto Schnaffs», commedia eroicomica in un atto di Iginio Fuga (da una novella di De Maupassant), musica di Sandro Fuga, novità assoluta: «Suor Angelica», di G. Puccini. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

AL CARIGNANO. — Oggi alle 15,30 e 21 e domani alle 21 repliche di «Tramonto», tre atti di Renato Simoni, nell'interpretazione della compagnia diretta da Cesco Baseggio, con Cesarina Gheraldi, Gianni e Gino Cavalieri. Prenotazioni e biglietti a «La Stampa» in via Roma tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 «Otto Schnaffs» di Fuga e «Suor Angelica» di Puccini. **Carignano:** Comp. Baseggio 15.30 e 21; domani 21 «Tramonto» di Renato Simoni.

Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra pers. pittore Odierna.

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822: 16,30-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene. **Alhambra** Nizza 60: danze 16-21. **Augustea:** 16,30-21 Mº Cianfanelli. **Castellino Danze:** ore 16,30 21 Orch. Kora-Clot, c. Sasso-Braglia. **Cin Cin Danze Porta Susa:** 17, 21 Orch. Mº Cierici, c. S. Merlini. **Club Smeraldo** Goito 3 t. 682-470: 16,30; 21-1; 2 Orch. Ortuzo-Bonetto-Ducci, c. O. Boni, T. Vallati. **De Benedetti Danze:** ore 21. **Gaudio Danze:** 16 e 21 Nevo e suo complesso, c. Wehowski. **Cay Accademia Danze:** 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond Mº Masutti. **La Perla** c. Orbassano 26: 16,30 e 21 Orch. Mildlego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. **La Serenella:** ore 16 e 21 Orch. Seracini, canta Elio Lotti. **Lutrario Plateau Dansant:** 15,30; 21-1 Mº Fanni, canta Salvadori. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti. **Melody Danze** Bogino 17; 18 21 Orch. Abbà Da Rodi, c. Campo. **Principe Danze:** 16,30 e 21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo. **Sagno d'Oro Danze** v. Basilica ang. v. Milano t. 534-258: 16-19; 21-1. **Saletta Danze Valentino:** Riposo.

Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio via Giolitti 1, tel. 553-771.

Estoril Danze v. Cavour 6 telef. 44-790 Danze Estraz. ore 21.30-3. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio c. O. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

LA PERLA

Corso Orbassano 26

Prima gran serata Snob. Lussuosa sfilata modelli di pellicce.

EL TROCADERO

di via Giolitti 1, è uno fra i più eleganti ed accoglienti ritrovi d'Italia. Tratten. 17; 21-1. Tel. 553.771

Orchestra Casamatta

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vent'anni» Ciro (O Biando), Iris (Liliana Mancini). **Astor** «L'adorabile intrusa» technicolor, L. Young, Van Johnson. **Corso:** «Cristo fra i muratori» Lea Padovani e Sam Wanamaker. **Doria:** «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. **Lux:** «Figaro qua Figaro là» con Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel. **Metro-Cristallo:** technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi:** «Iwo Jima deserto di fuoco» John Wayne, John Agar. **Torino:** Nessuna pietà per i mariti, R. Russell, Cummings. Ap. 14. **Vittoria:** «I cavalieri del nord ovest» technic. di John Ford con John Wayne, Victor Mc Laglen.

Alexandra: «Stasera ho vinto anch'io» Robert Ryan, A. Totter. **Alpi:** «Sepolcro indiano» La Jana. **Ariston:** «Occupati d'Amelia» Danielle Darrieux, J. Desailly. **Augustus:** «Una stella nel cielo» Jackie Cooper, B. Granville. **Capitol:** «Delitto al microscopio» con Van Heflin e Marsha Hunt. **Faro:** «Delitto al microscopio» con Van Heflin e Marsha Hunt. **Hollywood:** «Speroni e calze di seta» techn. D. Morgan, J. Carson. **Ideal:** «La peccatrice dei mari del Sud» S. Winters, Carey e Comp. Riv. Nino Fiorenti ore 15 18 21. **Massimo:** «Ombre rosse» J. Wayne. **Nazionale:** «Speroni e calze di seta» techn. D. Morgan, J. Carson. **Principe:** Speroni e calze di seta, tech. D. Morgan, J. Carson. U. 22. **Statuto:** «Ombre rosse» J. Wayne.

Arti: «Il canto dell'India». **C.G.R.:** Passione secondo S. Matteo di J. S. Bach. Or. 14, 16, 18, 20, 22. **Mignon:** «Monaca santa» Rivista. **Olimpia:** «La fortezza si arrende» Poi «La sepolta viva» M. Vitale. **P. Nuova:** «Mercanti d'avorio». **Regina** L'uomo meraviglia col. V. **Romano:** «Bagliori a mezzogiorno» Rivista Ferrero 15,30, 18, 21,15. **S. Felice** 44-077: La moglie ricca, B. Stanwyck, Van Heflin. A. 14,30.

Esperia: Buon samaritano Cooper. **Imperiale** Mascotte fuori legge V. **Italiano:** «Angeli senza paradiso» con Marta Eggerth. Apert. 14. **Vinzaglio:** «Notte e dì» technic. Cary Grant, Alexis Smith.

Eliseo: «Musica Maestro» technic. Walt Disney R.K.O. **Frejus:** «Ho ucciso Jess il bandito» e Grande Rivista Effebi-Bini. **S. Paolo:** Strega rossa, J. Wayne.

Belgio: «La leggenda di Faust». **Corallo** 80-521: «Musica maestro» techn. Disney e «Lacrime serrisie». **Eridano:** «Isola del desiderio» Tyrone Power e Ann Baxter. **Oropa:** «Isola di corallo» Bogart. **Radium:** «Malerba» e Compagnia Riviste Richard-Carlon. **V. Veneto:** «Oppio» Dick Powell.

Astra: «Signorinella» B. Becht. **Bernini:** Amaro destino. Varietà. **Cibrario:** «Gianni Pinotto Hollywood» e Artiglio pantera. Ap. 14. **Excelsior:** «Le mura di Malapaga» Jean Gabin, Isa Miranda. **Odeon:** «Capitan Demonio». **Star:** «Tarzan e fontana magica».

Adua: Tarzan fontana magica. T. **Brescia:** «Figlio di d'Artagnan». **Fortino:** «Sangue sulla luna». **Nord:** «Delfino verde». Varietà. **Oriente** (Barca) Imperatore Capri. **Palermo:** «Totò cerca moglie». **R. Forco** Saigon A. Ladd, V. Lake. **Sociale** Casablanca. Fratelli Marx.

Cabiria: Camminare nella notte. **Colosseo:** Danubio rosso. Pidgeon. **Italia:** «Santo disonore» e «Riviste d'oggi» 15,15, 18,30, 21,15. **Moderno:** La bella avventuriera. **Piemonte:** Tribù dispersa, Tarzan. **S. Carlo** (Nichelino): L'assalto. **Sparta:** Pirati Monterey, technic.

Alba: «Cocaina» e docum. russi. **Apollo:** «Il figlio di d'Artagnan». **Diana:** Rosanna (Odio e amore). **Dora:** «Il grande campione». **Edera:** «Domenica d'agosto».

Lucento: Luca si sposa, Calman Comp. Riviste Scintille d'Arte. **Letrario** (Stazione Dora): «Fortezza s'arrende» D. Lamour. Ap. 14. **Roma:** «Totò cerca moglie».

LUX

Il film ultracomico

Figaro qua... Figaro là

con TOTO'

ISA BARZIZZA RENATO RASCEL

ASTOR

Il film dei vent'anni

L'ADORABILE INTRUSA

in technicolor

con LORETTA YOUNG VAN JOHNSON

20th Century Fox

AMBROSIO

Grande successo di

«VENT'ANNI»

il divertente film degli entusiasmi e delle illusioni, con Ciro, Iris, Cappa e N. Bruno

Ultime repliche

DORIA

11ª REPLICA di

Domani è troppo tardi

con VITTORIO DE SICA

Orario film: 14, 16, 18, 20, 22

E' un film R.K.O. Radio

VITTORIA

Il più possente film di JOHN FORD

I Cavalieri del Nord-Ovest

in technicolor

con JOHN WAYNE VICTOR Mc LAGLEN

CAPITOL - FARO

OGGI

Delitto al microscopio

con VAN HEFLIN Marsha Hunt - Lee Bowman

Un film avvincente che interessa tutti

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte.

Un documento che non si può ignorare

TEMPO

IL GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO

NELLA CELLA 115

di Franco Trandàfilo

Per la prima volta al mondo è drammaticamente narrata dal reduce Franco Trandàfilo la "vita" in un carcere isolatorio sovietico.

TEMPO

40 PAGINE A 2 COLORI

Costa solo 50 lire e c'è tutto

Per rendervi ancor più bella *Signora,*

LANCÔME - Paris

ha il piacere di annunciare che una delle sue Dimostratrici specializzate è a disposizione delle Gentili Signore per consigli di estetica, di bellezza, cura della pelle e massaggi.

La Technicienne française sarà ospite della

PROFUMERIA DORY

Via Roma 235 - TORINO - Telefono 51-835

sino al 15 Novembre 1950

Ella, Signora, potrà avere consigli per migliorare la Sua bellezza e constatare l'efficacia dei prodotti Lancôme, tanto apprezzati in tutto il mondo.

Manon

di H. G. Clouzot

il film "maudit" finalmente nell'edizione integrale italiana

«...Se amate il cinema, dovete vedere Manon: se non l'amate, dovete vedere egualmente Manon: ve lo farà amare».

(Claude Lazurick, Aurore, il più diffuso giornale popolare francese)

Distribuzione ARTISTI ASSOCIATI

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

AMBROSIO

DOMANI

MERLE OBERON LAWRENCE OLIVIER DAVID NIVEN

LA VOCE NELLA TEMPESTA

Regia WILLIAM WYLER

Un film indimenticabile che torna

IMMINENTE al CORSO

Douglas FAIRBANKS jr. Glynis JOHNS Jack HAWKINS

SEGRETO DI STATO

un film LONDON

PRODOTTO E DIRETTO DA SIDNEY GILLIAT

Torino Esposizioni

(al Valentino)

da VENERDI' 3 nov. ore 21,15

AQUA PARADE

la spettacolosa rivista californiana dell'acqua, creata e realizzata da

Buster Crabbe (Tarzan)

che partecipa in persona allo spettacolo insieme a

Wicky Draves

due volte campionessa olimpionica di tuffi a Londra e le meravigliose interpreti del film

"BELLEZZE AL BAGNO"

100 Artisti di Hollywood

Il locale e l'acqua della piscina sono riscaldati

Lo spettacolo terminerà alle 23,45

Prenotazioni presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

IDEAL

ULTIMO GIORNO del film Universal

La peccatrice dei mari del Sud

con SHELLEY WINTERS MAC DONALD CAREY

SULLA SCENA: SUCCESSO della Compagnia di Rivista NINO FIORENTI

con le grandi attrazioni:

I VIRGINIANS e i TUNISIANIS

GRANDE SUCCESSO GRANDE

CORSO

Sempre in crescendo il trionfo del più grande film del dopoguerra

CRISTO fra i muratori

DIRETTO DA EDWARD DMYTRYK

con LEA PADOVANI e SAM WANAMAKER

Come amò e come visse Geremia, muratore italiano, vittima di un mondo che lo costrinse, Cristo moderno, a sacrificare se stesso perchè altri vivessero.

E' un «classico» di J. A. RANK

TORINO

OGGI SI RIDE

Rosalind RUSSELL Robert CUMMINGS

NESSUNA PIETA' per i MARITI

con GIG YOUNG

REGIA NORMAN FOSTER

Ariston

prosegue con grande successo

OCCUPATI D'AMELIA

DANIELLE DARRIEUX — Lux Film

DUE VOLTE A VENEZIA

Clelia, era la prima donna che egli amasse veramente e avrebbe voluto portarla anche in casa, ma bisognava preparare il terreno. «Se non mi vuoi sposare, — gli aveva detto Clelia — considerami almeno come la donna ch'è in cima ai tuoi pensieri e al centro delle tue azioni».

Orseolo era molto imbarazzato in quei giorni, non sapeva come fare per aprire uno spiraglio nelle mura della sua famiglia — una fortezza solida e impenetrabile — e per quello spiraglio farvi entrare Clelia.

— Mamma, — arrischiò Orseolo — ho incontrato una donna... che piacerebbe anche a te.

— So che donne puoi incontrare tu — tagliò subito corto la madre — non ho nessun desiderio di conoscerla. Piuttosto, hai osservato in questo tempo tua sorella? Non vedi in che stato è? Ti pare giusto che, mentre tu ti diverti con le donnine, ella si sacrifichi, fino ad ammalarsi, per la casa?

«E che colpa ne ho io!» avrebbe voluto scattare Orseolo; ma sarebbe stato come accendere la miccia sotto una polveriera.

Insomma, a conclusione del discorso materno, quasi a scontare la colpa di essersi invischiato con Clelia, Orseolo dovette risolversi a mantenere una promessa che aveva fatto a Tiziana d'accompagnarla a Venezia.

— Vado a Venezia con mia sorella — informò in tono umile e avvilito Orseolo, mentre abbracciava Clelia.

— Ah! con tua sorella? A Venezia? — Clelia s'era sciolta con impeto dalle braccia d'Orseolo e lo fissava con occhi inviperiti e con bocca vibrante. — Me, a Venezia non mi porti! Va bene; ci andrò anch'io, ci andrò con un amico.

— Non farmi disperare, Clelia. Condurrò anche te a Venezia. Ci andremo insieme, con più calma. E' una promessa che ho fatto a Tiziana prima ancora di conoscerti, e che devo mantenere.

Tiziana mise un severo vestito da viaggio e si staccò, baciando e ribaciando la madre, come se andasse a un funerale. «Divertiti, divertiti, — ripeteva questa — oh, sono già pentita, mi dispiace di lasciarti sola. Ma forse un po' di distrazione...».

Per istrada fu subito diversa.

— Che valigia hai portato? — osservò Orseolo, quando furono sul treno.

— Voglio divertirmi, voglio sfogarmi — sussurrò Tiziana, chinandosi all'orecchio del fratello e, carezzandogli una mano, aggiunse: — Ti sono grata, molto grata di questa vacanza. Perdonami Orseolo, so che ti sacrifico. Ma se tu sapessi che desiderio ho d'uscire dalla clausura, dal soffoco...

In albergo Tiziana cambiò subito vestito, mise un abito vivace che la faceva molto più giovane. Quanto sono finte queste donne! Orseolo non riconosceva più sua sorella. La osservava e, sebbene avesse la mente altrove e l'animo angosciato, non poteva fare a meno di stupirsi. Era quella Tiziana? La umile, la monacale, la servizievole Tiziana?

* *

Se non ci fossero state le gondole! Che perversa istituzione le gondole! Tiziana non faceva due passi senza strusciarsi gattescamente al fianco di Orseolo e chiedergli con voce insinuante: «prendiamo la gondola?». Si era proposto d'accontentarla e lui scendeva nelle gondole come un automa.

E le gallerie, le chiese, i palazzi, le mostre! Mai in vita sua Orseolo aveva fatto simili scorpacciate di quadri, d'altari, di monumenti. Camminava come inebetito, sollevava il capo con fatica. Nel suo animo di vivo e di tormentoso non c'era che Clelia. La rivedeva col volto irritato e carico di minacce. Risentiva il contatto voluttuoso del suo corpo e smaniava di desiderio. Temeva. E se per fargli dispetto avesse fatto davvero la civetta con qualcuno? Si fosse lasciata baciare...

— Mi piacerebbe fare una gita a Torcello, a Burano. Essere a Venezia e non andarci... Orseolo, che tesoro di fratello mi sei! Oh, so che invece di questa tua noiosa sorella tu preferiresti al tuo fianco una bella ragazza elegante, una donna che potresti stringere al braccio con ben altro sentimento.

Per Orseolo eran del tutto nuovi e straordinari quei discorsi confidenziali. Non era mai stato amico della sorella. Egli era abituato a considerarla una macchina umana, utile alla casa, non s'era mai sognato che anche lei avesse un animo sensibile e una natura di donna. E si chiedeva se Tiziana avesse avuto, non avventure — cosa impossibile — ma incontri sentimentali. Perchè non approfittare di quest'occasione? Diventare amico di Tiziana e raccontarle tutto, confessarle la sua relazione con Clelia, il suo stato d'animo presente? Gli avrebbe fatto bene parlare, sfogarsi. Ma l'antico ritegno era ancor troppo forte.

Tutte le volte, ed eran molte, che passavano per Piazza San Marco, Tiziana esultava ogni volta: «Oh, eccoci di nuovo nello splendido salotto di questa nostra incantevole Venezia!». Orseolo frugava con occhi spasimosi tra la folla se vi trovasse Clelia, Clelia al braccio di qualche uomo. E ogni tanto sussultava.

— Che hai, Orseolo?

— Niente, niente.

— E allora... caro, andiamo a Torcello?

— Ma... domani vorrei riessere a casa!

— Domani? — Tiziana rimase quasi senza voce, afflosciata di colpo, senza più coraggio nè di insistere nè di parlare.

Orseolo provò un sentimento di pena e di rimorso. Non era generoso con Tiziana. L'aveva portata contro voglia a Venezia e non vedeva l'ora di liberarsene, di ritornare. Ma poteva essere tanto duro, tanto egoista, da non accorgersi del bene che egli faceva a sua sorella con quel piccolo sacrificio? Mai aveva mosso paglia, in tutti quegli anni, per Tiziana, che invece s'era curata di lui e molto per lui aveva fatto nelle piccole cose della vita, che son quelle che contano. Ed ora, la prima volta ch'egli le dava qualche cosa, non solo gliela faceva scontare, ma voleva ritorgliela subito. Se fosse stato un buon fratello, avrebbe dovuto gioire dell'improvvisa fioritura che con stupore vedeva buttar fuori da quel povero ramo sacrificato e secco, solo per il fatto ch'egli l'aveva portato dal chiuso nell'aria libera.

Tiziana sembrava aver perduto improvvisamente l'allegria fanciullesca, e come se si fosse rotto un incantesimo, ella era ricaduta nello squallore e nella malinconia di sempre.

— Ho fatto la valigia — disse, quando nel primo pomeriggio si trovarono nell'*hall* dell'albergo. Aveva indossato l'abito grigio di viaggio.

— E perchè ti sei vestita così?

— Ormai, se credi, possiamo partire anche oggi.

— Scusami, — disse Orseolo, che bruciava dentro di pena — scusa la mia rozzezza. Andremo a Torcello, se hai piacere. Non importa per me, possiamo rimandare la partenza. Eri così contenta d'essere a Venezia.

— No, Orseolo. Il torto è mio. Non farti nessuna colpa, non aver nessun rimorso. Hai fatto bene d'avvertirmi. Ero incosciente. Alla mia età, una donna non deve più rifarsi bambina: è ridicolo. Sono stata ridicola. Scusami tu.

Orseolo guardava sua sorella, profondamente turbato, senza riuscire a trovar le parole per rimettere in lei quel poco di vita che le aveva tolto. Tiziana era già tornata quella di sempre: una creatura che ha rinunciato a esser se stessa. Le sue mani erano ancora un poco tremanti dall'aver richiuso, e forse per sempre, il *segreto* della propria anima.

Partirono poche ore dopo. Tiziana era stata irremovibile.

Orseolo, non appena arrivato, si precipitò al telefono.

— Son di ritorno, Clelia mia, tesoro. Sei contenta? Ho fatto anche più presto del previsto. Non resistevo più. Ci vediamo? Desidero vederti subito.

— Non posso! — La voce di Clelia era sostenuta.

— Come? Non puoi? Ma vengo, vengo io, subito. Sono io che non posso aspettare di vederti.

— Ecco, ho un impegno. Non mi trovi. Addio.

Orseolo rimase sbalordito, col ricevitore in mano, come se avesse ricevuto uno schiaffo. Gli pareva impossibile. Non era possibile che Clelia fosse diventata così villana, lo trattasse così. Era quella la donna ch'egli amava, lontano dalla quale non aveva avuto pace? Per cui aveva sacrificato, quasi a cuor leggero, Tiziana? Ma forse Clelia aveva scherzato; aveva voluto metterlo alla prova. C'era infatti nella sua voce, ora che ci ripensava, un tono reticente, come un filo affettuosamente ironico.

Trovò infatti Clelia ancora in casa. Splendente, più bella di prima.

— Sono pronta per uscire. Ti avevo detto di non venire. Ho un appuntamento. Non eravamo d'accordo: ognuno per la sua strada?

— Scherzi! Non posso stare un giorno senza di te.

— Se il calendario non m'inganna, sei stato due senza di me.

— Ma che sofferenza!

— Va là, va là; ti vedo per le Procuratie tutto superbo, al braccio della tua orgogliosa e splendida sorella. Ormai è finita tra di noi. Lo sapevi... Beh, che regalo m'hai portato da Venezia?

Orseolo rimase annichilito.

— Bel modo di pensare all'amata! E vuoi ch'io creda al tuo amore? Per fortuna non sei il solo uomo sulla terra.

— Clelia! Perchè ti diverti a confondermi? Il regalo te lo sceglierai da te, a Venezia, dove dobbiamo andare insieme al più presto.

Orseolo questa volta, a Venezia, si moveva con entusiasmo, tutto era una festa per lui. Stringeva al braccio Clelia e a ogni passo la faceva fermare per comunicarle la gioia dei suoi occhi e del suo animo.

— Ma sei un ragazzo, Orseolo; come se tu vedessi per la prima volta Venezia!

— Vieni, vieni che prendiamo una gondola.

— Che provinciale! La gondola! Fammi il piacere, non ripetiamo i gesti degli innamorati romantici.

— E quella galleria l'hai vista? Vuoi che ci andiamo?

— Cosa ti salta in mente! Venire a Venezia per rinchiudersi nelle gallerie?

Orseolo era gaio, pronto a corrispondere a ogni desiderio di Clelia; ma in fondo al suo animo, non sapeva spiegarselo bene, sentiva come un punto doloroso.

Quando entrarono nel motoscafo per Torcello e Burano, quel punto doloroso si dilatò in forma d'una creatura umana. E tutta la laguna parve a Orseolo che si oscurasse un poco sotto l'ombra di Tiziana.

Giani Stuparich

Il passaggio per le vie di Roma della grandiosa processione con la Madonna «Salus Populi Romani», portata dall'Ara Coeli alla Basilica Vaticana (Telefoto)

OGGI, A ROMA, IL DOGMA DELL'ASSUNTA

Fulgori nella notte e veglia di popolo

La statua della Vergine accompagnata in S. Pietro da 300 mila fedeli

(Nostro servizio speciale)

Roma, 31 ottobre.

Non appena sceso il tramonto le chiese di Roma si sono illuminate di fiaccole a vento; la città è invasa da un odore di resina. Al sommo delle chiese brillano croci. Dalle finestre delle case pendono lampioncini alla veneziana: Roma non aveva conosciuto a memoria d'uomo un aspetto notturno così rutilante. E' la vigilia della proclamazione del dogma e i segni sono fausti. «Non fa neanche più freddo — ha detto dal pulpito il parroco di Santa Maria di Capo le Case — la primavera è tornata all'improvviso, quasi per un soave omaggio alla Vergine».

Quello che sarà domani piazza San Pietro, specie se dura l'improvvisa primavera, è stato possibile arguire già dalle prime ore del pomeriggio, quando l'immagine della Vergine, *Salus Populi Romani*, che una vecchissima tradizione chiama taumaturga, si è mossa dall'*Ara Coeli* verso San Pietro. E' stata la più compatta, entusiastica processione dell'Anno Santo.

Preceduta da una staffetta di giovani esploratori in uniforme, l'icone color nero e oro ondeggiava sulla marea incontenibile dei fedeli; un primo calcolo ne indica il numero in oltre trecentomila. Gli stendardi delle associazioni mariane del mondo seguivano l'immagine sacra; la prima schiera dei seguaci era davvero la dantesca «falange degli episcopi»: cinquecento vescovi affluiti dalle diocesi vicine e lontane. Dietro la grande macchia viola dei vescovi procedevano le arciconfraternite, il clero, il collegio dei parroci, i capitoli. La salmodia degli inni copriva il rombo delle campane a festa, sotto il mite cielo.

La processione è sfociata in piazza San Pietro a notte, al lume delle fiaccole. L'edicola con l'icone della Vergine è stata posta su un altare addobbato di pallî paonazzi proprio di fronte al trono papale, già pronto per la cerimonia di domattina. Il Pontefice, nella sua cappella privata, recitava la nuova preghiera per il dogma dell'Assunta; gli altoparlanti diffondevano nella piazza gremita, la nitidissima voce di Pio XII. Poi la folla si è inginocchiata alle parole della Benedizione.

E quando la statua della Madonna è stata riposta, nell'interno della basilica, a fianco dell'altare della confessione, e la massa dei fedeli ha ripreso la via di Ponte, cinquecento carpentieri hanno invaso la scalinata del tempio: lavoreranno tutta la notte a costruire la transenna divisoria fra l'emiciclo della piazza e la «zona degli inviti».

Così Roma si avvia alla sua grande giornata cattolica di domani, la più grande da cento anni, da quando Pio IX decretò valore dogmatico alla «verità tradizionale» dell'Immacolata Concezione. I pellegrini hanno invaso la città: 250 mila sono ufficialmente «censiti» e sistemati in tutti gli alloggi disponibili a Terni, ad Anzio, al Lido, ai Castelli. Decine di migliaia ne arriveranno nelle prime ore di domani. Cinquantamila fra i presenti oggi vengono dalla Spagna, dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dall'America Latina, dall'Asia; i più «periferici», per la cronaca, vengono da Pondichery, uno degli «stabilimenti francesi dell'India orientale».

I biglietti d'invito sono esauriti da vari giorni.

Il traffico, anche a causa della processione, si svolge con estrema lentezza. I pellegrini spagnoli occupano clamorosamente i marciapiedi, seguono i loro stendardi, intonano i loro inni. Si respira un'aria tumultuosa di festa, con le copie dell'*Osservatore Romano*, uscito in «edizione solenne» (la prima pagina è incorniciata di un fregio a rabeschi d'oro), che vanno a ruba fra i crocchi.

I carpentieri addetti alla costruzione della transenna non saranno i soli a vegliare. Fin da stasera si muovono verso San Pietro i gruppi dei più fedeli, i più umili e i più provvidi, coloro che biblicamente vogliono essere i primi. Attenderanno fino alle 9 del mattino e dietro alle loro spalle la folla si sarà fatta immensa. Poi, dopo che le litanie dei santi avranno dato inizio alla cerimonia, echeggerà nella piazza il *Veni Creator Spiritus*. Alle 9,40 il Pontefice avrà proclamato il dogma. A coloro che avranno vegliato parrà che, alta sulle nuvole barocche di San Pietro, si alzi la Vergine Maria verso il cielo, vestita d'azzurro, circondata dalla sua milizia d'angeli «in forma di candida rosa»: e sarà lenita e beatificata la fatica della loro veglia.

Carlo Laurenzi

Sogni dei ragazzi americani

L'amore per la tecnica e la lotta leale sono i due poli della retorica educativa negli S. U. - Superman è l'eroe delle più sorprendenti invenzioni scientifiche, comprese quelle dell'avvenire - Hopalong Cassidy, vestito da cow-boy, è l'eroe della generosità, difende i deboli, smaschera i furfanti, fa rispettare la legge

(Dal nostro inviato speciale)

Los Angeles, ottobre.

Bisogna guardare i ragazzi, spesse volte in essi si riflettono assai importanti e meglio degli adulti rivelano il carattere del Paese in cui vivono e crescono. Ricordo i primi che vidi, qualche mese fa, quando giunsi a New York. Era ancora estate, verso mezzogiorno, e mi ero cacciato dalla parte ovest della 42ma strada. Nell'aria e sulle case, oltre il caldo, stagnava un velo di tristezza e di miseria. Forse non sarei andato sino al termine di quella malinconica strada se uno spettacolo non mi avesse incuriosito.

Avevo visto una specie di carro botte ed intorno, a girotondo, camminavano molti ragazzi. Da lontano non potevo capire bene che cosa capitasse; da vicino vidi che quella era una autocisterna del comune di New York con un servizio di doccia destinato appunto ai ragazzi poveri. Un uomo, dall'interno della cabina di guida, regolava il getto dell'acqua: «Così li rinfrescate», gli dicemmo per rendere meno odiosa la nostra curiosità. «Così si lavano», ci rispose senza sorridere, come per farci capire che il comune di New York più che dar loro refrigerio, li voleva puliti.

Non giuocano alla guerra

Infatti i ragazzi si lavavano ed era sorprendente la serietà con cui accettavano quel servizio. A piedi nudi, le gambe ed il petto nudi, ricoperti soltanto da calzoncini smunti, camminavano in fila indiana sotto l'acqua che scrosciava dai fianchi della cisterna. Nessuno rideva, nessuno scherzava. Pensai che cosa poteva essere una cosa simile per ragazzi della periferia torinese o romana o napoletana: ci voleva poco per immaginare grida, vedere gambe saltellanti, magari spinte ed amichevole tafferuglio. Qui erano tutti silenziosi.

Continuai a guardare i ragazzi, in città e nelle campagne, attraversando una decina di Stati per venire in California. Una cosa voglio dire subito: non li vidi mai giocare alla guerra; non li vidi mai con in mano armi, le finte rivoltelle, i finti fucili mitragliatori, mai divertirsi con spade, cannoni, carri armati di latta. Nelle vetrine di giocattoli, d'altronde, è difficile vedere simili stupidi arnesi. Con più facilità vedevo piccoli aeroplani, minuscole automobili, treni in miniatura e, soprattutto, divise di cow-boy, scarpe col tacco alto, quasi femminile, calzoni e camicie adorni di geroglifici ricami, cinturoni con borchie di falso argento, manopole da mettersi ai polsi. Qui, purtroppo, per il travestimento, erano necessarie anche due pistole, da far penzolare sui fianchi; ma la loro utilità decorativa superava di molto quella reale, di arma che potrebbe sparare ed uccidere. Quei ragazzi, anche così armati, sanno che molte questioni è meglio risolverle in modo diverso, magari con i pugni.

Per questo è facile dire che certi concetti generali intorno alla vita al danaro, al bene ed al male, le stesse vanità, i desideri ambizioni degli adulti, sono maggiormente visibili attraverso i ragazzi. Essi riflettono, in forme idealizzate e leggermente astratte, i desideri e le aspirazioni degli adulti, quel tanto di esperienza che hanno racimolato e che credono di poter travasare nei figli. Sono queste cose che danno vita alla retorica educativa, essa ormai invade gli Stati Uniti con le proiezioni cinematografiche, con i programmi della televisione, con le storie a fumetti che tutti i giornali delle grandi città (tranne il Times di New York) e delle cittadine di provincia offrono ogni settimana. Il fondo più vero d'una Nazione, il suo più vero carattere sono espliciti in queste cose o qui, almeno, hanno più immediatezza.

Ero ospite d'una famiglia italiana, che da due anni appena abita in America. Mi capitò di rimanere solo con un figlio, adesso sui dieci anni, e di chiedergli scherzosamente che cosa non gli sembrasse vivere qui. Con aria seria, scotendo il capo, mi rispose: «Si sta bene, ma c'è qualche cosa che non va». Fu difficile saperne di più. Confusamente parlò dei compagni, che da due anni frequenta a scuola e nei giuochi fuori di scuola, e c'era da capire soltanto questo: che tra lui e loro qualche cosa non andava; e più tardi compresi che era passato da una retorica educativa ad un'altra e, non avendo dimenticato la vecchia, ancora non era riuscito ad accettare quella nuova.

4000 chilometri da solo

La nostra retorica, un tempo, era bonaria. Nell'uso quotidiano delle famiglie si cominciava con lo spauracchio dei lupi e degli orsi cattivi e si finiva con le pene corporali; nell'uso di quella organizzata dagli estranei, il mondo dell'infanzia aveva personaggi sul tipo di Fortunello e di Bonaventura. Adesso orsi e lupi stanno scomparendo anche da noi; in quanto ai vecchi personaggi sono stati sostituiti da altri, che compiono azioni ed imprese esclusivamente sul registro della forza e della violenza, della malizia o d'un particolare coraggio che sempre sconfina nella bravata. Di più ancora: in genere la nostra retorica educativa cercava (e cerca) di tenere soggetto il ragazzo alle abitudini della famiglia il più possibile. Al contrario la retorica educativa americana ignora i lupi e gli orsi, i castighi corporali; ed il ragazzo americano è spinto dagli stessi genitori ad essere presto indipendente ed a godere della sua indipendenza.

Mi capitò di trovare, cento chilometri prima di S. Francisco, all'uscita d'una piccola città, un ragazzo fermo sul lato della strada. Stava in piedi, col braccio alzato, la piccola mano stretta a pugno ed il pollice divaricato. Cercava un passaggio e, come fanno gli adulti, lo cercava senza piatire o pregare o scomporsi per attirare l'attenzione. Quando fu seduto con noi, disse che aveva undici anni e che, usando sempre passaggi occasionali, veniva da Chicago e contava di andare a San Diego, un viaggetto di quasi quattromila chilometri. Alla fine del nostro percorso in comune, cavò dalla tasca un libretto e ci pregò di scrivere il nostro indirizzo: «Mio padre — ci disse — desidera ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato».

Anche questo, di mettere un ragazzo su una strada perchè impari a cavarsela da solo, fa parte della retorica educativa americana, come quello di dirgli, a dieci o dodici anni: «Impara a guadagnarti i soldi del cinema e delle paste», ed allora egli si improvvisa venditore di giornali. Tale è la retorica familiare; l'altra, quella organizzata dall'esterno, insegna e coltiva il gusto della avventura, del meraviglioso, della tecnica e della lotta leale. Sono esempi e stimoli offerti da grandi organizzazioni che sanno camminare su un doppio binario, quello dei buoni affari e quello della mentalità americana. I genitori di quel mio ragazzo italiano, che da due anni appena vivono negli Stati Uniti, non metterebbero mai il loro figlio fuori della porta di casa per vedere se da Beverly Hills gli riesce di raggiungere New York; ed anche il ragazzo, che dei suoi dieci anni di vita ne ha trascorsi otto in Italia, adesso sui giornali, alla televisione, nei discorsi dei compagni incontra personaggi e gesti che lo lasciano perplesso ed indifferente.

Decine di personaggi abitano la mente del ragazzo americano, ma due la vincono su tutti e sono Hopalong Cassidy e Superman. Non si creda ad una fortuna casuale. Al contrario tale fortuna ha radici giustificate e basterà dire che tipi come Hopalong Cassidy e come Superman piacciono anche al medio americano adulto perchè in essi vede sopravvivere tutto quello che sognava o amava nella vita e che poi la vita, con le necessità pratiche ed i pesi, non gli ha dato o gli ha dato soltanto in parte; ed oggi è felice nel vedere che in suo figlio siano rinverdite sempre le stesse velleità, gli stessi amori. Che cosa rappresentano Superman e Cassidy: il primo non solo è padrone di tutte le risorse tecniche della nostra epoca, ma già usa quelle che ancora sono nel mondo della fantasia e che sconfinano con poteri magici (dispone di macchine che funzionano con la forza atomica, può rendersi invisibile, ha risolto il problema del volo umano); l'altro, invece, è un campione della libertà, tutte le sue imprese sono destinate ad aiutare il prossimo, a difendere i deboli, a smascherare i furfanti, a far rispettare la legge, e naturalmente è un cowboy dal volto simpatico.

Fisionomia di un popolo

L'amore per la tecnica e la lotta leale sono i due poli della retorica educativa americana e fra essi si intrufolano altri insegnamenti minori. Su un giornale è terminata da poco una storia a fumetti nella quale si vedeva Superman intervenire per proteggere un ragazzo greco, piccolo e debole, sempre preso di mira dai suoi compagni con scherzi d'ogni genere. Superate tutte le prove, mediante le diavolerie tecniche escogitate da Superman, il ragazzo greco finiva con l'essere rispettato da tutti.

E' di questi giorni, ancora, un film avventuroso intitolato Destination moon, che racconta il viaggio d'un razzo, con quattro uomini a bordo, dalla terra alla luna e ritorno. Il film è mediocre manca di vitalità fantastica ed i momenti drammatici cascano tutti nel grottesco. Capitai e vederlo in mezzo ad una scolaresca, ragazzi tra i nove e gli undici anni e mi meravigliai delle loro risate; e mi accorsi che tutti, con la loro fantasia, erano già oltre le povere cose che mostrava lo schermo e tutti sapevano come Superman avrebbe risolto le difficoltà incontrate da quei quattro viaggiatori interplanetari.

Superman è l'eroe dei ragazzi cittadini; Hopalong Cassidy lo è invece di quelli che abitano la provincia e la campagna. Succede spesso, per strada, di vedere un ragazzo vestito da cow-boy. Se chiedete come mai molti genitori vestano a quel modo i loro figli, vi rispondono: «Sono i figli che vogliono essere vestiti così, perchè così è vestito Hopalong Cassidy». La epopea dei pionieri, le lunghe cavalcate, le imprese in cui disinteresse e coraggio si mescolano in parti uguali, rivivono nelle avventure di questo superstite personaggio, persin troppo romantico e facile. Egli è sempre armato, ma non fa mai uso di armi; egli è forte, ma non schiaccia mai l'avversario e gli lascia sempre la via per redimersi; egli è travolto da casi terribili, ma non smette mai d'essere ottimista.

Gli adulti d'America sognano ancora su un simile personaggio; ed i ragazzi lo mettono nei loro discorsi come si trattasse d'un amico. Parlano come lui; hanno gli stessi gesti; ed insistono per essere vestiti come lui. Sono soltanto aneddoti; ma dietro a tali aneddoti riesce facile trovare quelle ragioni che tramandano la forza, la vitalità di un popolo e che, persino, formano la sua fisionomia.

Enrico Emanuelli

Si preparano a re Gustavo solenni onoranze funebri

I re scandinavi, il presidente finlandese e numerosi principi al rito

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 31 ottobre.

Tre re, tre principi ereditari, un re-reggente, un ex-re, un principe-consorte, il fratello di un re e un presidente di repubblica, seguiranno giovedì della settimana ventura l'affusto di cannone sul quale re Gustavo V, seguito dal fedele cavallo «Dukat», sarà accompagnato alle 11 di mattina nella Chiesa dei Cavalieri, dove riposerà nella tomba dei Bernadotte, tra il sarcofago di porfido dove dorme Carlo XIV e quello di marmo verde della regina Desideria.

I tre sovrani sono: Gustavo VI di Svezia, Federico di Danimarca e Haakon di Norvegia, che con questa sua visita a Stoccolma intende dimenticare il piccolo rancore che da alcuni anni covava — a quanto si dice — contro gli svedesi, per gli indiretti aiuti che il Governo di Stoccolma diede ai tedeschi durante la occupazione della Norvegia.

I tre principi ereditari sono: il piccolo Carlo Gustavo di Svezia, Olav, di Norvegia e Asfoan Wosan di Abissinia. Vi sarà pure il presidente della repubblica finlandese Paasikivi, il principe consorte Bernardo d'Olanda, il duca di Gloucester, fratello del re d'Inghilterra, insieme al duca di Mountbatten, fratello della nuova regina di Svezia; e con ogni probabilità Baldovino del Belgio e Michele di Romania.

Delegazioni presiedute da note personalità verranno inviate dalla Germania, Stati Uniti, Francia, ecc. Della delegazione italiana non si sa ancora nulla. E' possibile inoltre che Umberto di Savoia si faccia rappresentare da un personaggio del suo seguito, forse dal generale Graziani.

Intanto gli svedesi continuano a chiedersi se Gustavo VI Adolfo verrà unto con l'olio benedetto dal primo arcivescovo di Svezia, e se i maestri del cerimoniale gli poseranno sulle spalle il manto di ermellino e sul capo la corona di perle e di diamanti. Il nuovo re, che ha elaborato un piano di economie a corte, vorrebbe rinunciare alla cerimonia dell'incoronazione, proprio per motivi di economia, come fece suo padre 43 anni or sono; ma i suoi sudditi desiderano invece che la cerimonia abbia luogo e molti giornali si rendono interpreti di questo sentimento, dicendo che proprio in un periodo così instabile come l'attuale, non bisogna dimenticare le tradizioni centenarie.

E' interessante notare che i giornali socialisti, che 43 anni fa ebbero dure parole verso il nuovo re e la monarchia, sono ora pieni di zelo monarchico. E' vero però che è la prima volta che un sovrano di Svezia ha giurato fedeltà nelle mani di un primo ministro socialista. Si dà intanto per certa la partecipazione alla cerimonia funebre di navi da guerra straniere che insieme a quelle della flotta svedese entreranno nelle acque di Stoccolma per accompagnare il servizio con i loro colpi di cannone.

Il sovrano ha trascorso quasi tutta la sua prima giornata di lavoro rispondendo ai telegrammi di condoglianze e studiando il programma per la cerimonia funebre. Si pensa che egli manterrà in carica tutti i membri del suo «trust di cervelli», che già lo assistevano quando egli era principe ereditario, ma che licenzierà gran parte del personale di corte. Con ogni probabilità egli vuole essere un re-funzionario, e non è certo senza motivo che nel suo primo discorso ha tuonato contro l'elefantiasi burocratica.

Nel pomeriggio di oggi egli si è recato nuovamente con la regina nel castello di Drottningholm, a vegliare la salma imbalsamata di re Gustavo, intorno alla quale ha trovato tutta la servitù del castello, compresi i cuochi con i loro grembiuli e cappelloni bianchi. I sovrani e gli inservienti hanno pregato insieme.

Re Gustavo VI ha stabilito che dopodomani la bara di suo padre venga trasportata con una comune automobile mortuaria dal castello di Drottningholm alla cappella del castello reale di Stoccolma, che resterà aperta domenica al pubblico.

e. a.

La salute di Bernard Shaw va rapidamente declinando

Londra, 31 ottobre.

I medici che assistono Bernard Shaw al capezzale, hanno denunciato che «la salute del paziente va rapidamente declinando».

Com'è noto, Bernard Shaw è ritornato a casa dall'ospedale tre settimane or sono, dopo essere stato operato alla tibia ed avervi ricevuto uno speciale trattamento ai reni, di cui era pure sofferente. Ma da allora egli non si è mosso dal letto o dalla sua poltrona mobile.

L'illustre vegliardo vive a St. Lawrence, un villaggio di appena 90 abitanti, che si trova nella contea di Hertford. Lady Astor, amica del drammaturgo novantaquattrenne, che è stata a visitarlo e si è trattenuta al suo capezzale per un'ora intera, ha dichiarato: «Temiamo che se ne vada da un momento all'altro».

I cani dei ciechi sui tram

Roma, 31 ottobre.

Da parte dell'Unione dei Ciechi era stata richiesta l'ammissione dei cani-guida sulle filotranvie e servizi automobilistici. Riconosciuto il carattere umanitario della richiesta il Ministro dei Trasporti ha concessa detta autorizzazione, e le aziende interessate dovranno ora provvedere ad avvertire il personale dipendente.

Condannato a morte dal tribunale di Fiume

Trieste, 31 ottobre.

Il tribunale circondariale di Fiume ha condannato a morte, mediante fucilazione, il fiumano Antonio Cressevich, imputato di avere partecipato all'organizzazione di espatrii clandestini di cittadini jugoslavi dalla R.P.F.J. verso Trieste.

La cattura del Cressevich, già profugo in Italia, risale al dicembre scorso.

NOTIZIE D'ARTE

Mostra della pittura italiana contemporanea in Germania - Premio "Vittorio Alfieri"

Mentre non è ancora finito il ciclo delle due mostre d'arte italiana contemporanea che hanno girato per varie città di Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, se ne prepara una altra che si svolgerà in Germania.

Attende infatti a prepararla, per incarico del Governo germanico e della Direzione di Belle Arti di Baviera, lo studio italiano di storia dell'arte di Firenze, sotto la direzione di C. L. Ragghianti.

La mostra sarà inaugurata nella Amerika-Haus di Monaco e verrà quindi esposta nelle gallerie di Mannheim, Colonia, Amburgo; mentre altre grandi città, come Francoforte, Berlino, Hannover, Norimberga, hanno anche chiesto di poterla ospitare nei loro musei. Appare da ciò l'interesse vivissimo che ha suscitato l'iniziativa in Germania, e l'attesa di quell'ambiente culturale e artistico di conoscere un poco più da vicino le caratteristiche della nostra arte più recente.

La mostra sarà costituita da circa 250 opere di pittura, e anche da disegni e incisioni e qualche scultura di non grandi dimensioni. Il carattere più spiccato della mostra, che la diversifica da tutte quelle sin qui avutesi all'estero, è dato dalla clausola che prescrive, che tutte le opere siano state eseguite da artisti italiani viventi, entro gli ultimi cinque anni: sicchè il suo carattere ne risulterà nettamente attuale, e non a pretese precocemente storiche, come in altri casi del genere.

Nel comitato esecutivo tedesco figurano le più alte autorità artistiche tedesche e alleate in Germania: nel comitato esecutivo italiano, tra i commissari si rilevano i nomi di C. Baroni, Felice Casorati, G. C. Argan, C. Levi, O. Rosai, G. Raimondi, sotto la presidenza di C. L. Ragghianti.

L'interesse tedesco per l'arte moderna italiana non data certo da oggi. Dal 1912, anno della prima grande esposizione futurista a Berlino, si sono avute di quando in quando grandi manifestazioni artistiche italiane, seguite con grandissima attenzione dal pubblico oltre che dagli studiosi.

Durante cinque mesi resterà aperta la mostra nelle varie città tedesche, a far conoscere la nostra arte più recente.

* *

Ricordiamo che la città di Asti, per celebrare la memoria del suo grande figlio, mantenendo vivo l'interesse per il nome e l'opera sua mediante manifestazioni di cultura e d'arte di carattere nazionale ha deciso di creare un premio annuale «Vittorio Alfieri» per il teatro e le arti figurative. I due premi si avvicenderanno di anno in anno, e per questa prima edizione, si incomincerà con le arti figurative, dedicando il premio al disegno.

La manifestazione, s'è detto, è di carattere nazionale, e ad essa interverranno i nostri artisti migliori. Inaugurazione il 4 novembre.

a. r.

LATTES è il sarto di gran classe
LATTES è la sartoria dal taglio veramente perfetto e signorile
LATTES vi offre la più vasta scelta fra i migliori tessuti di alta novità per limitandosi ad un prezzo modesto
LATTES è la unica sartoria di fiducia che concede a tutti gli impiegati il pagamento rateale
LATTES — SARTORIA PER UOMO E SIGNORA - VIA GIACOSA 19 ANGOLO VIA PRINCIPE TOMMASO

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.
TORINO: presso Profumeria Garzizza, via Po 12; Bertone, via Madama Cristina, 23; Dory, via Roma 330; Carnaglia, piazza Carlo Felice; Sasia, via Monginevro 35; Isardi, via Sacchi 10 - INGROSSO presso Zaccone, piazza Carlina 17; Damerati Galliani Legnani, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 6. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 52. — CHIVASSO: Nonti, via Torino 61. — SAVIGLIANO: Da Vico Rita.

POSATE INOSSIDABILI CROMATE ARGENTATE — CAUDANO ha le posate che vi occorrono e vi serve bene (LISTINI GRATIS) — Caudano PIAZZA C. FELICE 28 - TORINO

PELLICCE per contanti ed a RATE in 12 mesi senza anticipo. Vasto assortimento modelli. Qualità - Prezzo. TOGNO Via Sacchi 9 ang. v. Pomba. (tra Porta Nuova e Piazza Statuto)

La vera storia dei siluri umani

I bollettini italiani ignoravano il vero esito degli attacchi temerari sferrati dai siluri umani contro le basi di Alessandria e Gibilterra. Ma gli Inglesi, finalmente, rendendo omaggio ai nostri eroi, rivelano che in una sola notte l'equilibrio della potenza navale britannica fu rotto da tre torpedini viventi. Le rivelazioni appaiono in «Selezione» di novembre.

CALZE NAILON EXTRA garantite delle migliori qualità e massima resistenza a L. 600 - 750 - 800 - 850 900 - 950 il paio
CALZE SETA PURA A TELAIO a L. 290 ed il più vasto assortimento di maglieria, filati per agglieria, cucirini e per ricamo, in vendita straordinaria a prezzi ridottissimi
Prezzi dal produttore al consumatore — INGROSSO E DETTAGLIO — Organizzazione BALESTRA Via B. Buozzi 3 - Tel. 51-516 - Torino

CELLOFAN in fogli trasparente e colorato; in buste e sacchetti in vari formati e per qualsiasi applicazione industriale; in truciolo per imballi di lusso. Merce pronta, prezzi di fabbrica. Vagnino, v. Lagrange, 3, Torino

Vigorelli — PAGATE IN 18 RATE E VI DURA TUTTA LA VITA — LOTTI ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41 — LOTTI VI SERVE MEGLIO

ASMA NEVRALGIE Gastriche — DISTURBI DIGESTIVI e della CIRCOLAZIONE — Dott. RICCI — TORINO — OPUSCOLO GRATIS da ROMA

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose — DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 Ore 15-20; fest. 11-12
Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma. Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-660

CRONACHE DELLO SPORT

Segnale d'allarme per i dirigenti e gli schermitori

Se non si provvede in tempo sfuma il nostro prestigio nella sciabola

La sciabola, fra le tre armi, è quella che più deve impensierire i nostri dirigenti. Non perchè sia in pericolo il primato, che purtroppo da molti anni non ci appartiene, ma perchè si attenta al nostro prestigio. Fino a poco tempo fa, per molti lustri, i nostri sciabolatori si battevano sempre da pari a pari con fortissimi magiari, in taluni casi la vittoria degli avversari dipese da una sfumatura, talvolta da un errato verdetto della giuria, in ogni evenienza si combattè aspramente dalle due parti fino all'ultima stoccata. Per questo acceso dualismo nacque nel 1930 la Coppa Tersztyansky, dedicata al valoroso vincitore della sciabola alle Olimpiadi di Amsterdam, tragicamente perito in un incidente motociclistico. Non siamo mai riusciti a vincere il classico trofeo, ma tre volte abbiamo chiuso in pareggio (18-18) e solo battuti al computo delle stoccate.

* *

Nei primi anni della classica competizione militavano nelle nostre file Oreste Puliti, Giulio Gaudini, Gustavo Marzi, Aldo Masciotta, l'allora giovanissimo Enzo Pinton, Renato Anselmi, Aldo Montano. La nostra decadenza è avvenuta lentamente e con la scomparsa dei famosi campioni s'è accentuata sempre più. Della nostra vittoria alle Olimpiadi di Parigi non ci rimane che il ricordo, quella antecedente di Anversa nulla aveva aggiunto al prestigio della scherma nazionale, perchè gli ungheresi, quali ex-nemici, non furono ammessi ai Giochi.

Per un ventennio Ungheria ed Italia non ebbero avversari alla sciabola. Ed il campo era ben più vasto e più solido di quello odierno. L'Olanda, finalista ad Anversa disponeva di una forte rappresentativa, la Polonia annoverava nelle sue file uomini di valore, la Germania oltre a disporre di un campione d'eccezione quale Erwin Casmir poteva allineare una buona formazione. La guerra con tutti i suoi sconvolgimenti ha ridotto sensibilmente il numero delle nazioni partecipanti alle grandi prove ufficiali e da questo assenteismo, che avrebbe dovuto favorirci non abbiamo tratto alcun profitto. Perchè le nostre forze si sono assottigliate, perchè la sciabola non viene intensamente praticata, perchè molti dei suoi cultori vivono sul prestigio di un tempo.

E' tempo che si ponga rimedio a questo stato di cose, che minaccia di procurarci qualche amara delusione in un prossimo futuro. Il campanello d'allarme è già squillato a Londra nell'incontro con gli Stati Uniti. Per un soffio, per due sole stoccate i nostri sciabolatori, un tempo al riparo da ogni pericolo contro qualsiasi squadra che non fosse la Ungheria, sono riusciti a prevalere sugli Americani. Nè contro i Belgi in un incontro precedente le cose erano andate troppo bene. La sciabola che negli anni passati era patrimonio esclusivo dell'Ungheria e dell'Italia, è seriamente praticata in altri paesi e con risultati più che soddisfacenti. L'esempio tangibile l'abbiamo avuto ai campionati mondiali di Montecarlo, ove il francese Levavasseur ha conquistato il titolo individuale. Novità assoluta e senza precedenti di sorta negli annali della scherma mondiale.

* *

I risultati di Londra ci devono far riflettere, quelli di Montecarlo richiamarci sulla gravità della nostra situazione. Possiamo considerare una sorpresa il risultato di Londra anche in considerazione che gli Stati Uniti si sono avvalsi dell'apporto di due magiari emigrati per ragioni razziali, ma quelli di Montecarlo scaturiscono dal severo lavoro compiuto dai nostri amici francesi. Non è, infatti, la sola vittoria di Levavasseur che deve farci pensare ai casi nostri. Anche nella gara a squadre i francesi si sono battuti egregiamente, da pari a pari e senza la superba prova di Ferrari e Ferrando (4 vittorie il primo, 3 il secondo) non esitiamo ad affermare che avremmo corso un serio pericolo. Quale grave colpo sarebbe stato per il nostro prestigio!

Malgrado i sensibili progressi compiuti alla sciabola, arma negletta in passato, la Francia non dovrebbe davvero preoccuparci se corressimo ai ripari. Allo stato attuale non dispone che di tre unità efficienti: Lefevre, Levavasseur e Parent. Tournon è un solido sciabolatore che ha già fatto il suo tempo per ragioni di età; Piot non è più giovane, nè ha classe per competere coi nostri sciabolatori.

* *

Gli Stati Uniti con Werth e Nils oltre a qualche altro elemento indigeno, non pare siano [illegible] i nostri sciabolatori, potranno darci del filo da torcere alle prossime Olimpiadi di Helsinki. Bisognerà quindi [illegible] l'obiettivo, quello intermedio di Stoccolma [illegible] l'andamento del vasto programma di gare stabilito per la nuova annata. Con la disputa del Trofeo Nedo Nadi e con le nove preolimpioniche (tre per arma) gli schermidori che hanno coscienza e passione dovrebbero portarsi in forma. Improvvisazioni non se ne potranno fare e coloro che diserteranno la sala d'armi, perchè forse consapevoli della classe che avranno di che amaramente pentirsi.

A Stoccolma non si avranno risultati molto dissimili da quelli di Montecarlo, ma è sperabile che non abbiano a verificarsi altre sorprese alla sciabola, che se dovessero ripetersi non sarebbero più tali. Siamo sempre in grado di fronteggiare degnamente la situazione con gli uomini che fin qui hanno dato il loro contributo di forza e di esperienza e con quelli che anelano a sostituirli, agli anziani, Dare, Ferrando, Ferrari, R. Nostini, Pinton e Racca si potrà aggiungere qualche nuovo elemento: Pace. E' un giovane che merita fiducia e considerazione. C'è pure Masciotta che in fatto di volontà non ha chi lo superi, che non ha ancora detto l'ultima parola. Non è possibile sperare su qualche altro giovane?

Ad Helsinki dovremo rifare i conti con gli Ungheresi, che certamente non rimarranno assenti dai Giochi Olimpici. La famosa cortina che purtroppo funziona anche in campo sportivo, non sarà un ostacolo alla partecipazione magiara. Saranno così difficili perchè malgrado il volontario isolamento in cui l'Ungheria si lavora con la serietà di un tempo ed i campioni non difettano. Ne sappiamo qualche cosa per quanto abbiamo visto lo scorso dicembre a Budapest. Non pretendiamo di battere l'Ungheria nell'arma in cui è maestra, ma abbiamo la più ferma pretesa di conservare il posto d'onore che ci compete per tradizione e scuola. Arriveremo a tanto se all'autorità dei dirigenti farà riscontro la coscienza degli schermidori.

Vincenzo Cuccia

Cinque campioni europei all'Arena di Milano

A chiusura di una stagione atletica che rimarrà famosa per i risultati e i primati conseguiti, l'Arena di Milano ospita ancora una volta oggi, mercoledì, in occasione della disputa del Trofeo Steno della Pergola una riunione di eccezionale interesse. Il Trofeo della Pergola è una manifestazione che riunisce annualmente alcune fra le migliori società italiane, le quali possono rinforzare le loro file con due elementi presi a prestito da altri sodalizi.

A dimostrare l'importanza della manifestazione odierna basterà dire che saranno in campo ben cinque campioni d'Europa e cioè i francesi Bally (100 metri) e Marie (110 ostacoli), l'«olandese volante» Fanny Blankers-Koen (100, 200 e 80 ost.) e gli italiani Consolini (disco) e Filiput (400 ostacoli). Attorno a questi assi dell'atletismo internazionale saranno altri non meno noti campioni come il fondista francese El Mabrouk, Siddi, Tosi, Leccese (che gareggerà per la Giovinezza di Trieste), Taddia, Matteucci, Missoni, Porto, Paterlini, Balestra.

Particolarmente attraenti si presentano i confronti Bally-Leccese nei 100 e 200 (una rivincita dei campionati europei), Bally-Siddi nei 100 mentre non è escluso un incontro Marie-Filiput nelle 440 yarde ostacoli, in cui l'italiano tenterà nuovamente di battere il primato mondiale da lui recentemente migliorato. Altri tentativi di record mondiali saranno compiuti da Consolini (disco a due braccia) e dalla Blankers-Koen nelle 220 yarde. Notevoli risultati si attendono pure da Marie nei 110 ostacoli e da Taddia nel martello.

Le novità del Giro di Francia hanno sorpreso l'ambiente ciclistico

La partenza avverrebbe da Strasburgo - Accolto un suggerimento di Alfredo Binda: squadre di dodici corridori - Torino ha chiesto di essere sede di tappa

Parigi, 31 ottobre.

Rinnovare! Tale è la regola draconiana che devono seguire gli organizzatori del giro di Francia per mantenere o alimentare l'interesse della grande prova. E le novità che sono state annunciate oggi ufficialmente dal giornale organizzatore sono infatti di carattere rivoluzionario e adatte a trasformare la fisionomia generale della corsa. Per l'anno prossimo i dirigenti che si occupano del Tour hanno elaborato e messo a punto un progetto la cui divulgazione negli ambienti sportivi ha fatto l'effetto di un fulmine a ciel sereno.

Ecco in riassunto quali sono le principali innovazioni:

1) Il Tour partirà da una grande città dell'Est, probabilmente Strasburgo, rinnovando così l'esperienza tentata dal suo creatore che nel 1926 aveva dato la partenza della prima tappa a Evian, in direzione di Mulhouse. Ma Parigi non sarà però abbandonata completamente e diventerà la sede di una delle prime tappe; l'arrivo dell'ultima conserverà pure la sede nella capitale.

2) Il Tour 1951 comprenderà 9 tappe di montagna (cifra primato) e passerà per molte regioni, fra le quali l'Alvernia. Per i Pirenei raggiungerà in seguito le Alpi, dopo avere fatto una incursione nella Provenza, dove la carovana scalerà un colle inedito, il monte Ventoux (1912 m.) reputato durissimo per le difficoltà delle sue «rampe».

3) Il Tour durerà 26 giorni e comporterà 24 tappe, delle quali 2 a cronometro. I concorrenti non beneficieranno dunque che di due giorni di riposo al posto di quattro del 1950. Le tappe non supereranno i 200 chilometri e gli organizzatori hanno abbandonato il progetto della tappa a cronometro a squadre. La corsa sarà improntata allo stesso senso circolatorio di quest'anno, quello, cioè, delle sfere di un orologio. I passaggi nei paesi stranieri non sono ancora stati definitivamente fissati, ma fin da ora si può supporre che la corsa andrà in Svizzera (Ginevra) e nel Belgio (Namur).

E' prevista una puntata anche in Italia, ma per il momento gli organizzatori non hanno ancora risposto in modo preciso a una offerta fatta a nome della città di Torino da un gruppo di sportivi a capo dei quali è il comm. Luigi Bertolino.

4) Il numero delle squadre partecipanti sarà fissato a 10, 4 nazionali (Francia, Italia, Svizzera e Belgio), 4 regionali e 2 miste, delle quali una avrà carattere prettamente internazionale. Il numero dei componenti sarà fissato, seguendo un suggerimento di Alfredo Binda, a 12 uomini, il che porterà il numero totale dei prescelti a 120.

m. b.

Il Torino oggi a Brescia per la Coppa Martelli-Rigamonti

Muccinelli si è allenato ieri

Il Torino è partito nel pomeriggio di ieri per Brescia, dove giocherà oggi una partita contro la squadra locale. L'incontro sarà valevole per l'assegnazione del trofeo «Rigamonti-Martelli», che la città di Brescia ha voluto mettere in palio in memoria dei due giocatori caduti a Superga nel tragico incidente aereo.

Il viaggio dei granata nella località lombarda avrà così un duplice scopo: ricordare i due atleti scomparsi con una Messa funebre al mattino e con un pellegrinaggio al Cimitero; e sostenere al pomeriggio la fatica del match, che dovrà servire anche di preparazione alla trasferta di domenica a Novara.

Per quest'ultima ragione i tecnici della Società hanno ingrossato le file dei partenti; è infatti intenzione di Copernico e Rigogno provare un nuovo schieramento all'attacco. La comitiva granata risulta composta da diciotto giocatori: Piani, Vandone, Cuscela, Barale, Depetrini, Giuliano, Rosén, Masperi, Ferrari, Onorato, Frizzi, Hjalmarsson, Motta, Marchetto, Santos, Giammarinaro, Carapellese, Balbiano. Mancano come si vede Grezzese, Grava, Ploeger, Buttarelli e Nay, lasciati a riposo per misure di prudenza.

Alla Juventus la novità porta ancora nome Muccinelli. La piccola ala destra bianconera ha fatto ieri mattina apparizione sul campo dello stadio per partecipare con i compagni al solito allenamento sotto la direzione di Carver. Ha corso, saltato, calciato come tutti gli altri, ed alla fine era evidentemente soddisfatto se pur un po' affaticato. Nessuna noia, anche minima, ha turbato la prima fatica dopo l'incidente, così che la sua guarigione può ritenersi completa e definitiva. E' comunque prematuro parlare di un suo prossimo ritorno in squadra per partite di campionato; bisogna che riguadagni il tempo perso nella preparazione atletica e fisica, ed occorreranno alcuni giorni. Del resto passando il tempo Muccinelli acquisterà la sicurezza di essersi completamente ristabilito.

Questa mattina i bianconeri si alleneranno ancora, e toccherà a Parola il compito di allenatore: Carver, infatti, è andato a Nizza su invito dei dirigenti dell'Olympique, per assistere ad una esibizione di quella squadra. Il giudizio di Carver e di Rosetta interessa ai tecnici francesi.

Ritter rifiuta a Mitri la rivincita in Italia

Parigi, 31 ottobre.

Si può veramente dire che l'ambiente sportivo parigino non si sia ancora rimesso dalla grossa sorpresa venuta in seguito alla sconfitta di Tiberio Mitri. Tutti sono concordi nel riconoscere che il triestino non è salito sul quadrato francese ben preparato anzi, visto alla prova, Mitri ha dimostrato chiaramente di non aver potuto rimettersi in forma in primo luogo per mancanza di tempo. Ma oltre a questa ragione si ritiene che sulla prestazione di Mitri abbia un poco influito la demoralizzazione in cui è caduto il pugile triestino a seguito della sua non troppo brillante avventura americana e alle conseguenze provocate dalla stessa.

Tiberio Mitri e il suo allenatore hanno offerto a Claudio Ritter una rivincita in Italia, assicurandogli una borsa importante. Ma Ritter ha rifiutato perchè vuole aspirare al titolo di Francia e incontrare al più presto Kid Marcel.

Francia-Belgio a Parigi

Parigi, 31 ottobre.

E' allo stadio di Colombes che la Francia inaugurerà domani la sua stagione internazionale calcistica incontrando la squadra del Belgio. Qualche infortunio avvenuto nell'ultima giornata di campionato ha costretto i selezionatori francesi a rimaneggiare la formazione che essi avevano composta. Tra i prescelti Vast, Cuissard e Huguet sono rimasti vittime del gioco duro e hanno dovuto cedere i loro posti; pertanto la squadra definitiva sarà la seguente:

Ibrir; Garriga Marche; Armandeau Lamy Scotti; Strappe Kargu Baratte Flamion Doye.

Dal canto loro i belgi, giunti oggi nella capitale, giocheranno nella formazione che è stata annunciata, la quale sarà comandata dal famoso Mermans, che è considerato come uno dei migliori centroavanti del continente.

Cappelli è stato assunto direttore tecnico del Genoa

Genova, 31 ottobre.

Le trattative che il Genoa aveva con Cappelli per affidargli la direzione tecnica della squadra, sono state perfezionate stamane verso le tre. Il dott. Cappelli ha infatti firmato un compromesso con la società rossoblù, in seguito alla quale assumerà da domani la direzione tecnica della squadra. Da parte sua l'Inter ha acconsentito che il suo direttore tecnico si trasferisca a Genova. Tuttavia la società concittadina dovrà rimborsare a quella milanese ciò che questa ha pagato al Cappelli di reingaggio e gli stipendi in corso nell'attuale stagione. Il dott. Cappelli ha già predisposto un piano di allenamenti settimanali e domani alle 17 prenderà in consegna la squadra. Bacigalupo rimane in sottordine.

La riunione a Mirafiori

Oggi alle 14,30 a Mirafiori si svolge la sesta giornata di corse al galoppo e penultima della riunione, con 7 corse in programma, una delle quali di cross-country per ufficiali ed una per gentlemen riders.

Tutte le prove avranno numerosi partenti, specialmente il Premio Ilario Grassini corsa dedicata alla memoria del giovane fantino fucilato dai tedeschi. Per questo handicap ascendente, che è dotato di una coppa challenge, hanno accettato il peso 22 cavalli, almeno dodici dei quali saranno ai nastri.

Il programma, pur non contemplando corse con ricche dotazioni, è interessante e tale da attirare a Mirafiori la solita gran folla di appassionati.

Domenica ci sarà l'ultima giornata della riuscitissima riunione: sarà corso il Premio Eridano di lire 500.000 m. 1.800, prova aperta ai cavalli di due anni ed oltre.

La Francia si ritirerà dalla Federazione cestistica

Parigi, 31 ottobre.

In seguito ai gravi errori dell'arbitro nel corso della partita Egitto-Francia, disputata domenica sera a Buenos Aires — e vinta dagli egiziani per 31 punti a 28 — la Francia si ritirerà dopo i campionati mondiali dalla Federazione internazionale di pallacanestro «incapace di far rispettare i suoi regolamenti».

Dopo le ultime partite la classifica è la seguente: Argentina e U.S.A. 4 punti, Egitto e Cile 3 punti, Brasile e Francia 2 punti.

La Coppa Mairano, gara podistica internazionale a staffetta da Pegli al Lido d'Albaro attraverso le principali vie della città (km. 16.100 in 3 frazioni), si disputa stasera con la partecipazione di 45 squadre di cui 10 dell'estero.

Una lezione degli assi del rugby

La squadra del Villeneuve contro il Torino XIII allo Stadio

In conformità al programma prestabilito d'accordo colla Federazione francese, per far conoscere in Italia il rugby nella sua variante a tredici, il Comitato di propaganda presenterà oggi alle ore 15 allo stadio comunale la squadra di Villeneuve, due volte campione assoluta di Francia, la squadra che l'unanime opinione dei tecnici e degli appassionati transalpini, considera la più classica rappresentante francese di questo sport.

Sarà indubbiamente, una partita di alto interesse tecnico anche perchè Torino XIII, reduce dalla sua proficua tournée in Inghilterra e dalla vittoria sul Cannes, ha pur esso qualcosa da offrire agli spettatori torinesi, cosicchè l'esibizione dei biancoverdi di Villeneuve non si ridurrà ad un monologo.

Questo confronto fra i pionieri italiani e quelli francesi sarà un po' la prova del fuoco per il neo rugby che, nella partita di presentazione (Francia-Resto del 2 giugno u. s.) ottenne presso il pubblico torinese un considerevole successo di consensi. Sarà giocata la partita di oggi sul tono e con lo stesso spirito di quella, non dimenticata, di allora e va segnalato che Villeneuve metterà in campo ben cinque nazionali dai Calixte e Genoud, già ammirati al nostro stadio il 2 giugno, ai promettenti juniores Treilhes, Vigouroux, Artigalas. Villeneuve è attualmente fra le primissime del campionato francese e domenica ha costretto al pareggio (0 a 0) il fortissimo Carcassonne in casa di quest'ultimo.

Com'è già stato comunicato, la partita sarà commentata a mezzo altoparlante mentre le regole del neo rugby, poche ed assai semplici, saranno illustrate da un volantino-propaganda che sarà distribuito agli spettatori.

Formazioni delle squadre:

Villeneuve: Estrada; Vigouroux Treilhes Gay Marès; Artigalas II (a) Joyaux (m); Calixte (cap.); Coutourieux Gironde; Mazetti Genoud Arcas.

Riserve: Fallières Lacoste.

Torino XIII: Pipino; Bietto Beretta Toscani Caron; Arrigoni (a) Aleati II (m); Orecchia; Bonino Bertolotto (cap.); Guglierminotti Casalegno Franceschini.

Riserve: Franco Cornarino Cornacchia.

Arbitro: il sig. Rama.

La Serie C è favorevole al «piano Barassi»

Bologna, 31 ottobre.

A conclusione del ciclo di consultazioni in vista del Congresso nazionale della Federazione italiana di calcio, l'ing. Ottorino Barassi, presidente della Federazione ha esposto stamane ai presidenti delle società di serie «C» il suo «piano» di regolamentazione del calcio italiano, accolto favorevolmente da tutti i presenti.

Fuoco nelle scuderie di S. Siro

Trenta cavalli da corsa salvati per miracolo

Milano, 31 ottobre.

Una scena da tregenda si è avuta la scorsa notte nelle scuderie di S. Siro, che hanno la loro sede in un vasto recinto di via Caprilli: una trentina di cavalli fra i più bei campioni della razza da corsa sono stati tratti in salvo per un vero miracolo da un violento incendio.

Era infatti da poco suonato il tocco quando dense colonne di fumo si levavano dai boxes che ospitano i cavalli «in pensione» presso l'allenatore Luigi Turner, abitante in via Ruggero VII, n. 2. Avvertiti dall'odor di bruciato e dall'insistente nitrito dei «puri sangue» che, invasi da terrore, scalpitavano rabbiosamente, i garzoni sono accorsi e mentre uno dava l'allarme, gli altri provvedevano ad aprire i cancelli dei boxes. Uno spettacolo terrificante si presentava ai loro occhi. I cavalli stavano infatti per essere raggiunti dalle prime lingue di fuoco e non appena fu loro aperta la via di uscita si precipitarono a basso galoppo per le campagne circostanti. Intanto sopraggiungevano i pompieri che, per spegnere l'incendio, dovevano impegnare col fuoco una drammatica lotta, durata oltre cinque ore. Soltanto alle prime luci dell'alba il fuoco è stato vinto, ma purtroppo gran parte dei boxes è andata distrutta con un danno che supera i 7 milioni di lire. Si ritiene che le fiamme siano divampate per autocombustione. Più tardi i garzoni di scuderia potevano recuperare i trenta cavalli, che sono stati ricoverati in una scuderia di fortuna.

Drammatica rapina sopra un treno in corsa

Napoli, 31 ottobre.

Di una audace rapina è rimasto vittima nel tardo pomeriggio un capotreno della ferrovia cumana, tale Luigi Moccia, incaricato dalla Direzione di distribuire ai vari capistazione della ferrovia il loro stipendio. Il Moccia, con una borsa contenente oltre due milioni di lire, aveva preso posto sulla motrice, nello scompartimento adibito al personale viaggiante. Se non che, pochi minuti dopo la partenza dalla stazione di Montesanto, allorchè il convoglio aveva imboccato un tunnel, il Moccia veniva aggredito da due individui che, armati di pistola, lo hanno derubato della borsa dopo averlo immobilizzato con una corda. L'audace colpo ladresco è stato scoperto solo all'arrivo del convoglio alla stazione del corso Vittorio Emanuele, quando cioè il conducente della motrice ha atteso invano il segnale della partenza. Si è precipitato allora nel locale del personale viaggiante e ha rinvenuto il capotreno, legato, sotto il sedile. Dato l'allarme, il capostazione del Corso e due agenti si davano all'inseguimento di due individui visti discendere dalla motrice e, dopo una drammatica caccia, l'aggressore con la borsa veniva catturato, mentre il suo complice riusciva a far perdere le sue tracce. Continuano tuttora le indagini per identificare il complice dell'arrestato, che è tale Giovanni Commia, di ventitrè anni, e per ricostruire la preparazione del colpo.

Si uccide per il dolore della morte del figlio

Grosseto, 31 ottobre.

Non potendo sopravvivere al dolore cagionatogli dalla morte del figlio dodicenne, rimasto tragicamente schiacciato, due mesi or sono, per un crollo avvenuto nella sua abitazione, l'operaio Giuseppe Botti, di anni 47, si è suicidato impiccandosi ad un albero nelle vicinanze del paese. La fine del povero Botti ha causato viva impressione in tutta la popolazione della zona.

BORSE

Ancora un ampio volume di scambi ha caratterizzato la riunione di Borsa. La tendenza sostenuta, alimentata da compere vivaci di Viscosa, Montecatini, Anic, Fiat, ha avuto facile prevalenza su realizzi vigorosi. Dopo oscillazioni nervose, [illegible] mercato irregolare e molto sensibile. Il listino ha confermato un quadro generale in buona [illegible]. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa animato da ulteriore ricerca e prezzi sostenuti.

	30	31		30	31
[illegible]	72 75	72 75	[illegible]	448 —	448 —
[illegible]	75 10	75 20	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	75 20	75 30	[illegible]	3190	3200
[illegible]	76 90	77 —	[illegible]	3435	3435
[illegible]	77 —	77 10	[illegible]	3350	3360
[illegible]	100 40	100 50	[illegible]	605 —	610 —
[illegible]	100 70	100 70	Fiat	555 —	562 —
[illegible]	94 30	94 —	[illegible]	494 —	495 —
[illegible]	94 40	94 10	[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	74 20	74 40	[illegible]	144 —	147 —
[illegible]	72 80	72 80	[illegible]	1185	1190
[illegible]	74 30	74 30	[illegible]	525 —	535 —
[illegible]	73 —	72 90	[illegible]	235 —	230 —
[illegible]	94 85	95 —	[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	95 20	95 20	Viscosa	3520	3501 5
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	2700	2750
[illegible]	96 80	96 80	[illegible]	1540	1540
[illegible]	97 90	98 —	[illegible]	572 —	570 —
[illegible]	67 50	67 50	[illegible]	294 —	290 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	60 —	59 50
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	1350	1350
[illegible]	154 —	154 —	[illegible]	1005	1010
[illegible]	66 —	66 —	[illegible]	824 —	870 —
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	136 50	135 —
[illegible]	82 50	82 50	[illegible]	1865	1900
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	4100	4100
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	5350	5300
[illegible]	82 50	82 50	[illegible]	980 —	990 —
[illegible]	65 —	65 —	[illegible]	8350	8750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una sola e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

BANCHI moratura per bar infiorie rivestimenti granulare cristallo. Bonazzi, San Quintino 3. 71617
BAR per finanzamento vende banco alpaca. Arduino. Torrefattore banco gelato. Calabriga. Bonazzi, S. Quintino 3.
BINDELLE orizzontali automatiche per tessuti. Macchine per lana legno. Novità assoluta. Cavallini, Macchine, Firenze.
CESOIE; punzonatrici, originali, Schard. S.I.P., Orbassano 80. 16627
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 53-278. 92879
MACINADOSATORE espresso Arduino, tostapane inglese, tritaghiaccio Frullino, vende Bonazzi, San Quintino 3.
PIALLATRICE per metalli prismatica, corsa metri [illegible] vendiamo. S. Maurizio 61. 84027
TERRAZZE, impermeabilità garantita usando «Asfalto Perfect» - Relevante Blavab, Milano - Savina.
VENDESI gru colle d'oca 1000 kg., cordelli, pressa multipla. Ifa, via Giorgio 46

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzi, tinelli, cucine. Facilitazioni.
SARTO tagliatore uomo signora esegue accurato lavoro domicilio. Telef. 481-631, ore 19,30-21. 71794

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ALIMENTARIO centro operaio avviato cedesi occasione 1.100.000. Balma, Sacchi, 34. 17929
ALIMENTARIO centrale angolare 2 vetrine 2 bilance affittatrice, alloggio cedesi [illegible] 1.500.000. Balma, Sacchi 34.
AVVIATISSIMO ufficio professionale commerciale accetterebbe Socio, impiegato, disponendo garanzie. Telefonare 49-008.
CAFFE' bar angolare attrezzatissimo 25 mila giornaliere cedesi 4.500.000 eventuali dilazioni pagamento. Balma, Sacchi 34. 17920
CATALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CONCEDO villaggio versando 10.000.000 garantiti proprietà immobiliare. Telefonare ICI: 40-908. 18084
DROGHERIA cartoleria angolare 3 vetrine 30.000 giornaliere, alloggio, cedesi 2.200.000 causa vecchiaia. Balma, Sacchi 34. 17929
LEGNA carboni, 2 camere alloggio ottima posizione cedesi 900.000. Ascom, Garibaldi 10. 18174
PICCOLA azienda elettrodomestici casalinghi attiva redditizia cedo. Scrivere cassetta 2187 SPI, Torino.
URGENTI prestito 5.000.000 garanzia ipotecaria, dando forte interesse. Tel. 40-908

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILE subito vendo Carlo Alberto 6 camere, servizi. Telefonare 51-050.
ACQUISTA direttamente alloggi occupati impiego capitale pagamento contanti. Dettagliare, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9032, SPI, Torino.
ACQUISTEREBBESI urgentemente alloggio occupato 6 camere, servizi. Archiardi, Settembre 58. 18171
ACQUISTEREI casa occupata due [illegible] milioni anche sinistrata. Domenici, [illegible] Palazzo Città 8, telefono 45-459.
ACQUISTO casa 20-30 camere alloggetti modesti, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino. 17927
ACQUISTO urgentemente alloggio libero minimo 5 vani, comodità moderne, mediatori esclusi. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino. 18392
ACQUISTO affitto villa alloggio 10 più camere centrale, terreno fabbricabile. Telefonare 50-437. 18022
ALLOGGI liberi occupati, centrali semicentrali vendonsi prezzi convenienti. Dott. Balzanelli, Doria 12.
A Roma abbisognandovi acquistare oppure vendere, affittare immobili a Roma interpellate Studio Tecnico Immobiliare, via Nazionale 163, Roma. 14236
CASA bella comodità moderna, signorile corso Lecce, 45 camere, altra prezzi corso Gabetti, camere 17 civili, vendonsi. Dott. Balzanelli, Doria 12.
CASA moderna, corso Francia, Tramvie, [illegible] camere, alloggetti, 3.000.000. Archiardi, Settembre 58.
CASA in Torino acquisterei, civile, signorile, signorilissima, possibilmente con ascensore, negozi, termocentrale. Zone centrali oppure anche periferiche escluso oltre Po, escludo assolutamente case a carattere popolare con ingressi sul balcone e con gabinetti esterni. Qualora trattasi ottimo affare il pagamento verrà effettuato in contanti. Telefonare 552-355.
CASA 114 camere con 8 libere subito; 3 negozi, vendo causa divisione, 10.000.000 esclusi mediatori, negoziabili. Agenzia Sacco, Cavour 7. 17971
CASETTA villa collina giardino 2.600.000 vendo. Telefonare 56-840. 19616
CASTELNUOVO Don Bosco. Villa bellissima mobiliata 25 vani comodità moderne giardino parco cintato metri 15.000, annesso rustico nuovo con 13 giornate terreno collina. Vendesi buone condizioni. Dott. Balzanelli, Doria 12.
CAVORETTO signorile villa sette camere, mille giardino vendesi 2.300.000; altra casa sei camere, mille orto libera. Albertina 27, Falbel. 52097
CERCA casa centrale semicentrale dieci milioni, 40.000.000. Ing. Chiandetussa. San Massimo 5 bis. 20012
COMPERO muro due camere servizi centrale libero subito. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino. 20082
CORSO Valerio 9: alloggi occupati 4-6 camere; negozi liberi giugno (50). Sopraelevazione minimo 36 camere, garage. Vende Dott. Burzio, Garibaldi 6.
IN Courmayeur per causa trasferimento urge vendere villetta. Rivolgersi Cantele Giulietta, Courmayeur. 18221
ISTITUTO Assicurazioni acquista case centrali signorili, dettagliare, trattasi direttamente, cestinansi anonimi ed intermediari. Scrivere cassetta 9034, SPI, Torino. 18532
LIBERO subito vendesi 2.200.000 tre locali centralissimi. Casalegno, via Garibaldi 11-bis, pomeriggio. 17934
LOCALE industriale luce, forza, uffici, via Michelangelo 20, vendesi libero subito. Ore 10-12, feriali.
LUX, Ufficio Commerciale si è trasferito in via Parini 10 piano 1°. Telefonare sempre 46.476. 17896
MADAMA Cristina 85, vendesi alloggio 2 camere, cucina, servizi, ascensore. Ore 10-12, feriali. 14607
MOROSINI 11, vendo alloggi [illegible] camere negozi, occupati, pomeriggio. 17975
SIGNORILE: 2.900.000 alloggio libero, camere 4, cucina, servizi, ascensore, termo, bagno. Campra, Santa Teresa 16.
TASSONI (corso) alloggio signorile occupato, piano rialzato, angolare, sette camere, due ingressi, 2.300.000. Campra, Santateresa 16. 18052
TERRENO compro mq. 3000 periferico fuori dazio per industria e casetta laboratorio terreno. Telefonare 22-811.
VILLA signorile collina torinese alt. 560, libera, camere 10 spaziose, accessori, comodità moderne, acqua potabile, forza, locali rustici, parco metri 18.000, coltivo mq. 3400, vendesi. Dott. Balzanelli, Doria 12 18172

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» viene insegnato il Sistema Cima, vincitore di competizioni stenografiche nazionali e internazionali. Inizio corsi Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue, Calligrafia 6-7 Novembre. Via Roma 254 Telefono 50-324. 17099
STUDIUM, via della Rocca 14, telefono 86.833. Corsi avviamento impieghi. Dattilografia, Stenografia, Lingue.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

BALLO. Lezioni accurate da signorina diplomata. SPI cassetta [illegible] Torino.
INGLESE insegna insegnante lunga residenza Inghilterra. Traduzioni tecniche. Telefonare 72-010. 84183
NOVEMBRE 6-7, nuovi corsi diurni serali, francese, inglese, tedesco. Iscrivetevi subito. Berlitz, Po 43. Telef. 81.808. (Prossimamente Santa Teresa 3).

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, comodità, termosifone, zona piazza Bernini. Telefonare 75-134. 85948
AFFITTASI bellissima camera due letti comfort, servizi. Mallioli, Bellezia 7.
CAMERA 1-2 letti acqua corrente bagno termo telefono ascensore centrale. Telefonare 47-472. 71679
CERCASI camera mobiliata scapolo; altra matrimoniale uso cucina. Telef. 40-908.
PIED-A-TERRE tre vani, ammobiliato affittasi a signore solo, esigonsi referenze. Cavallo, corso Umberto 75.
SERIAMENTE affittasi mobiliata telefono termo acqua corrente, Porta Nuova. Telefonare 53-040. 71775

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

CERCANSI calderai, fabbri 1a categoria. Scrivere cassetta 7132, SPI, Torino.
CERCASI ragazza bella presenza, massime referenze, pratica cucina. Tel. 490-882
CERCASI uomo pratico industria scaffalatura in serie. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 4201 SPI, Torino.
CORSO preparatorio retribuito. A persone residenti Torino ambiziose buona cultura offresi possibilità carriera presso grande Compagnia Assicurazione. Scrivere cassetta 9111, SPI, Torino.
PENSIONATO bene introdotto enti et privati assumerebbe Società per vendita articoli facile smercio. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino. 44714
TESSITORE lana praticissimo ramo cerca lanificio eventualmente alloggio, interessa anche tessitrice. Telefonare 40-183.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive

CONTABILE lunga esperienza, ore libere offresi tenuta piccole amministrazioni, libri paga. Scrivere cassetta 7092, SPI, Torino. 71642
CORRISPONDENTE inglese, licenza offresi segretaria, interprete. Telefonare ICI: 40-908. 18084
DIPLOMATA magistrali, insegnando, elementari, lingue, insegnamento esteso, moralità, garanzie massima, offresi. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino. 30456
DOTTORE chimico trentenne pratico candeggio tintoria apprettatura finissaggio cotone rajon attualmente presso industria lombarda sistemerebbesi Torino Piemonte. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino.
INGLESE francese corrispondente ufficio estrema necessità lavoro, referenze. Scrivere cassetta 4232, SPI, Torino.
MEDICO pratico dentistica offresi direzione Studio. Scrivere cassetta 2122 SPI, Torino.
TAGLIATORE abilissimo offresi sartoria. Referenze. Scrivere cassetta 7143, SPI, Torino. 71763

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p

FABBRICA milanese ascensori cerca rappresentante Torino, Piemonte. Scrivere indicando referenze a cassetta 4 D, SPI Milano. 18124
FABBRICA termometri clinici cerca rappresentanti introdotti farmacie Piemonte, ottime condizioni. Inutile rispondere se non dando e comprovando lavoro già svolto [illegible]. Casella R. 7042 SPI, Como.
PELLAMI calzature: residente Ancona rappresentante con deposito primaria ditta calzature gomma abbinerebbe per Marche Abruzzi pellami o calzature cuoio uomo. Casella postale n. [illegible] Ancona.
PER propaganda specialità medicinali importante casa cercasi buon elemento. Referenziare. Scrivere cassetta 7065 SPI, Torino. 71596
TRENTENNE con autovettura visiterebbe per conto seria ditta negozi articoli casalinghi. Scriv. cassetta 4225, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p

GATTO angora bianco. Compenso riportando. Telefonare 44.777.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p

ABBISOGNANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, ricerche, filmate ogni natura: Specializzato Istituto Cav. Carrelli (guardia giurata) sede corrispondente Torino, via Cavour 5. Telef. 521.181. Direzione Generale Milano, via Rossini 1.
ACQUISTIAMO argenteria, oro, brillanti, supremate offerte. Lombardo, Galleria Sanfederico 27. 17946
ALLA Torrefazione Cervasio degusterete miscele sublimi, prezzi eccezionali. Piazza Statuto 14. 16631
ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2, Mobilificio S. Domenico: i migliori mobili.
BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Regina 17, telefono 43-026. 15994
BRAVE maglieriste, con certificato ministeriale, diverrete frequentando nuovi premiata scuola autorizzata Virginia. Tordini, Cibrario 4. 14808
FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 46-160, San Secondo 25.
GIACCHE cuoio e pellicce per uomo e signora, confezioni tinteggiatura e riparazioni. BA, via Aosta 21, telef. 20-449.
MAGLIERISTE attenzione, 50 anni di esperienza garantiscono la fornitura delle vostre macchine più moderne. Cavallo, corso Vittorio 75. Facilitazioni. Scuola gratuita. 14998
MA prima di acquistare macchine maglieria, interpellate Canacci, Arsenale 40. Assortimento [illegible] migliori. Rateazione. Scuola gratis. 15999
MOBILI avvolti fortissimi sino al 30 ottobre, vendita rateale, camere letto, tinelli, cucine, pranzo, massima garanzia. Mortini, Saluzzo 51. 14736
PELLICCE diverse prezzi convenientissimi. Facilitazioni. Confezioni, riparazioni accuratissime. Guglielminotti, Porta Nuova 6.
PELLICCIA persiano bella nuova privato vende occasione. Telef. 32-854.
PELLICCIA persiano occasionissima, Murmer nuova lire 75.000. Pellicceria, via Della Rocca 25. 14186
PRIVATO vende grandiosa cravatta persiano, pelliccia persiano lire 60.000. Pasino, piazza Vittorio Veneto 2.
SOFALETTI brevettati, salotti, poltronelette, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergese, corso Vercelli 94, telefono 23-748; corso Giulio Cesare 90. 2735
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali, prezzi fabbrica acquistatele al deposito delle migliori Case. Donati, Lagrange angolo Maria Vittoria. 3347
[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p

[illegible]

BRILLANTINA Tricofilina LIQUIDA E SOLIDA

...NON E' UNA COMUNE BRILLANTINA!...

Olio Sasso

Medicinale

stomaco - intestino - fegato

Il miglior giudice è lui

Se qualcosa non gli va, non ci sono nè lusinghe, nè minacce che possano indurlo a mangiare. Provate ad offrirgli un Biscottino di Novara Pavesi: cesserà d'incanto ogni capriccio!

Preparati soltanto con uova, farina e zucchero. Tre biscotti equivalgono ad un uovo.

Li troverete nelle buone Pasticcerie, Drogherie e Panetterie.

Siatene sempre provvisti per ogni evenienza

Biscottini di Novara PAVESI

Raffronto fra le calorie del Prof. Dr. Ivo Nasso

100 grammi di carne equivalgono a 4 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di pesce equivalgono a 2 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di marmellata equivalgono a 6 Biscotti di Novara Pavesi
100 grammi di latte equivalgono a 2 Biscotti di Novara Pavesi
1 uovo equivale a 3 Biscotti di Novara Pavesi

Novara Pavesi (grandi): 12 in un etto!
Novara Pavesini (piccoli): 32 in un etto!

CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI
LIVORNO SICE TORINO
CORDONI TELEFONICI "ETIRO"

L'ELETTRICA ha arricchito il suo vasto assortimento di **LAMPADARI** con oltre mille modelli di recentissima creazione in tutti gli stili, antichi e moderni (CRISTALLO DI BOEMIA, IN VETRO ARTISTICO DI MURANO, IN BRONZO e tutti gli altri tipi) che vende a prezzi inferiori alla concorrenza.

Visitate la nuova GRANDIOSA ESPOSIZIONE in Via ANDREA DORIA, n. 9 (quasi angolo via Carlo Alberto)

VENTISEI ANNI A PALAZZO FARNESE

Barrère e l'Italia

Nella storia e nella cronaca politica italiana dei primi decenni del secolo, la personalità e l'opera di Camille Barrère — l'insigne diplomatico francese, morto quasi novantenne dieci anni or sono, che fu, con Jules e Paul Cambon, tra i grandi ambasciatori della Terza Repubblica — hanno tenuto un tale posto e suscitato così appassionate discussioni e discordanti giudizi che appare pienamente giustificato l'assunto di Enrico Serra di prenderle a oggetto di un ampio studio monografico (*C. B. e l'intesa italo-francese*, Milano, Giuffrè), inteso a lumeggiarle criticamente, fuori di ogni passione o deformazione polemica. Studio serio, acuto, equilibrato (come lo definisce nella sua prefazione l'on. Sforza): che, se lascerà delusi i curiosi di psicologia e di aneddotica (il Serra s'è astenuto da ogni *excursus* biografico come da ogni rievocazione pittoresca di ambiente), gioverà a una migliore intelligenza della nostra storia diplomatica del primo Novecento.

* *

Tutto Barrère è, in sostanza, nella sua ambasciata a Roma. A Roma egli rimase ventisei anni: dal principio del 1898 sino al 1924, quando venne collocato a riposo. E a Roma — dove, interpretando sempre con grande autonomia di giudizio le istruzioni del proprio governo (e, qualche volta, imponendo a questo le proprie concezioni), fece di Palazzo Farnese uno dei centri più attivi della politica francese — mise così profonde e sottili radici e conquistò tale prestigio e influenza da apparire, in qualche momento, come uno dei *partners* dello stesso gioco politico italiano: sul quale cercò d'influire nelle più svariate maniere dirette e indirette e per le più diverse vie. Temperamento focoso, dominato (oltre che dalla sollecitudine gelosa e inquieta della *grandeur* del proprio paese) dalla smania di agire, di fare grandi cose, di riempire di sè la scena, egli non fu sempre un modello di correttezza e di discrezione: anzi, palesò, in alcune occasioni, uno spirito d'invadenza e d'intrigo che gli procurò, insieme a vivaci ostilità e a giustificate reazioni (il Serra ricorda tra l'altro una vivace campagna polemica della *Stampa*, nell'ottobre 1906), la taccia (forse eccessiva) d'intemperante mestatore. Tanto più che — convinto, qual era, che «in Italia come altrove non si può governare contro il sentimento popolare» — egli non confinò la sua attività entro la ristretta sfera del mondo diplomatico, ma si sforzò d'influire attivamente (specie attraverso i gruppi e le correnti di sinistra) sulla pubblica opinione, in una misura e con metodi senza riscontro nelle consuetudini diplomatiche dell'epoca.

Meno fondata appare, alla luce dell'analisi del Serra, la accusa, che gli fu mossa da varie parti, d'essere stato un nemico dell'Italia. Chè — pur mirando essenzialmente a fare gli interessi della Francia — egli dimostrò verso le aspirazioni e gli interessi del nostro Paese una comprensione ben maggiore di quella usuale al Quai d'Orsay: tanto da esser spesso considerato a Parigi come troppo «tepido» verso l'Italia o, addirittura, come italofilo. «Convinto che la sua Francia e la civiltà occidentale non si sarebbero salvate che con un'intesa profonda delle due grandi nazioni latine — osserva in proposito l'on. Sforza —, egli tutto pospose a questo scopo»; nè mai cessò di combattere «quei francesi che, come certi dannati di Dante, camminavano con la testa girata indietro, cercando meschine rivincite di prestigio».

Fu lui, a ogni modo — se non a promuovere (dopo la lunga e aspra crisi del periodo crispino) il riavvicinamento italo-francese, già iniziato dal Visconti-Venosta e dall'Hanotaux —, a convincere il governo parigino a rinunziare all'assurda pretesa che l'Italia dovesse anzitutto uscire dalla Triplice e mettersi, per così dire, in condizione da meritare il perdono della sua indocilità verso la primogenita sorella latina; a far intendere al Delcassé tutta l'importanza di una durevole intesa con l'Italia e a dare al riavvicinamento con questa un contenuto concreto e positivo. Come fu lui, in seguito, a vigilare con assidua tenacia — talora (come ai tempi del primo ministero Poincaré) in contrasto col suo stesso governo — perchè l'intesa tra le due potenze si mantenesse e rinsaldasse e avesse a dare, sul piano internazionale, tutti i suoi frutti.

* *

Inviato a Roma dall'Hanotaux ai primi del 1898, il Barrère non impiegò molto tempo a disincagliare le trattative italo-francesi dalle secche in cui si erano arenate e ad avviarle sulla giusta strada, indicata poi dal Delcassé con la formula: «Farsi amica l'Italia nel Mediterraneo per averla amica in Europa». Già nel novembre dello stesso anno, egli conduceva in porto i negoziati per un nuovo trattato commerciale, destinato a metter termine all'aspro conflitto economico apertosi nel 1887 (nella prassi diplomatica del Barrère i fattori economici e finanziari tennero sempre un notevole posto). Seguirono, nel dicembre 1900, gli accordi con il Visconti-Venosta, intesi a liquidare le divergenze mediterranee e nord-africane tra i due Paesi: col riconoscimento dei rispettivi diritti sulla Tripolitania e sul Marocco. E, un anno e mezzo dopo, il 30 giugno 1902, lo scambio di note tra il Delcassé e il Prinetti, con cui, mentre si confermavano e completavano gli accordi del 1900, ognuna delle due potenze s'impegnava a rimanere neutrale nel caso che l'altra dovesse formare oggetto di aggressione, diretta o indiretta, da parte di una terza potenza.

Tali accordi del 1902 — coronati e sottolineati dalle visite (cui il Barrère cercò di dare la massima risonanza) di Re Vittorio Emanuele a Parigi e del Presidente Loubet a Roma — costituirono il capolavoro diplomatico del Barrère, che ne fu il vero ideatore e l'abilissimo negoziatore. Ed ebbero, com'è noto, una enorme importanza: in quanto svuotarono la Triplice delle sue virtualità attive e la ridussero a uno strumento puramente difensivo. La Francia ne doveva raccogliere i preziosi frutti nell'agosto del 1914. Ma un primo, sostanziale beneficio lo ricavò già nel 1906, al momento della prima crisi marocchina. In quell'occasione, fu ancora una volta il Barrère a contribuire al successo francese nella conferenza di Algeciras, ottenendo che vi venisse inviato come delegato italiano (in luogo del «triplicista» Silvestrelli) il Visconti-Venosta e che il nostro Governo vi appoggiasse apertamente la tesi francese, pur in contrasto con l'alleata Germania.

* *

Bene illuminata esce dallo studio del Serra l'azione del Barrère durante la guerra libica: azione diretta ad attenuare le conseguenze dell'improvvido atteggiamento assunto dal Poincaré e dalla stampa parigina in occasione del noto incidente del *Carthage* e del *Manouba*. Non sufficientemente chiarita ci sembra, invece, quella da lui svolta nei primi mesi del '15. Come è noto, il Barrère, se ebbe una parte secondaria nei negoziati per il Patto di Londra, ne ebbe, per contro, una notevolissima nella campagna per l'intervento e nella crisi decisiva del maggio '15. Certo, molte delle accuse e delle «voci» fiorite allora (quella, per es., d'origine tedesca, che egli abbia cospirato per sostituire eventualmente Vittorio Emanuele III con il duca d'Aosta) erano infondate o eccessive. E ragioni di equità esigono che non si dimentichino gli stolti metodi usati, in quella stessa occasione, dagli agenti tedeschi. Ma lo stesso Salandra, nelle sue *Memorie*, non ha escluso che «qualche noto impresario di piccole dimostrazioni di piazza conoscesse le scale di Palazzo Farnese». E, più in generale, i rapporti avuti in quei mesi dal Barrère con taluni uomini del governo Salandra (come il Martini), con i partiti e gruppi interventistici, con la massoneria, e la parte da lui avuta nelle «radiose giornate», esigerebbero di essere maggiormente precisati e chiariti. Altrettanto dicasi dell'atteggiamento da lui tenuto verso il fascismo: che, prima della marcia su Roma, sembra abbia trovato a Palazzo Farnese — diventato a un certo momento (come fu detto allora alla Camera e dalla stampa) «il quartier generale della campagna contro i socialisti» — appoggi e incoraggiamenti.

Paolo Serini

I sovrani inglesi si recano al Palazzo di Westminster dove Giorgio VI pronuncerà il discorso della Corona. (Tel.)

LE SIGARETTE CHE ARRIVANO DA TANGERI

Contrabbandieri in Liguria

Una ragazza bionda e tre capi "neri" - Presso lo scoglio del Mambrino... - Cauto sciacquio di remi nella notte - E' un mestiere che esige fantasia - I guadagni dei finanziatori e la zuffa e le ossa rotte degli altri

(Nostro servizio speciale)

Finale Ligure, ottobre.

Una ragazza alta e bionda, di quel biondo che solo le brune possono ottenere e vestita come se uscisse da una copertina di Harper's Bazar, entra in un grande ristorante locale e, con lentezza studiata, raggiunge tre uomini che siedono a un tavolo d'angolo. I tre sono liguri (il più anziano, exaviatore e leggermente calvo, gestisce un albergo, il più giovane è proprietario di un noto dancing estivo e il più grasso e gioviale dei tre, con un torace che gli scoppia sotto la camicia di seta, fa il grossista di prodotti farmaceutici), ma la ragazza è forestiera e tutti la guardano mentre si gingilla la punta di forchetta con una sogliola à la meunière, o intinge appena le labbra in un calice di vino, fumando senza interruzione delle «Morris» che l'uomo calvo le accende premurosamente, con un vistoso accendisigari d'oro.

«Bellina, eh? — dice l'amico finalese che mi ha invitato a cena. — Ma se fossi un giallo non la perderei d'occhio. Quella puzza maledettamente di tabacco e il suo incontro coi tre capi neri lo conferma. Scommetto che è venuta dall'Africa, per organizzare qualche grosso bidone».

Questo gergo può riuscire comprensibile a chi sappia che, qui, la guardia di finanza viene chiamata «u' giallu» e il suo eterno antagonista, il contrabbandiere, «u' neigru». I gialli di Finale sono nove in tutto, un maresciallo, un brigadiere e sette militi: i neri, invece, sono molti di più, sono tanti da formare una sorta di corporazione, che accoglie nelle sue file uomini d'ogni mestiere e specialmente senza mestiere, giovani in gran parte e rischiatutto, quando vi sia di mezzo il bidone, o colpo.

Come una ragnatela

Il contrabbando delle «americane», salendo da Napoli a Livorno, dilagò sulla Riviera di Ponente nell'immediato dopoguerra, favorito dalla situazione locale che era, e permane, precarissima. Sino a trenta o quarant'anni fa, il tratto di litorale compreso fra Genova a Ventimiglia era un intenso vivaio di capitani di lungo corso e tutta la gente viveva sul mare, regolando la propria giornata sul vento, il sole e la pioggia. In seguito, per vari coefficienti, il mestiere del navigatore decadde e una generazione di bagnini, barcaioli e affittacamere, successe a quella dei giramondo che dicevano Rangoon o Capo Horn come oggi si dice Spotorno e Savona.

Da allora, il turismo divenne l'unica industria, o quasi, degl'innumeri paesini sparpagliati su questo lembo di terra, fra montagne irsute di lentischi e il mare; un mare celeste come pochi e tenero, spumoso, ma avarissimo, che ha sempre dato bughe e sardine in quantità appena sufficiente a sfamare un decimo della popolazione. A Finale, su tredicimila abitanti, solo otto o nove possiedono l'attrezzatura necessaria per la pesca, i tramagli, le barche, le lampare; altri quattrocento lavorano alla Piaggio e un centinaio, o giù di lì, nelle cave di calcare; il rimanente, escluso un piccolo nucleo di commercianti, coltivatori, albergatori e impiegati, attinge risorse dove può e il contrabbando è una delle fonti, certo la più lucrosa.

Ormai il «traffico nero» avvolge come una ragnatela tutta la costa che, con i suoi anfratti e i suoi dirupi rocciosi, sembra creata apposta per incantar le coppie e nasconder le casse di tabacco. Si tratta, come accennavo, di sigarette americane, Chesterfield, Morris e Camel fabbricate a Tangeri col tacito consenso delle case-madri e in tutto identiche alle originali, fuorchè nel listino di chiusura, che porta un diverso marchio. Dalla città internazionale, ch'è un po' la sala dei passi perduti d'Africa, milioni di queste sigarette, divise in casse di cinquanta stecche (500 pacchi) muovono verso l'Italia, imbarcate su vetusti «mas» o ex-mezzi d'assalto americani, i quali toccano diversi porti e in ciascuno di essi perdono, come si dice in linguaggio militare, una parte dei loro effettivi, prima di entrare nel mar Ligure.

A questo punto la «ghenga», capeggiata da un francese residente a Genova, entra in azione. L'ex-aviatore affitta un aereo da turismo a Villanova d'Albenga e si reca oltre le acque territoriali (13 miglia dalla costa) per il collegamento; il grossista di medicinali, che organizza carichi di 50-60 milioni per volta, smista i quantitativi fra Savona, Varazze e Finale; quindi, il proprietario di dancing allestisce le spedizioni nei vari luoghi, per mezzo dei suoi emissari. Ogni spedizione ha uno o più finanziatori, pesci grossi che non cadono mai nella rete della legge e, trincerati dietro una posizione insospettabile, realizzano comodamente grossi guadagni.

Un calcolo facile

Il calcolo è facile: una cassa di sigarette viene pagata 31.000 lire a Tangeri, il che fa 62 lire per pacco; le spese di trasporto e di sbarco portano a 108 il costo di ciascun pacco, il quale sarà rivenduto ad un prezzo oscillante fra le 180 e le 200 lire, dando un margine netto di 36.000 lire per cassa; e moltiplicando per il numero di queste — 3 o 400 in ciascun viaggio — si ottiene la cifra tonda di dieci o quattordici milioni di utile a ogni «colpo» (fino al '47 il pagamento, che è sempre anticipato e qui sta il rischio, doveva esser fatto in dollari. A quel tempo, in Riviera, i dollari spuntavano dalla roccia, come i càpperi; ce n'erano tanti che l'Interpol dovette intromettersi per riconoscere i veri dai falsi, stampati a Marsiglia e spacciati a chilogrammi. In seguito a ciò, il tabacco clandestino viene pagato in lire italiane, povere, ma insomma, autentiche).

Quando la «nave corsara» è in vista, l'imprenditore e maestro di frode, raccoglie i suoi gregari per lo sbarco, che avviene solitamente fra l'una e le tre di notte. A quell'ora, verso Albisola, verso Bergeggi o la punta San Donato, misteriosi segnali bucano le tenebre o sfavillano appena sotto una gran luna rotonda, che sembra un orologio senza lancette, incrociandosi fra la costa e il largo, dove il battello tangerino sosta a lumi spenti. In genere, per questi segnali, si fa uso d'una lanterna di bordo, dal mare, e d'un semplice faro di automobile, da terra.

A Finale, iersera, vidi una di queste macchine all'opera, sulla strada della Caprazoppa; e il solito amico mi decifrò il messaggio che, trasmesso con l'alfabeto Morse, diceva: «Tutto bene. Veniamo». Subito dopo quattro onesto barche, che un giorno furono sicuramente battezzate con l'acqua santa alla maniera di qui, si staccarono dalla riva e a cinquanta metri, in un cauto sciacquio di remi, s'immersero nell'oscurità. Il paese dormiva, oltre la sua cintura di sabbia lisciata dalla marea e nessuno, fuorchè noi, vide le barche scaturire improvvisamente dal buio mezz'ora dopo presso lo scoglio del Mambrino, che comunica con certe grotte scavate nella montagna. Di lì, le sigarette clandestine partiranno alla spicciolata nei prossimi giorni, con trucchi che mutano di volta in volta.

Varie trovate

Questo mestiere esige fantasia e immaginazione come quello dello scrittore. Ogni idea vi si consuma in fretta e bisogna sostituirla con un'idea migliore, che si esaurirà altrettanto in fretta. La trovata dei copertoni rigonfi e delle casse occultate sotto la macchina è ormai di dominio pubblico, mentre si può sempre ricorrere all'anodino camion con rimorchio che porta scritto «Trasporti» e trasporta, infatti, vecchi bidoni e innocenti masserizie, buffè, cassettoni, con una pancia di tabacco. Protetto dalle soffici nebbie ottobrine — l'autunno è la «stagione d'oro» del contrabbando — il veicolo imbocca la salita del Melogno o del Cadibona, puntando su Torino o Milano.

Più frequentemente, sia che i gialli sorveglino le strade o che i neri non si trovino d'accordo sulla spartizione del carico, questo viene imboscato nel retroterra e prima o poi qualche solitario cascinale fa da teatro a roventi zuffe, nel corso delle quali gli «accoliti» si rompono alla svelta le ossa o mettono mano ai coltelli. Sicchè l'indomani, invece di bivaccare nelle osterie, certi gagliardi giovanotti con la giacca di cuoio e gli alti stivali di gomma da pescatori di ostriche, si rintanano malconci nelle case dei vicoli o stanno ammucchiati in un letto di ospedale, da cui scivoleranno in gattabuia.

Anche questi sono fatti correnti, che nessuno ignora. Ma un'irreducibile omertà, suggerita meno dalla miseria o dallo sconforto, che dall'odio comune contro l'autorità statale, impersonata nella guardia di finanza, crea una barriera difensiva intorno ai violatori della legge. L'amico finalese, esperto di vita e usanze locali, mi parla della lotta impari combattuta fra i gialli, in numero troppo esiguo e male equipaggiati per gli inseguimenti, e i bene armati, i veloci, gli spericolati contrabbandieri.

Clara Grifoni

Il processo dei veleni in Cassazione

Maria Giordano assolta per insufficienza di prove

Roma, 31 ottobre.

Dopo nove anni di traversie, alle due del pomeriggio si è conclusa la vicenda giudiziaria che rotava intorno al delitto di Castellammare di Stabia. La Corte suprema infatti decideva di respingere sia il ricorso del P. M. che quello dell'imputata ed ha confermato la sentenza della Corte di Assise con la quale, un anno fa circa, venne assolta sia pure per insufficienza di prove, Maria Giordano che di quella vicenda è stata il personaggio più importante o per lo meno più interessante. E' stato così avventato il pericolo che il caso, uno tra i più complessi e misteriosi, venisse preso in esame ancora una volta, la quarta per la cronaca, da una Corte d'Assise le cui conclusioni forse non sarebbero state certamente più chiare di quanto non lo siano state finora.

Maria Giordano ha preferito non venire a Roma per seguire da vicino l'ultima sua battaglia e ha ritenuto opportuno attendere che un telegramma o una telefonata la informasse su quanto era avvenuto al secondo piano del Palazzo di Giustizia, nell'aula della prima sezione della Cassazione. E quando la notizia è giunta, indipendentemente dalla possibile eventuale amarezza di essere stata prosciolta con la formula dubbia, non può non aver emesso un sospiro di sollievo: un capitolo della sua vita si era così definitivamente chiuso.

Ma prima di giungere alla conclusione, vivace, quasi aspra è stata la discussione, anche se all'ultimo momento è venuto a mancare, e per circostanze drammatiche, colui che era stato il primo accusatore di Maria Giordano: l'on. Crispo, morto improvvisamente sabato, colpito da sincope.

Al suo posto è intervenuto l'altro patrono di parte civile, l'avv. Giorgio Funaro, il quale, illustrando i motivi addotti dall'accusa privata a sostegno del ricorso promosso dal P. M., ha lamentato manchevolezze, insufficienze, contraddittorietà della sentenza. E in questa discussione, naturalmente, la parte principale l'ha avuta il veleno, quel veleno cioè le cui tracce sono state rinvenute in abbondanza nel cadavere dell'ucciso, senza però che si riuscisse a stabilirne la provenienza nè a individuare chi a Vincenzo Marcone lo abbia propinato.

Hanno replicato i difensori avv.ti Lauro e Pannain, per sostenere il proprio ricorso contrastando logicamente con quello del Pubblico Ministero. E anche per loro il veleno è stato l'argomento principale (naturalmente in senso contrario) per dimostrare cioè che la sentenza è errata, poichè tutti gli elementi acquisiti danno la prova certa e non ammettono dubbi sull'innocenza di Maria Giordano.

La Cassazione non ha ritenuto però opportuno nè seguire il Procuratore Generale e la Parte civile che avevano concluso chiedendo l'annullamento della sentenza e un nuovo esame da parte di una Corte d'Assise, nè seguire la difesa che presentò e sostenne le ragioni per cui un'assoluzione per insufficienza di prove non poteva soddisfare Maria Giordano. I sette magistrati hanno discusso a lungo, in camera di consiglio, poi hanno deciso di confermare la sentenza della Corte d'Assise.

SULLO SCHERMO

AL VITTORIA: *I cavalieri del Nord Ovest, di John Ford*

I cavalieri del Nord Ovest («She wore a yellow ribbon», 1949) ha molta affinità col «Massacro di Fort Apache» diretto dallo stesso Ford l'anno precedente: rievoca un episodio della lunga guerra sostenuta nel secolo scorso dagli americani contro le varie tribù indiane per la difesa dei confini dell'Ovest, e s'accentra sulla figura di un vecchio soldato che nella ferrea disciplina, nello spirito di sacrificio e nel patetico attaccamento alla bandiera stellata, compendia e sublima le più alte virtù militari. E' questi il capitano Brittles, comandante un reparto di cavalleria di presidio al forte Starke; prossimo al congedo proprio allora che gli indiani fanno causa comune contro «i visi pallidi» e si mettono sul sentiero di guerra, con un ardito stratagemma egli storna la minaccia e salva il forte che stava per essere sopraffatto. Perlustrazioni, avvisaglie, guadi, imboscate, scandiscono la vicenda, e la luce è sempre gettata sul capitano rude ma buono, che nella imminenza del distacco affina la sua intelligenza di comandante e cerca l'ebbrezza del pericolo. Accanto gli è posto un sergentaccio che fa risaltare la sua paterna affabilità, e due ufficialetti di cui egli saggiamente amministra la rivalità amorosa. Ford non ha disdegnato i motivi e gli effetti tradizionali del «western» militaresco, e con questo film non ha certo fatto un'opera originale, ma ha sempre osservato un'energica sobrietà, e magnificamente aiutato dall'operatore Winton Hoch, servendosi del technicolor e non servendolo, ha ritagliato nel nudo, roccioso paesaggio del West prospetti sorprendenti e suggestivi chiaroscuri. John Wayne è l'ottimo interprete, accanto a cui sono Victor Mc Laglen, John Agar e Joanne Dru.

vice

L'inchiesta ministeriale sulla magistratura genovese

Genova, 31 ottobre.

In questi giorni si è conclusa l'inchiesta iniziatasi, quasi due mesi fa, negli ambienti della nostra magistratura dall'ispettore Nicolini, inviato dal ministro di grazia e giustizia, il quale è rientrato a Roma per rassegnare le conclusioni delle sue indagini alle superiori autorità. In questi due mesi l'inquirente, assistito dall'ispettore cancelliere Santi, ha interrogato a lungo alcuni avvocati, ha esaminato incarti processuali e ha controllato anche la funzionalità degli uffici di Palazzo Ducale. Naturalmente il massimo riserbo è mantenuto su quanto è emerso da quest'inchiesta. Da fonte degna di fede si apprende, intanto, che gravi provvedimenti sono in corso di elaborazione. Alcuni magistrati avrebbero, inoltre, chiesto di essere destinati ad altra sede.

Un'altra bimba morta per maltrattamenti

La tragedia in Francia dell'infanzia abbandonata

43 mila fanciulli lasciati dai genitori e 35 mila tolti dalle autorità a parenti inumani

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 31 ottobre.

Un altro bambino è morto dopo lunghe sofferenze, assassinato dalla madre e dal suo amante in circostanze che sono purtroppo diventate molto frequenti. Rincasando l'altra sera, il contadino Marcello Garnier, di Dammartin, si rivolgeva alla piccola Jacqueline, di 2 anni, e pretendeva di essere salutato. Impaurita dalle botte che era solita ricevere, la piccina si rifugiava sotto il tavolo, da dove l'agricoltore la faceva uscire con una tremenda pedata. Il bruto l'afferrava allora per i capelli, la scagliava contro il muro, poi contro il fornello e contro le sbarre del letto; e, poichè la bimba urlava, la mamma si mise a bastonarla per farla tacere. Tacque la piccina e i due aguzzini andarono a letto dopo avere cenato tranquillamente. L'indomani mattina la trovarono fredda sul pavimento, al posto dove l'avevano lasciata la sera prima.

Il dottore ha rifiutato il permesso di tumulare la piccola morta constatando una frattura del cranio e sul corpo le tracce dei maltrattamenti. Il Garnier, separato dalla moglie da parecchio tempo, si era messo un mese fa insieme a Raymonde Dautant e la figlia di essa, di padre ignoto, era diventata subito la vittima dell'amante. La madre dapprima lasciò fare per non farlo arrabbiare e poi si mise anche lei a percuotere la figlioletta.

Quanti bambini sono morti quest'anno pressochè nello stesso modo, in seguito ai maltrattamenti dei genitori? Parecchie decine, secondo gli uffici competenti, i quali non possono fornire tuttavia statistiche esatte. Ogni volta che un nuovo delitto del genere si verifica, la gente, indignata, chiede che siano pronunciate contro i criminali severissime condanne: «La ghigliottina per i boia di fanciulli», si è gridato ancora ultimamente in occasione dei funerali di una piccola vittima; «Fate una dichiarazione dei diritti del fanciullo» fanno eco le associazioni filantropiche. Invece i tribunali non possono punire severamente perchè i testimoni mancano.

Sotto la spinta dell'opinione pubblica i deputati promettono di occuparsi della questione e infatti un progetto di legge sulla protezione dell'infanzia venne depositato alla Camera il 15 luglio '46, ma ancora non è stato discusso. Altri problemi si sono presentati all'attenzione del Parlamento e quello relativo ai bambini è sempre stato rimandato a più tardi. Un appello è lanciato ogni tre mesi dal prefetto di polizia alla popolazione di Parigi affinchè segnali alle autorità i casi dei bambini maltrattati, ma non tutti hanno il coraggio di farlo perchè, tutto sommato, l'egoismo e il desiderio di vivere in pace prevalgono.

Il problema dell'infanzia è tuttavia uno dei più gravi che la Francia deve affrontare. Le statistiche del 1948, le ultime pubblicate, indicano che 35.974 bambini sono stati tolti in un anno a genitori indegni, mentre i bambini abbandonati salivano a 43.093 e i trovatelli a 9300. Queste cifre riguardano soltanto i bambini raccolti dall'assistenza pubblica e ad essi vanno aggiunti quelli raccolti da associazioni private, per i quali non esistono dati precisi. Se si pensa che l'ottanta per cento circa dei bambini abbandonati è destinato ad alimentare, più tardi, le schiere della malavita e degli inetti, dei quali si occupa in questo momento un congresso che finirà domani i suoi lavori, e che su 11 milioni 600 mila persone di meno di vent'anni vi sono 550 mila anormali o delinquenti, si capisce che il problema giustifica le preoccupazioni di molti.

m.

Il P. M. chiede 12 anni per l'omicida di S. Stefano Belbo

Cuneo, 31 ottobre.

Iniziando stamattina la sua deposizione, Agostino Rivetti, l'omicida di Santo Stefano Belbo, ha detto: «Sono qui a prendere la mia pena per quello che ho commesso». Questa dichiarazione è stata ripresa oggi dall'avv. Andreis nella sua perorazione per precisare la buona indole del suo difeso. Indole confermata dallo stesso maresciallo Valerio Terragni, che svolse le indagini, e che lo definisce al lavoro e alla famiglia, mite, tranquillo.

L'imputato ha poi riferito come giunse al delitto e come lo compì. L'origine di esso è in un furto di alcuni oggetti d'oro da lui subito nell'estate del 1948, e di cui ritenne artefice il suo garzone Giovanni Fiorio. Non precisò tale sospetto nella denuncia, ma la voce giunse al Fiorio, il quale lo minacciò di intraprendere un'azione legale che gli avrebbe «mangiata la cascina». Da qui il reciproco rancore dei due, esploso nel Rivetti la notte del 18 settembre scorso. Uscito all'una e mezzo dalla osteria dove si era trovato anche il Fiorio, se lo vide davanti nella strada deserta. L'odio lo accecò, raccattò una grossa pietra (pesante quasi due chili), lo raggiunse e lo colpì alcune volte alla testa. Ma non aveva intenzione di ucciderlo, precisa; e se nessun testimone ha potuto provare quest'asserita involontarietà, molti hanno deposto sui fatti che la rendono verosimile. Mite e laborioso viene descritto il Rivetti. E il Fiorio è, invece, dipinto con foschi colori, fannullone, attaccabrighe. Lo stesso sindaco di Santo Stefano Belbo asserisce che la morte dell'uno fu accolta nel paese con indifferenza, mentre profonda commozione suscitò la colpa dell'altro.

Tre importanti testimonianze convalidano l'indole e le azioni del Fiorio. Il teste Oreste Moiso riferisce che questi, nel febbraio 1949, mostrandogli una pistola e una manciata di cartucce, disse che servivano per far la pelle al Rivetti. Viene anche il fratello dell'ucciso, Paolo, a ricordare una fucilata che, 25 anni fa, Giovanni gli sparò, colpendolo in una gamba (la famiglia Fiorio ha ricevuto un indennizzo di 900 mila lire e, infatti, non c'è costituzione di Parte Civile). E il teste Carlo Bocchino narra di un brutto incontro fatto una sera del settembre 1949. Rincasava in bicicletta quando una voce gli intimò l'alt! Appena fermo, egli si sentì dire: «Rivetti, questa è l'ora della tua pelle», mentre si profilava la figura di un uomo che, nella sinistra, aveva un coltello e nella destra una pistola. Il teste ebbe la forza di dire: «Ma io non sono mica Rivetti». L'altro si avvicinò e, constatato l'equivoco, lo lasciò andare. Nell'aggressore il Bocchino aveva riconosciuto Giovanni Fiorio.

«Ma — proclama il Procuratore Generale nella sua requisitoria — si tratta sempre di un omicidio, anche se l'ucciso poteva considerarsi un pessimo soggetto». E, minuziosamente, dimostra che nel Rivetti c'era la volontà di uccidere, come provano i colpi vibrati alla testa con un sasso; che non può trattarsi di un omicidio preterintenzionale; che non esiste provocazione; e che occorre anche escludere la semi-infermità mentale, anche se la nonna materna di Rivetti è morta per una malattia mentale. Concede, però, le attenuanti generiche e chiede la pena di 12 anni di reclusione.

Lo segue l'avv. Andreis, il quale controbatte le varie argomentazioni del Proc. Gen. soffermandosi, soprattutto, sulla mancanza della volontà di uccidere. Sebbene questa sia la tesi dell'imputato, bisogna credergli, dice, perchè egli ha sempre detto la verità. Ed è sincero anche nell'asserire che voleva soltanto dare una lezione al Fiorio, non sopprimerlo. Chiede, infine, ai giurati un verdetto ispirato a giustizia e pietà.

La Corte, (Presidente Bersano, giudice Gandino, P. G. Lorenzo, cancelliere Terminelli), decide di rinviare la continuazione del processo a venerdì pomeriggio per l'arringa dell'avv. Tallone e la sentenza.

Norme per le imposte ai piccoli affittuari agrari

Roma, 31 ottobre.

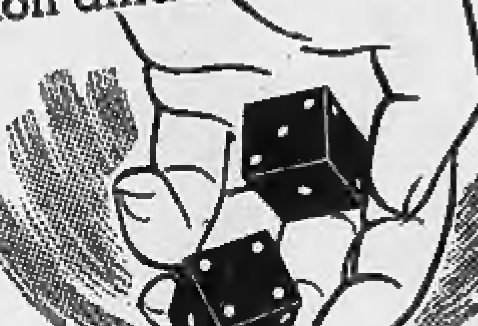
Il Ministero delle Finanze ha impartito agli uffici distrettuali delle imposte dirette istruzioni in merito all'esonero dei profitti dei piccoli affittuari agrari, il cui reddito è stato classificato in categoria C. 1. Il passaggio del reddito mobiliare dalla categoria B alla categoria C. 1 determina l'insoggettabilità del reddito stesso all'imposta straordinaria sui profitti di guerra, con conseguente sgravio del tributo nel caso di avvenuta tassazione, a decorrere dalla medesima data stabilita nel cambiamento di categoria ai fini dell'imposta di R. M.

La Gioconda del Leonardo è un quadro, e un quadro è anche la sua imitazione. Ma la differenza è enorme! Così la differenza fra il PANETTONE MOTTA e i comuni panettoni. Sapiente dosatura di tutti gli ingredienti, assolutamente genuini, che lo compongono, accurato processo di lavorazione, scrupoloso controllo igienico fanno del PANETTONE MOTTA un dolce squisito, dal sapore inconfondibile, e un alimento ricco di elevati valori calorici, energetici e nutritivi.

PANETTONE Motta

GENUINO E FEDELE ALL'ANTICA RICETTA

non affidatevi alla sorte...



la vostra pelle è preziosa!

Ogni disturbo può essere evitato adottando con fiducia la Crema da Barba Palmolive che soddisfa milioni di uomini in tutto il mondo.

La Crema da Barba Palmolive ha tutti i requisiti per proteggere la vostra pelle e per rendere facile e piacevole la rasatura; la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba più dura, facilita l'opera del rasoio ed evita ogni irritazione della pelle, lasciando il viso morbido e vellutato.

Siete ancora in tempo!

Un limitato numero di ottime sistemazioni per Boston e New York è disponibile nelle Classi Prima e turistica per le seguenti partenze:

	Napoli	Genova	Marsiglia
EXOCHORDA	13/11	17/11	18/11
EXETER	27/11	1/12	2/12
	Napoli	Palermo	Gibilterra
LAGUARDIA	28/11	29/11	1/12

Prenotatevi presso il vostro agente turistico o il più vicino ufficio della

AMERICAN EXPORT LINES

Direzione Generale per l'Europa - Genova, Italia

MOBILI BAROVERO TORINO

Risparmierete

RISCALDANDO BENE

Abbondante calore radiante distribuito rapidamente in abitazioni, uffici, negozi, laboratori. Mantiene il fuoco giorno e notte. La migliore e più economica stufa del mondo.

INFORMAZIONI E VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANTI

WARM MORNING

STUFA A FUOCO CONTINUO

FONDERIE OFFICINE DI SARONNO S. p. A.

MILANO - PIAZZA CASTELLO 6 - TEL. 84.567

ULTIME NOTIZIE

I 12 Ministri non sono riusciti ad accordare americani e francesi

Il comitato delle N. U. approva a maggioranza il ritorno di ambasciatori nella Spagna franchista

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 ottobre.

Dopo lunghe discussioni, stamane i 12 Ministri della Difesa atlantica hanno deciso di rinviare la questione del riarmo della Germania davanti alla Commissione militare appositamente creata allo scopo e che sarà incaricata di sottoporre una relazione al Comitato di difesa nel più breve tempo possibile.

Si può comunque considerare la situazione meno grave che se i 12 ministri, dichiarandosi non in grado di risolvere la questione, avessero rinviata questa al Consiglio dei Ministri degli Esteri. Tocca dunque alla Commissione militare, della quale si ignora ancora la composizione, trovare una formula di compromesso fra il piano francese ed il piano americano. Il compito non sarà facile poichè, se da una parte il governo francese è legato dal voto della Camera, dall'altro gli Stati Uniti sono fermamente decisi a costituire le divisioni tedesche.

Discussioni animate

Si crede di sapere che le discussioni di ieri, concernenti quasi unicamente il riarmo tedesco, sono state molto animate. Il generale Marshall avrebbe pronunciato una lunga allocuzione sia in tono diplomatico che in tono militare dopo di che hanno preso la parola gli altri ministri.

Da fonte americana si apprende che il ministro francese Jules Moch si sarebbe in definitiva trovato solo a combattere il riarmo tedesco come richiesto dagli Stati Uniti. Per uscire dal vicolo chiuso non restava che una soluzione, quella proposta dalla Gran Bretagna fin da ieri mattina, di costituire una Commissione, ma per giungere a questa soluzione sono occorse sette ore di discussioni.

I ministri si sono riuniti nuovamente nel pomeriggio. Si apprende stasera da fonte autorevole che la nomina di un comandante supremo per il nuovo esercito integrato nord-atlantico verrà quasi certamente rinviata a causa delle divergenze fra il ministro della difesa francese, Jules Moch, e gli altri ministri nord-atlantici in merito alla struttura del nuovo esercito ed al contributo tedesco.

Da fonti di solito bene informate si apprende che la serie di riunioni terminerà probabilmente stasera senza che si sia raggiunto un accordo tanto sulle proposte americane che quelle francesi sulla organizzazione dell'esercito combinato.

Con maggior successo si è coronato oggi a Lake Success ora il Comitato «ad hoc» dell'Assemblea Generale ha approvato la risoluzione delle otto Potenze che revoca il provvedimento preso nel 1946 dai membri delle Nazioni Unite di ritirare gli ambasciatori da Madrid e di bandire l'attuale governo spagnolo dagli organismi speciali dell'UNO. L'approvazione è stata data con 37 voti favorevoli, 10 contrari e 12 astensioni. Il risultato è sufficiente ad assicurare l'approvazione in seno all'Assemblea in sessione plenaria dove è richiesta una maggioranza di due terzi.

Il delegato messicano Benito Coquet ha dichiarato che il timore di una nuova guerra e la necessità dell'unità sono sufficienti ragioni per revocare la risoluzione del '46. Parlando per gli Stati Uniti, il sen. John Sparkman ha dichiarato di ritenere che la risoluzione delle otto Potenze sia nell'interesse delle Nazioni Unite. Egli ha affermato: «Noi riteniamo sia ora di tornare alla pratica di permettere ai membri delle Nazioni Unite di nominare liberamente capi di missioni a Madrid se lo desiderano. L'appoggio degli Stati Uniti alla risoluzione non significa l'approvazione del governo spagnolo».

Il delegato bielorusso V. V. Skorobogaty ha rinnovato gli attacchi del blocco sovietico, dichiarando che la Spagna era associata ad Hitler e Mussolini e che il regime di Franco è modellato su quelli fascista e nazista.

Il delegato cecoslovacco Eduard Goldstucker ha affermato che l'approvazione della risoluzione delle otto Potenze costituirebbe «la capitolazione morale davanti a Franco». Egli ha aggiunto che la Spagna ha cospirato con Hitler e Mussolini per provocare la seconda guerra mondiale e che i sostenitori della risoluzione si avviano verso una rappacificazione «che segue le orme di Monaco».

Un minuto di silenzio

Alla fine della discussione si è proceduto alla votazione e la maggioranza si è dichiarata per la mozione favorevole alla Spagna.

All'Assemblea Generale, riunita oggi in seduta plenaria, su proposta del presidente Nasrolla Entezam, è stato osservato un minuto di silenzio alla memoria di re Gustavo di Svezia, alla cui famiglia sono state inviate le condoglianze.

Subito dopo è stata respinta una manovra russa tendente a ritardare la discussione della mozione dei quattordici paesi, che propone di mantenere in carica il segretario generale delle N. U., dopo la scadenza del suo mandato il 2 febbraio prossimo.

All'inizio della seduta, infatti, il delegato sovietico Jacob Malik ha presentato una mozione che invitava l'Assemblea a ritardare il relativo dibattito fino alla presentazione di nuove raccomandazioni da parte del Consiglio di Sicurezza per un nuovo segretario. Questa mozione è stata respinta con 45 voti favorevoli, 5 contrari e 9 astensioni. Solo il blocco dei paesi del Cominform ha votato in favore.

Malik ha sostenuto che era illegale e contrario alla carta delle N. U. per l'Assemblea discutere la questione senza una raccomandazione del Consiglio di Sicurezza.

g. t.

Disastro aereo a Londra

Trentun persone carbonizzate

Londra, 31 ottobre.

Un aereo è precipitato questa sera sull'aeroporto di Londra. Si tratta di un «Viking» in servizio sulla rotta Parigi Londra. L'aereo stava effettuando l'atterraggio. Ma tutta la zona era coperta da una fittissima cortina di nebbia. L'apparecchio era adibito al trasporto di passeggeri. Nessuna delle 31 persone a bordo si è salvata. Abbattendosi al suolo, infatti, l'aereo si è incendiato. I vigili del fuoco si sono sentiti assolutamente impotenti di fronte all'immane rogo.

Notizie più precise recano che il «Viking», un bimotore della «British Airways», cercava di atterrare sulla pista dell'aeroporto di Norfolk, ma data la scarsissima visibilità per causa della nebbia, è stato consigliato di tentare un atterraggio di fortuna all'aperto. Esso si è abbattuto su di una strada maestra ai margini del campo.

Secondo le ultime notizie sembra vi siano due scampati al disastro.

Gli stranieri negli Stati Uniti

Nuova interpretazione alla legge sull'immigrazione

Washington, 31 ottobre.

Il procuratore generale J. Howard Mc Grath ha deciso che la iscrizione nominale ad un partito totalitario non esclude automaticamente uno straniero dagli Stati Uniti. In una lettera ad Acheson, Mc Grath nota che mentre l'*Internal Security Act* vieta l'ingresso a chiunque abbia appartenuto a un partito totalitario, dà al procuratore generale l'autorità di ridurre la lettera della legge. La lettera contiene spiegazioni in merito ad alcune concessioni fatte dall'avvocato generale ad elementi già trattenuti dalle autorità di immigrazione.

Mc Grath ha aggiunto di avere l'autorità di concedere l'ammissione temporanea agli stranieri quando la loro unica difficoltà fosse quella della appartenenza politica, e quando lo straniero presenti buone e legittime ragioni a giustificazione della sua ammissione.

Iscrizione nominale viene definita l'iscrizione durante la giovinezza al di sotto dei sedici anni di età o per scopo di ottenere impiego, vitto, razioni alimentari, educazione, o tramite servizio militare, e quando il soggetto non sia stato attivo sostenitore del totalitarismo o non abbia volontariamente preso parte ad atrocità commesse dal partito o dalla organizzazione. Per ragioni buone e legittime si intende ogni proposito di ingresso per relazioni commerciali relative all'economia nazionale, per motivi di salute o nell'interesse nazionale dal punto di vista delle relazioni con l'estero, ecc.

Mc Grath avvisa gli stranieri che si ritengono in condizioni di essere ammessi in base a queste condizioni di far effettuare gli accertamenti necessari dai consolati dei paesi d'origine prima di partire, per evitare di essere fermati ai porti americani.

Una trentina di morti per la rivolta di Portorico

San Juan, 31 ottobre.

In seguito a disordini scoppiati ieri in una decina di località del Portorico, 28 persone sono state uccise e una ventina sono rimaste ferite.

Distaccamenti della fanteria e della guardia nazionale, appoggiati da aerei, hanno iniziato oggi operazioni a Jayuja (80 km. a sud-ovest di San Juan) e a Utuado (una decina di chilometri a nord-ovest di Jayuja) dove si trovano trincerati 600 nazionalisti.

Ogni tentativo da parte del partito nazionalista di assassinare il governatore Luis Munoz Marin e di paralizzare San Juan ed almeno altre cinque città è stato stroncato dopo una serie di sanguinosi scontri.

Munoz, ha successivamente dichiarato ai giornalisti che è stato diramato un ordine di arresto del presidente del partito nazionalista che ha organizzato l'insurrezione.

Fa sopprimere il marito per vivere con l'amante

Amalfi, 31 ottobre.

A seguito di attive indagini, i carabinieri hanno fatto la luce sul fosco delitto consumato l'altra notte in frazione Vettica, e di cui rimase vittima il trentaquattrenne Giovanni Avitabile. E' stato accertato che sua moglie, per sbarazzarsi di lui e continuare una relazione con tale Michele Anastasio, anch'egli coniugato con figli, aveva, dietro versamento di 50 mila lire, armato la mano di tale Romualdo Vuolo, allo scopo di far sopprimere il marito.

Il sicario portava a termine il suo criminoso incarico e lo Avitabile veniva colpito da fucilata alle spalle, mentre era intento al lavoro. La donna, madre di ben sette figli, il suo amante e l'esecutore del delitto sono stati arrestati.

Esame della situazione tra Einaudi e De Gasperi

I rapporti da Washington e la politica interna - Un incontro dei partiti al governo per le leggi elettorali - Le richieste del PRI e del PSLI

Roma, 31 ottobre.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è stato ricevuto questa sera dal Capo dello Stato al quale ha fatto un'ampia relazione sulla situazione generale. E' da ritenere che De Gasperi abbia informato Einaudi dei primi rapporti pervenuti da Washington sui lavori dei Ministri della Difesa dei Paesi atlantici; ma nel novero dei problemi generali non è da escludere che sia stata considerata la questione imperniatasi fra i tre partiti della coalizione sulle leggi elettorali amministrative, e ciò perchè l'acuirsi di un dissenso su tale materia potrebbe avere ripercussioni, come si è più volte detto, sulla stabilità della compagine ministeriale.

In realtà d. c., socialdemocratici e repubblicani stanno compiendo uno sforzo per trovare una formula di intesa. I due partiti minori non sembrano su questo punto affatto malleabili perchè temono che un eccessivo vantaggio alla maggioranza nelle consultazioni amministrative finisca collo schiacciarli. Non a caso oggi l'organo socialdemocratico, prendendo anche lo spunto dalle recenti dichiarazioni alla Camera a proposito delle funzioni riservate al «pilastro maggiore» e a quelle meno importanti dei «pilastri minori», ha rilevato che questi ultimi intendono sostenere la democrazia italiana anche nelle amministrazioni pubbliche con le forze di cui dispongono, senza mendicare aiuti, ma anche senza subire ingiuste sottrazioni.

«Abbiamo la impressione che l'on. Scelba e il suo partito — dice per l'appunto l'editoriale della *Giustizia* — si lascino indurre nella errata convinzione che la d. c. non sia soltanto il maggiore, ma l'unico pilastro della democrazia del nostro Paese, e che alle esigenze elettorali della d. c. tutto debba essere sacrificato».

Con tale spirito il segretario del PSLI, Saragat, accompagnato dall'on. Lami-Starnuti, si è recato stasera alla sede democristiana, dove erano già convenuti l'avv. Reale, segretario del P.R.I. e l'on. Dossetti, vice-segretario politico del partito di maggioranza. Nel corso della riunione si sono nuovamente esaminate le basi delle tre leggi elettorali amministrative — comunale, provinciale e regionale — nel testo emendato dalla maggioranza della commissione Interni della Camera.

Secondo la comunicazione data alla stampa dai delegati è stato riconosciuto di comune accordo il legame esistente fra i tre sistemi elettorali. Ciò, in un certo senso, può apparire come una prevalenza del punto di vista democristiano, giacchè è appunto il partito di maggioranza a sostenere le elezioni di secondo grado per i consigli regionali. Se questa eventualità dovesse verificarsi per volontà della maggioranza parlamentare, social-democratici e repubblicani sosterranno la loro esplicita richiesta avanzata nella riunione di oggi, e cioè che ad eleggere il consiglio regionale non sia il corpo ristretto dei consiglieri provinciali, bensì quello dei consiglieri comunali, più vasto e più rappresentativo della fisionomia del corpo elettorale. Sostengono a loro volta i democristiani che questa scelta, in realtà, risponderebbe assai meno al principio della rappresentatività, dato che è difficile trovare una formula che riesca a graduare equamente tra loro i consigli comunali per importanza numerica. In altri termini gli ottanta consiglieri comunali di Roma, in veste di elettori del consiglio regionale del Lazio «peserebbero» soltanto il doppio di quello di Frascati che ha quaranta consiglieri.

E' da ritenere, però, che i partiti minori non intenderanno recedere dalle loro richieste. La vecchia legge tuttora in vigore i partiti minori la considerano la meno dannosa e il fatto assume valore politico per gli stessi democristiani, se hanno interesse a evitare scosse al governo, dovranno consentire al rinnovo delle 6500 amministrazioni comunali con le norme in vigore che prevedono il sistema maggioritario per i comuni fino a trentamila abitanti.

v. e.

Oscura tragedia nel Trentino

Il marito morto assiderato la moglie scomparsa

Bolzano, 31 ottobre.

Un ex-finanziere, Silvio Rospocher, originario della Val Lagarina, e sua moglie Nella Bonato, nata in provincia di Vicenza, sono stati protagonisti di un oscuro dramma che ha avuto il suo tragico epilogo in alta montagna, fra le nevi dell'alta Valle Solda, a circa un'ora di strada dal rifugio Coston, in località Punta dei Falchi.

Fra i due coniugi, che gestivano assieme l'ufficio postale del grande albergo Solda, esistevano da lungo tempo dissapori culminanti spesso in clamorose scenate, l'ultima delle quali avvenne venerdì mattina alle ore 5 sulla pubblica via. Un panettiere che si avviava al lavoro udì il Rospocher e la Bonato altercare a quell'ora sulla strada. L'uomo manifestava ad alta voce l'intenzione di andarsene per sempre da casa, mentre la donna con voce implorante tentava di dissuaderlo. Da quel momento i due non sono più stati visti nel paese.

Maturati i primi sospetti, sono state iniziate subito affannose indagini con l'aiuto di valorosi e guide alpine. Stamattina alla Punta dei Falchi una pattuglia ha ritrovato su un ghiaione il cadavere dell'ex-finanziere con le mani che presentavano delle ferite. La morte era avvenuta per assideramento. Accanto al cadavere sono state notate tracce del passaggio della moglie, ma di lei, malgrado affannose ricerche compiute in una vastissima zona, non si è trovato nessun indizio. Si presume che la donna sia precipitata in qualche forra e sepolta da neve trasportata dal vento.

Otto ragazze morte per un'esplosione a Madrid

Madrid, 31 ottobre.

Per una esplosione verificatasi oggi in un laboratorio chimico a pochi chilometri da Madrid, sono morte otto ragazze mentre altre tre sono rimaste gravemente ferite o ustionate.

Che cosa c'è di vero nel racconto del reduce

Errori di date e contraddizioni - L'autorità indaga

Verona, 31 ottobre.

Questa sera, a Verona, sono pochi i disposti a credere alla romanzesca storia narrata ieri sera dal giovane mutilato Mario Rosanelli. Appena sceso dal treno del Brennero, il reduce si avvicinò, reggendosi sulle stampelle, a un gruppo di ferrovieri in sosta sulla banchina ferroviaria della stazione di Trento, e con fare misterioso accennò alla testa fasciata, dicendo che aveva bisogno di una medicazione. «Vengo dalla Russia — aggiunse — ma non voglio propaganda».

In un quarto d'ora, attorno al giovane mutilato c'era un piccolo assedio di folla. Al bar della stazione l'uomo rispondeva brancolando in un mare di nebbia: i nomi, i luoghi, le date, si confondevano e si sfaldavano come tragici castelli di carta. «E' stata l'amnesia — spiegava — fui ferito al capo la notte di Natale del 1943 e, da allora, si è fatto un vuoto nella mia memoria. Mi sono svegliato nel 1945; un soldato, che era con me, mi ha aiutato a ricostruire la mia vita».

Parlava un linguaggio smarrito, ma mostrava ferite vere. I cronisti annotarono, faticosamente, ogni frase; lo aiutarono a ricostruire, a correggersi, lo condussero per mano nel difficile cammino all'indietro verso una storia lontana. Perchè non poteva essere proprio lui, questo smemorato che era passato clandestinamente attraverso la cortina di ferro, a dire quel che i generali, i diplomatici, i gruppi di rimpatriati regolari non avevano saputo e potuto dire al loro ritorno dalla Russia?

A Trento sembrava vera la testimonianza dello sventurato sul triste destino di duemila italiani che egli asseriva di aver visto nei campi di prigionia in Russia. Questa sera, a Trento, le dichiarazioni raccolte ieri sera frettolosamente in appunti vengono vagliate con maggiore circospezione. Se il Rosanelli fu colpito al capo da una scheggia la notte di Natale del 1943, con quale divisione ha combattuto? Non certo con la Julia, che era a quella data già un triste e glorioso ricordo. L'errore è grave anche per uno smemorato. Il Rosanelli dice di essere partito nel 1942 da Milano per la Russia; ma la Julia partì da Udine e da Gorizia, non da Milano. Nel 1942 il reduce aveva 15 anni, era volontario. Ma la Julia non aveva tra gli elementi di così giovane età: lo testimonia, tra gli altri, il generale Moro, attuale comandante del presidio militare di Verona il quale, vedi caso, era proprio in quegli anni il comandante del reggimento cui il Rosanelli dice di avere appartenuto, l'8° alpini. Pare strano, inoltre, che i russi, che non ebbero i mezzi per soccorrere i nostri prigionieri in marcia, possano aver avuto per il Rosanelli tanti riguardi e tante cure (perfino l'elettro-shoc) da restituirlo alla vita conoscitiva dopo che la ferita al capo gli aveva oscurato la memoria.

A Verona, dove per ogni treno che arrivava da Trento, c'era stamane ed oggi una piccola pattuglia di cronisti e di fotografi in attesa, a Verona dunque le indagini compiute nella mattinata e nel primo pomeriggio sono ancora più compromettenti per il giovane Rosanelli (non Busanelli come pareva in principio). Il suo nome non figura all'anagrafe veronese nè all'ufficio di leva, nè al distretto, nè tra i dispersi, nè tra i vivi, nè tra i morti. Per molte ore sono state interrogate polverose scartoffie nella speranza che da quel mondo spento potesse emergere il profilo di quest'uomo che afferma di avere abitato, per quattro anni, a Verona.

Nemmeno all'ufficio annonario risulta un nome simile. Alle 16,30 il giovane reduce, dopo essere stato medicato all'infermeria militare di Trento, è stato accompagnato da un agente della polizia ferroviaria al treno per Verona, dove avrebbe dovuto presentarsi immediatamente al comando del presidio. Invece a Pescantina, quasi alle porte di Verona, Mario Rosanelli è sceso frettolosamente dal treno e, da quel momento, ha fatto perdere le tracce di sè. Quelli che viaggiavano con lui dicono che egli temeva un nuovo assalto di curiosi al suo arrivo a Verona e ciò potrebbe essere spiegato con la natura sensibile e con le precarie condizioni di salute del reduce. Soltanto, nei prossimi giorni, potrà essere chiarito l'enigma se è vero che il Rosanelli ha parenti a Verona e si presenterà — come dovrebbe — alle autorità militari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	2,5	19,4	Perugia	5,4	16,9
Trento	5	18	Pescara	9	13,6
Torino	0,4	16,0	L'Aquila	4,5	9
Milano	1	19	[illegible]	6	15,2
Venezia	6	18	Napoli	7,8	14
Trieste	8,1	13	Bari	10	13,4
Genova	6,6	18,4	Catania	10,2	20
Bologna	3,6	15,4	Messina	11,6	17,5
Pisa	2,2	17	Sassari	10	15,6
Firenze	3,6	17	Cagliari	9	17,7
Ancona	5,3	13			

Altre disposizioni per i viaggi sulle autostrade

Velocità, sorpassi e fermate improvvise - Nuove lampade per le notti di nebbia

Roma, 31 ottobre.

Stante il continuo verificarsi di incidenti stradali dovuti alla indisciplina o negligenza dei conducenti di autoveicoli, tenuto conto del notevolissimo e progressivo intensificarsi del traffico, il ministro Aldisio, quale presidente dell'Anas, (Azienda Nazionale Autonoma Strade) ha richiamato all'osservanza delle seguenti disposizioni concernenti la circolazione sulle autostrade:

1) E' obbligo ai conducenti regolare la velocità dei veicoli in modo che, avuto riguardo al sistema di frenatura, essa non costituisca pericolo o intralcio per la circolazione. 2) Nei casi di nebbia la velocità deve essere in ogni caso particolarmente moderata ed è vietato il sorpasso data l'insufficienza che si determina nella visibilità. 3) I conduttori degli autoveicoli sono tenuti a segnalare acusticamente il loro avvicinarsi ai caselli di entrata e uscita. 4) Ogni veicolo dovrà tenere la destra spostandosi a sinistra solo per il tempo strettamente necessario all'eventuale sorpasso. 5) Un veicolo raggiunto da altro deve portarsi rigorosamente a destra e rallentare per consentire il più rapido sorpasso dell'altro. 6) I veicoli non potranno fermarsi e sostare sull'autostrada se non in corrispondenza degli slarghi appositi e quindi anche dei caselli. 7) In casi di forza maggiore il conducente dovrà provvedere sollecitamente a rendere libero il passaggio e adottare le opportune cautele per la sicurezza del traffico compresa la segnalazione luminosa durante la notte o in caso di nebbia.

A tale riguardo è opportuno precisare che fra le «opportune cautele» di cui al testo unico vigente per le norme su la tutela delle strade e la circolazione saranno da osservare in ogni caso le seguenti:

a) Tutti i veicoli che costituiscono ingombro dovranno essere sospinti, mantenendosi in direzione del transito, più che possibile sulla destra anche oltre il limite del piano viabile e, durante la notte, mantenere accese e in vista le luci anteriore e posteriore.

b) Le automobili, gli autocarri, autotreni ed autobus dovranno inoltre disporre, di notte o con la nebbia, esternamente al bordo sinistro del veicolo, in vicinanza dello spigolo posteriore sinistro dello stesso, una lampada sussidiaria portatile a luce rossa ben visibile indipendente dalla batteria dell'autoveicolo. In caso di nebbia, durante la notte una lampada consimile dovrà essere apposta anche in corrispondenza dello spigolo anteriore sinistro.

c) Il conducente, o persona incaricata sotto la sua responsabilità, dovrà rimanere sul posto fino a quando non sia tolto l'ingombro.

Tre morti e un ferito in un incidente stradale

Scoperta la sciagura dopo 6 ore

Udine, 31 ottobre.

Una gravissima sciagura stradale è accaduta la scorsa notte verso le 23,30 sulla strada da Cividale a Gorizia. Una «1100» fuori serie con a bordo quattro persone reduci da una cenetta, giunta ad una curva presso Spessa sbandava e, con un pauroso volo di molti metri, andava a capovolgersi in un largo fosso laterale alla strada stessa. Tre degli occupanti — il dott. Ruggero Louvier, di 27 anni, medico nella casa di cura di San Giusto a Gorizia, il padre Ruggero di 51 anni, capitano marittimo, e l'avv. Oscar Schmabl di 27 anni, di Trieste ma residente a Gorizia — rimanevano morti sul colpo, mentre il quarto occupante — la signora Elena Ravalico di 38 anni da Trieste, che oggi doveva uscire dalla casa di cura in quanto era guarita — riportava la frattura della gamba sinistra e quella di alcune costole.

I primi soccorsi sono stati portati solo alle sei del mattino successivo, quando cioè, dell'incidente, si accorgeva l'autista dell'autocorriera che fa il servizio Trieste-Cividale. Per oltre sei ore nessun altro autista, transitando sulla strada di Cividale, aveva avvertito il benchè minimo segno della tragedia. Non è improbabile che la Ravalico, in quel lasso di tempo, siasi ripresa e abbia anche invocato soccorso, ma che in seguito allo indebolimento conseguente alle lesioni riportate, sia ricaduta nell'intorpidimento e fosse impossibilitata in tal modo a richiamare l'attenzione della gente in transito. E così giacque per lunghe ore al fianco dell'avv. Schmabl, inchiodato al volante dall'implacabile fissità della morte, e a poca distanza dagli altri suoi due compagni di gita, ormai ridotti ad esseri che avevano perduto il calore della vita.

La "Maschera di ferro,, riconosciuta in un confronto

Casale, 31 ottobre.

Le vicende di «Maschera di ferro» non sono ancora terminate. Come è noto, egli era evaso dal reclusorio di Volterra durante un violento bombardamento nel '44 ed aveva assunto in seguito diversi nomi onde eludere le ricerche dell'autorità. Ma egli veniva arrestato e finalmente identificato per l'ergastolano Dulla Ernesto, di Castelleto Merli, condannato per un omicidio commesso a Casalino di Mombello Monferrato. In questi giorni egli è stato trasferito dalle carceri di Torino a quelle di Casale per essere posto a confronto con due suoi compaesani e coetanei, che oggi lo hanno inequivocabilmente riconosciuto per il Dulla. Il riconoscimento è avvenuto alla presenza di un consigliere della Corte d'Appello di Torino. Ciononostante il recluso ha continuato a negare di essere l'ergastolano evaso.

CRONACA

I funerali delle vittime della tragedia di Gassino

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri a Gassino i funerali delle vittime della tragedia accaduta domenica sera. Gran folla ha seguito le bare dei due sventurati giovani: Irmo Savio di Natale, d'anni 23 e il suo uccisore Felice Gastaldo di 21 anni che poi si tolse la vita con la stessa arma con cui sparò sull'amico.

Il ricorso del "Torino,, contro la sentenza del tribunale

E' stato depositato ieri alla Cancelleria della Corte d'Appello il ricorso dell'Associazione calcio «Torino» contro la sentenza che l'aveva dichiarata perdente nella causa che aveva intentata contro la «Ali Sette riunite», società proprietaria dell'apparecchio che il 4 maggio 1949 si schiantò contro la Basilica di Superga.

Modificazioni d'orario sulla Torino - Milano

Da oggi 1° novembre, sulla linea Torino-Milano, sono apportate le seguenti modifiche d'orario: i treni 187 Torino P. N. p. 10,25, Milano C. a. 13,10 e 186 Milano C. p. 13,35, Torino P. N. a. 16,30 sono soppressi fino al 14 dicembre 1950 e dall'11 gennaio 1951 al 19 marzo dello stesso anno.

Nei periodi in cui non si effettuano i treni sopracitati, i treni 189 e 38 verranno così anticipati: 189 Torino P. N. p. 12,23; Milano C. a. 15; 188 Milano C. p. 15,23, Torino P. N. a. 18,14.

I treni 3209 e 2106 avranno origine e termine a Vercelli anzichè a Novara, rispettivamente alle 11,57 ed alle 9,50, prolungando fino a Vercelli l'attuale comunicazione Novara-Milano.

Dal 1° novembre verrà pure posticipata alle ore 15,1 la partenza del treno 1223 da Novara con arrivo a Milano alle 16,7.

Un nuovo astro scoperto da un belga

Bruxelles, 31 ottobre.

Libre Belgique annuncia oggi un'importante scoperta nel campo dell'astronomia, dovuta all'osservatorio di Uccle (Bruxelles). Nella notte dal 19 al 20 settembre l'astronomo Arend ha scoperto attraverso alcune fotografie l'esistenza di un nuovo astro.

Si tratta di un piccolo pianeta il cui diametro è dell'ordine di 110 km. situato a 750 milioni di chilometri dal Sole e a 660 milioni di chilometri dalla Terra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ad iniziativa del Gruppo Reduci Torinesi dalla prigionia nell'U.R.S.S., domenica 5 p. v. alle ore 10,30 nella cripta sotterranea della Gran Madre di Dio sarà celebrata una S. Messa in memoria dei Caduti sui campi ed in prigionia di Russia.

A meno di due mesi dalla morte del marito è mancata

Teresa Dana n. Pronzati

Lo annunciano con dolore i figli Nino; Felice con la moglie Elsa Ceretto e figlio Franco; Mario con la moglie Renata Gallo e la piccola Maria Grazia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì ore 10,30 partendo da corso Re Umberto 36. Si prega non inviare fiori. Il presente serve per ringraziamento.

Le famiglie Ceretto e Sola si uniscono al dolore del genero e cognato Felice Dana per la perdita della mamma.

Il dottor Attilio Olivero si associa al dolore del sig. Felice Dana da molti anni suo affezionato odontotecnico per la perdita della mamma.

Prendono viva parte al lutto gli amici del figlio Nino: Angela, Amedeo, Ardoino, Bradac, Belligeri, Caraglia, Demichelis, Orsetta, Ferrero, Lancia, Pentalitis, Veglia, Villata.

La famiglia Giovanni Montanaro prende viva parte al lutto degli amici Dana.

Dopo una vita di sofferenze si addormentò in pace, con il corpo riposato e il cuore più fermo si svegliò nel tuo nome, o Signore,

Giuseppina Vico nata Somano

di anni 88

Affranti da sì grande dolore ne danno il ferale annuncio: il marito Teobaldo con l'adorata Lucia, la mamma Teresa Somano, la sorella Luigia, il cognato Domenico coi figli Maria e Vincenzo che tanto l'amavano, i fratelli Luigi, Mario e famiglia, la sorella Maddalena e famiglia, la suocera Clotilde, la devota amica Cina Morzalama, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo in S. Antonio di Maglia...o Alfieri giovedì alle ore 10.

Dopo breve malattia munito dei Santi Sacramenti e della Benedizione papale è spirato il

Dott. Pietro Giordano

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Bernardina Peyron e figli dott. Gino, Adele, Giuseppe Metello, le sorelle Teresa ved. Bursio e famiglia, Paola ved. Avenati Bassi e famiglia, il suocero ing. Giuseppe Peyron, le zie, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 2 novembre alle ore 9,30 partendo da via Giolitti 48. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

E' mancato ai suoi cari

Matteo Frio

di anni 57

Straziati ne danno il doloroso annuncio papà, mamma, sorella, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1° novembre in Druent, partendo dalla stazione tranviaria alle ore 15,30. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte ai funerali.

Pianezza, 1 novembre 1950.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Malotto

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 212 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente si è spenta

Elda Caravelli

Angosciati ne danno il triste annuncio la sorella Lidia Sappino con la figlia Olga. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 9,30 partendo da via Tesivelli 1.

La famiglie Giangoia, Marsalone, Bandirola e Pesce commosse da tante dimostrazioni di stima e di cordoglio tributate al loro caro estinto

Angelo Giangoia

sentitamente ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti e presenza presero parte al loro immenso dolore, ed in particolar modo le famiglie Pistone e Orsetti che tanto si prodigarono nella triste circostanza, la Direzione e le Maestranze della Soc. Incet, della Compagnia Ind. Gomma, le impiegate e le maestranze della Soc. Microx, le famiglie Bonetto, Gilardi, Bianchi, Savio, Pescatore, Gamner, Gallo, Picchioni, Vitali, la sig. Tola e gli inquilini.

La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 27-11-1950 nella Parrocchia di S. Gioacchino (c. G. Cesare) alle ore 8.

I familiari della compianta

Clelia Laudi Ovazza

profondamente commossi per la imponente manifestazione d'affetto a lei tributata, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti quanti parteciparono al loro grande dolore, si servono della presente per esprimere la loro viva riconoscenza. All'Ecc. sig. Rabbino, dott. prof. comm. Dario Disegni che con alata parola esaltò la scomparsa, alla Comunità Israelitica, all'Orfanotrofio un devoto grazie dal profondo del cuore.

3-11-1949 — 3-11-1950

Venerdì 3 novembre alle ore 10 nella Cattedrale di S. Donato in Pinerolo verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio di

Luigi Gavuzzi

La famiglia lo ricorda con immutato dolore e ringrazia le persone che si uniranno nelle preghiere.

Sabato 4 novembre, ore 10, al Cimitero Generale nella Cappella delle famiglie Sobrero, Menti, Canonica verrà celebrata una Santa Messa per le anime indimenticabili di

Palmira e Carlo Sobrero
Dott. Ing. Roberto Menti

e per tutti i loro cari defunti.

Sabato prossimo 4 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, n. 24, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del defunto

Corrado Fiora

La famiglia ringrazia fin d'ora chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

VIZZOLA

SOCIETA' PER AZIONI LOMBARDA PER LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
MILANO — Via Carducci, 14

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 10.640.000.000 a L. 15.960.000.000 e PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO 1950

1) **Pagamento acconto dividendo 1950.** — A partire dal 2 novembre 1950, contro presentazione della cedola 7, presso le Banche e Casse incaricate delle operazioni di aumento Capitale, sarà pagabile l'acconto dividendo esercizio 1950 di L. 55 per azione.

2) **Aumento del Capitale sociale da L. 10.640.000.000 a L. 15.960.000.000.**

PROGRAMMA DI EMISSIONE

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 25 ottobre 1950, omologata con Decreto del Tribunale di Milano in data 27 ottobre 1950 n. 9306 depositata, trascritta, affissa e pubblicata a sensi di legge, vengono emesse:

a) **A pagamento** n. 1.064.000 azioni con godimento 1° novembre 1950, del valore nominale di L. 2000 caduna, riservate in opzione ai possessori delle vecchie azioni, in ragione di due azioni nuove per ogni gruppo di dieci azioni vecchie, al prezzo di L. 2000 caduna e nette di spese.

b) **Gratuitamente** n. 1.596.000 azioni interamente liberate con godimento 1° gennaio 1950 del valore nominale di L. 2000 caduna, assegnate e riservate ai possessori delle azioni attualmente in circolazione in ragione di tre azioni per ogni gruppo di dieci azioni vecchie.

MODALITA'

Azioni a pagamento. — Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 2 novembre al 16 novembre 1950, mediante presentazione della cedola 8 dei certificati azionari posseduti, elencati su appositi moduli di richiesta, debitamente firmati, da compilarsi in duplo.

Trascorso il termine predetto senza che l'Azionista abbia esercitato il diritto d'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato.

All'atto dell'opzione dovranno essere versati i 5/10 e cioè L. 1000 per azione. E' data però al sottoscrittore facoltà di liberare interamente le azioni mediante versamento di L. 2000 per azione. Le azioni avranno godimento dal 1° novembre 1950 pro-rata versamenti.

Ai sottoscrittori verranno rilasciati certificati provvisori negoziabili rappresentativi delle azioni sottoscritte.

All'Azionista che presenterà un numero di azioni non divisibile per 10 o inferiore a 10, verranno rilasciati buoni d'opzione. La presentazione di dieci buoni d'opzione entro il 30 novembre 1950 presso le Casse designate dà diritto alla sottoscrizione alle condizioni sopra indicate di 2 azioni nuove.

Trascorso il termine del 30 novembre 1950, i buoni d'opzione s'intenderanno decaduti e privi di ogni valore.

Azioni gratuite. — Per ottenere l'assegnazione gratuita (per la quale non esistono termini di decadenza) gli Azionisti dovranno presentare la cedola 9 dei certificati azionari posseduti, elencati sugli stessi moduli di richiesta, come sopra indicato.

All'Azionista che presenterà un numero di azioni inferiore a 10 o non divisibile per 10, verranno rilasciati buoni di assegnazione: la presentazione di dieci buoni darà diritto al ritiro di tre azioni gratuite.

Agli Azionisti all'atto della richiesta di assegnazione, verranno rilasciati certificati provvisori negoziabili rappresentativi delle azioni assegnate.

Il diritto d'opzione e il diritto di assegnazione gratuita potranno esercitarsi presso:

LA CASSA SOCIALE: Milano, via Carducci, 14 — CREDITO ITALIANO: Sedi di Milano, Torino, Novara, Biella, Genova, Firenze, Roma — BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Sedi di Milano, Torino, Novara, Biella, Genova, Firenze, Roma — BANCO DI ROMA: Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma — CREDITO VARESINO: Sedi di Milano, Varese, Busto Arsizio — BANCA DI LEGNANO: Sedi di Milano, Legnano — BANCA INDUSTRIALE GALLARATESE: Sede di Gallarate — BANCA ALTO MILANESE: Sede di Busto Arsizio — CASSA LOMBARDA: Sede di Milano — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Sede di Milano — CASSA DI RISPARMIO DELLE PP. LL.: Sede di Milano — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: Sedi di Milano, Torino — SOCIETA' STRADE FERRATE MERIDIONALI: Sedi di Milano, Roma — BANCA LOMBARDA DI DD. E CC.: Sede di Milano — SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE: Torino, via Bertola, 40.

Dopo il 16 novembre 1950 e senza termini di decadenza, il diritto di assegnazione alle azioni gratuite, nonchè il raggruppamento e la emissione dei Buoni di assegnazione (cedola 9), avrà luogo esclusivamente presso la Cassa Sociale.

Milano, 27 ottobre 1950.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SIP

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE
SOCIETA' PER AZIONI

Si avvisano i signori Azionisti che dal 3 novembre 1950 è pagabile l'acconto del dividendo Esercizio 1950 in ragione di

L. 25 (venticinque) per ogni azione interamente liberata
L. 12 (dodici) per ogni azione liberata parzialmente.

mediante presentazione della cedola n. 15 dei titoli definitivi e stampigliatura della stessa sui certificati provvisori categorie A e B, alla Sede Sociale di via Bertola n. 40 e alle Casse autorizzate.

Istituti autorizzati: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA: tutte le Sedi e Succursali — BANCO DI NAPOLI — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli — BANCA POPOLARE DI NOVARA: alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Novara, Biella — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Biella, Napoli — ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO: alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Biella — BANCO DI SICILIA — BANCO AMBROSIANO — BANCA MOBILIARE PIEMONTESE — CASSA DI RISPARMIO DI TORINO: alle Sedi di Torino — SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI: alle Sedi di Milano e di Roma — BANCA GAUDENZIO SELLA & C. Sede di Biella — BANCO DI S. SPIRITO: Sede di Roma — MONTE DEI PASCHI DI SIENA: alle Sedi di Siena, Firenze, Roma — CREDITO COMMERCIALE — BANCA POPOLARE DI MILANO — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE: Sedi di Milano — BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE: Sede di Genova.

P. C. E.

SOCIETA' PIEMONTE CENTRALE DI ELETTRICITA'

Si avvisano i signori Azionisti che dal giorno 3 novembre 1950 è pagabile l'acconto del dividendo Esercizio 1950, in ragione di L. 10 (dieci) per ogni azione con godimento regolare, mediante presentazione della cedola n. 4 alla Sede Sociale in Torino - via S. Dalmazzo 15 - e ai seguenti Istituti incaricati:

S I P Società Idroelettrica Piemonte - Torino, via Bertola n. 40 — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca Nazionale del Lavoro — Banco di Roma: alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma e Cuneo.

Banca Popolare di Novara: alle Sedi di Torino, Cuneo e Casale Monferrato - Banca d'America e d'Italia - Banco di Napoli: alle Sedi di Torino e Milano — Banco di Sicilia - Istituto di San Paolo di Torino - Cassa di Risparmio di Torino - Banca Mobiliare Piemontese: alla Sede di Torino.